

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 luglio 2021, n. 1241

**“Piano Triennale di Prevenzione della Criminalità e per il Rafforzamento della Responsabilità Sociale 2019-2021” - Approvazione.**

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base delle risultanze dell'istruttoria espletata dal Responsabile P.O e confermata dal Dirigente della Sezione Sicurezza Cittadino, Politiche per le Migrazioni, Antimafia sociale e dal Segretario Generale della Presidenza, riferisce quanto segue.

**Vista** la D.G.R. n. 1974 del 7 dicembre 2020 con la quale la Giunta Regionale ha approvato il nuovo modello organizzativo MAIA 2.0;

**Visto** il Decreto n. 22/2021, pubblicato sul BURP n. 15 del 28 gennaio 2021, con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha adottato l'Atto di Alta organizzazione connesso all'adozione del modello organizzativo denominato “Modello Ambidestro per l'Innovazione della macchina Amministrativa regionale - MAIA 2.0 incluso l'allegato A;

**Vista** la D.G.R. n. 2439/2019 con quale la Giunta Regionale ha conferito l'incarico di direzione della Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni, Antimafia Sociale;

**PREMESSO CHE:**

La Sezione Sicurezza del cittadino, Politiche per le Migrazioni, Antimafia Sociale, ha tra le proprie finalità istituzionali:

*implementare le misure dirette ad aumentare il livello di sicurezza della cittadinanza in collaborazione con le Istituzioni dei settori Giustizia e Sicurezza nel pieno rispetto delle normative vigenti e delle prerogative che l'ordinamento giuridico attribuisce alle Amministrazioni dello Stato. Individuare, anche di concerto con le associazioni di categoria, le azioni da realizzare a tutela delle vittime dei reati mafiosi, con particolare riferimento alle vittime di usura ed estorsione ed ai familiari delle vittime innocenti delle mafie. Promuovere e realizzare interventi di carattere socio-comunitario, ispirati ai principi costituzionali di solidarietà sociale e di responsabilità civica, finalizzati a promuovere la solidarietà e la cooperazione con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali.*

**ATTESO CHE:**

- La criminalità organizzata e mafiosa costituisce una minaccia per l'economia sana e lo sviluppo ordinato dell'intera comunità perché mira ad ottenere il controllo del territorio istituendo un sistema di welfare parallelo a quello legale, ma caratterizzato da una fitta rete di relazione in diversi ambiti con lo scopo di affermare le attività criminali lucrative.
- La mafiosità è innanzitutto un atteggiamento culturale che si manifesta in determinati ambiti sociali e relazionali e comporta la condivisione di modalità di prevaricazione, di violenza, di omertà e di connivenza, sino a considerare “normali” tali episodi nella vita quotidiana. Tale atteggiamento può essere contrastato solo attraverso un capillare percorso educativo di antimafia sociale che parta dal basso.
- È preminente l'importanza di sviluppare politiche e strategie pubbliche di contrasto non repressivo sul versante della promozione del capitale sociale e della cittadinanza attiva, per ridurre le disparità sociali dalle quali le mafie attingono linfa vitale per la loro proliferazione.
- La Regione Puglia, in attuazione al programma di governo regionale e in armonia con i principi costituzionali nel rispetto delle competenze dello Stato, concorre allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità pugliese e alla crescita della coscienza democratica attraverso un sistema integrato di interventi volti alla diffusione dell'educazione alla responsabilità sociale e della cultura della legalità.
- La Regione Puglia in attuazione alla l. r. n. 14/2019 (Testo unico in materia di legalità, regolarità amministrativa e sicurezza) disciplina l'insieme delle azioni volte alla prevenzione e al contrasto non

repressivo alla criminalità organizzata e mafiosa, attraverso interventi volti a promuovere l'educazione alla responsabilità sociale, la cultura della legalità e innalzare i livelli di sensibilizzazione della società civile e delle istituzioni pubbliche, assicurando il sostegno alle vittime innocenti.

- L'art. 5 "**Piano regionale integrato per il rafforzamento e la diffusione della cultura della legalità e della responsabilità**" della suddetta legge regionale, sancisce che la programmazione degli interventi per il perseguimento delle finalità di antimafia sociale, si attua attraverso la definizione del Piano regionale integrato per il rafforzamento e la diffusione della cultura della legalità e della responsabilità sociale, assicurando la diffusione del Piano integrato e promuovendo forme di valutazione partecipata con le istituzioni, i cittadini e con i soggetti attuatori degli interventi previsti, mediante la realizzazione di consultazioni e incontri sulle tematiche prese in considerazione dalla presente legge con le modalità e i criteri stabiliti dalla L.R. 28/2017 - "Legge Regionale sulla partecipazione".
- Con Delibera 1036 del 5 giugno 2019, la Giunta Regionale, con riferimento al redigendo "*Piano Triennale di prevenzione della criminalità e per il rafforzamento della responsabilità sociale*", ha definito gli indirizzi per l'avvio del processo partecipata con il coinvolgimento sia degli organi istituzionali e amministrativi, per i contributi di carattere tecnico, sia la consultazione con i cittadini pugliesi cui è stato somministrato un questionario *on-line* finalizzato ad intercettare gli interventi progettuali ritenuti più adeguati ed opportuni per l'affermazione della legalità e della prevenzione.
- La consultazione *on-line*, realizzata tra fine 2019 e inizio 2020, si basata sulla somministrazione di un questionario online composto da 17 quesiti relativi a tre tematiche impattanti il contesto sociale: a) sicurezza urbana, b) beni confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, c) devianza giovanile.

#### CONSIDERATO CHE:

- l'obiettivo perseguito dal redigendo *Piano* è, in attuazione alla l.r. n. 14/2019, prevenire e contrastare le situazioni di degrado urbano e/o di disagio sociale che favoriscono l'insorgenza della criminalità diffusa nelle città;
- la sicurezza urbana è intesa come "*il bene pubblico che afferisce alla vivibilità e al decoro delle città, da perseguire anche attraverso interventi di riqualificazione urbanistica, sociale e culturale, e recupero delle aree o dei siti degradati, l'eliminazione dei fattori di marginalità ed esclusione sociale, la prevenzione della criminalità, in particolare di tipo predatorio, la promozione della cultura, il rispetto della legalità e l'affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile*" (art. 4 della l. n. 48/2017);
- il *Piano*, altresì, si articola sulla prevenzione primaria, secondaria, terziaria e sul contrasto non repressivo a situazioni di disagio sociale che favoriscono l'insorgenza di fenomeni di devianza, intendendo per comportamenti devianti quelle condotte che vanno contro le norme, i valori ed i principi della comunità sociale di appartenenza;
- Il concetto di "devianza" si riferisce ad un insieme eterogeneo di comportamenti: dall'aggressione al furto, dal danneggiamento al vandalismo, accomunati dalla loro valenza trasgressiva e solo in parte tali condotte vengono a coincidere con i comportamenti delinquenti che assumono i caratteri estremi dell'illegalità e coinvolgono le autorità giudiziarie e di polizia;
- L'obiettivo perseguito dal *Piano* è tra l'altro quello di investire in progetti di riqualificazione e valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, presenti sul territorio regionale come simbolo della forte valenza educativa;
- la destinazione dei beni confiscati per finalità sociali e di pubblica utilità produce effetti importanti sui territori: dalla creazione di lavoro e occupazione, alla riaffermazione del valore etico e civico derivante dalla riappropriazione da parte delle comunità di ciò che le è stato sottratto con la violenza, dal contrasto al disagio sociale e all'emarginazione, al sostegno di minori, famiglie svantaggiate, anziani e tossicodipendenti. In tale ottica, i beni confiscati possono contribuire anche all'integrazione della popolazione immigrata, che, spesso, in aree a forte infiltrazione mafiosa, è vittima del caporalato delle mafie locali;
- con DGR n. 1514 del 10.09.2020 è stata approvato lo *schema di convenzione tra Regione Puglia e l'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (IPRES) per affidamento di servizi di Supporto tecnico alle*

*strutture regionali impegnate in attività POR PUGLIA 2014-2020. Linea B – supporto alla definizione del piano triennale della criminalità e per il rafforzamento della responsabilità sociale,*

- a conclusione della consultazione on-line, la Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni, Antimafia Sociale, con il supporto tecnico dell'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (**Ipres**) ha elaborato lo schema **definitivo** del *Piano triennale di prevenzione della criminalità e per il rafforzamento della responsabilità sociale 2019-2021* nella quale sono riportate le politiche e le azioni programmate e che la programmazione finanziaria sarà definita con cadenza annuale e successivamente all'approvazione dei relativi bilanci della Regione Puglia.

#### **SI PROPONE DI**

- approvare il Piano Triennale *di prevenzione della criminalità e per il rafforzamento della responsabilità sociale 2019-2021*, allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale (Allegato A).
- dare mandato alla Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni, Antimafia sociale di provvedere all'attuazione di quanto sopra descritto.

#### **Garanzie di riservatezza**

*La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile.*

*Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.*

#### **COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D.LGS. 118/2011 E SS.MM.II.**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, ai sensi dell'art. 4, co. 4, lett. K, della l. r. n. 7/97, propone alla Giunta:

1. di approvare lo schema di Piano Triennale *di prevenzione della criminalità e per il rafforzamento della responsabilità sociale 2019-2021*, allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale (Allegato A).
2. di dare mandato al Dirigente della Sezione Sicurezza Cittadino, Politiche per le Migrazioni, Antimafia Sociale di coordinare le attività relative all'attuazione degli interventi di cui al citato Programma;
3. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia in versione integrale.

I sottoscritti attestano che il procedimento loro affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, dagli stessi predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte della Giunta regionale, è conforme alle risultanze istruttorie.

La Responsabile P.O.

Interventi per la diffusione della legalità

Dott.ssa Annatonia Margiotta

Il Dirigente della Sezione  
dott. Domenico De Giosa

Il Segretario Generale della Presidenza  
dott. Roberto Venneri

Il Presidente della Giunta Regionale  
Dott. Michele Emiliano

### **LA GIUNTA**

- udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente della Giunta Regionale;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge;

### **DELIBERA**

Per le motivazioni esposte nella parte narrativa che qui si intendono integralmente ritrascritte:

1. di approvare lo schema di Piano Triennale *di prevenzione della criminalità e per il rafforzamento della responsabilità sociale 2019-2021*, allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale (Allegato A).
2. di dare mandato al Dirigente della Sezione Sicurezza Cittadino, Politiche per le Migrazioni ed Antimafia Sociale di coordinare le attività relative all'attuazione degli interventi di cui al citato Programma;
3. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia in versione integrale.

**IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA**

ROBERTO VENNERI

**IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA**

MICHELE EMILIANO

Allegato A  
Proposta DGR SIC/DEL/2021/00029



De Giosa Domenico  
22.07.2021  
08:57:20  
GMT+00:00

***PIANO TRIENNALE  
DI PREVENZIONE DELLA  
CRIMINALITA' E PER IL  
RAFFORZAMENTO DELLA  
RESPONSABILITA' SOCIALE***

---

***Regione PUGLIA  
2019-2021***

---

CONVENZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL "SERVIZIO DI SUPPORTO TECNICO ALLE STRUTTURE REGIONALI IMPEGNATE IN ATTIVITA' POR PUGLIA 2014-2020". D.G.R. n. 1514 del 10 settembre 2020 (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 135 del 29 settembre 2020). LINEA B - *Supporto tecnico alla definizione del piano triennale della criminalità e per il rafforzamento della responsabilità sociale.*

## INDICE

### SEZIONE I - INQUADRAMENTO GENERALE

1.	Introduzione	3
2.	Finalità e struttura del Piano	3
3.	Ricognizione dei dispositivi normativi	4
	o Il quadro normativo nazionale	
	o Il quadro normativo regionale	
4.	Analisi del fenomeno di infiltrazione della criminalità organizzata e mafiosa in Puglia	14
	o Beni confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa	
	o La devianza minorile	
	o La violenza di genere	

### SEZIONE II - LO STATO DELL'ARTE

5.	Le 'buone prassi' nazionali e regionali: una lettura comparata	40
6.	Le <i>policy</i> in atto e le attività di prevenzione in corso	45

### SEZIONE III - PROGRAMMAZIONE E GESTIONE

7.	La programmazione nazionale e regionale	52
8.	Il processo di redazione del Piano: il modello "partecipativo" della Regione Puglia	53
9.	Il modello di <i>governance</i>	55
10.	La strategia di prevenzione	56
11.	La programmazione degli interventi	58
12.	Le "azioni"/linee di intervento del piano	59

<b>APPENDICE:</b> <i>Analisi degli esiti della Consultazione pubblica "Piano Triennale di Prevenzione della Criminalità e per il Rafforzamento della Responsabilità Sociale 2019-2021". Principali risultati</i>	64
--	----

## SEZIONE I – IL QUADRO GENERALE

### 1. Introduzione

La criminalità organizzata e mafiosa costituisce una minaccia per l'economia e la società italiana. I costi che l'Italia paga alla criminalità organizzata e mafiosa sono di ordine economico, democratico, finanziario. Ingenti risorse vengono sottratte all'economia pulita e impediscono lo sviluppo armonico del territorio, oltre che il mantenimento dei servizi di cui i cittadini hanno diritto. Le forme gravi di criminalità organizzata e mafiosa sottraggono introiti fiscali al governo nazionale.

### 2. Finalità e struttura del piano

Con riferimento alla Legge Regionale 28 marzo 2019 n.14, approvata all'unanimità dal Consiglio regionale il 20 marzo 2019, la Regione Puglia ha tra le proprie finalità la diffusione e sensibilizzazione dell'educazione alla legalità, come senso dell'agire civile e di uno stile di vita eticamente orientato alla responsabilità sociale quale presupposto su cui costruire la società del domani. La coesione sociale, il riconoscimento dei diritti civili, lo sviluppo economico di un paese e di una nazione, possono essere raggiunti solo attraverso un buon livello di istruzione e formazione, capace di formare cittadini liberi, attivi e responsabili.

La cultura della legalità va promossa, prioritariamente, per contrastare i comportamenti illeciti; ogni violazione delle regole a danno di altri costituisce un illecito e, come ogni illecito, danneggia l'intera società e non soltanto le singole persone cui è diretto.

Educare alla legalità significa elaborare e diffondere la cultura dei valori civili e consentire l'acquisizione di una nozione più profonda dei diritti di cittadinanza, partendo dalla consapevolezza della reciprocità fra soggetti dotati della stessa dignità; contrasta tutte le forme di violenza, comprese le più preoccupanti forme di violenze giovanili (bullismo; *cyber* bullismo; *gang* giovanili). Garantire politiche per la legalità e la sicurezza può inoltre consentire di orientare la cittadinanza ed in particolare i giovani alla partecipazione responsabile, alla vita sociale, sviluppando la concezione del diritto come espressione del patto sociale e valorizzando la nozione di interesse comune.

Le finalità del redigendo documento programmatico possono sintetizzarsi come di seguito indicato:

- delineare una strategia di intervento di medio periodo per la politica regionale in materia di prevenzione della criminalità, condivisa e partecipata, integrata e multi-settoriale, attivando percorsi di valutazione periodica dei risultati raggiunti, con eventuale rivisitazione degli obiettivi;
- rafforzare il coordinamento fra le diverse politiche regionali sul tema della prevenzione della criminalità, ottimizzando l'utilizzo degli strumenti e dei fondi europei, nazionali e regionali ed evitando la frammentazione e duplicazione degli interventi;

- potenziare il sistema della *governance* regionale sul tema della prevenzione della criminalità mediante azioni di coordinamento con il sistema degli Enti locali, le altre istituzioni pubbliche, il partenariato economico-sociale e la società civile per la definizione ed il consolidamento a livello regionale di una programmazione concertata rispondente ai bisogni dei diversi territori.

### 3. Ricognizione dei dispositivi normativi

#### a. Il quadro normativo nazionale

La legge n. 575/1965 “*Disposizioni contro la mafia*” aveva ampliato l’ambito di applicazione delle previgenti misure di prevenzione personali<sup>1</sup> agli indiziati di appartenere ad associazioni mafiose e, a tali misure, aveva affiancato una prima misura patrimoniale, costituita dalla cauzione da versare a garanzia degli obblighi imposti agli indiziati di appartenenza ad associazione mafiosa.

Tramite la legge n. 152/1975 “*Disposizioni a tutela dell’ordine pubblico*” il legislatore aveva esteso il sistema della prevenzione ai fenomeni eversivi e terroristici ed introdotto la misura di prevenzione patrimoniale della sospensione dell’amministrazione dei beni.

Nel 1982 veniva approvato il primo provvedimento volto a contrastare in modo organico la mafia, attraverso una disciplina specifica rispetto alle altre forme di delinquenza organizzata (c.d. legge Rognoni-La Torre n. 646/1982). Tale provvedimento per la prima volta introduceva nel nostro ordinamento la fattispecie di associazione di tipo mafioso (art. 416 *bis* c.p.) nonché specifiche misure di prevenzione patrimoniali (sequestro e quindi confisca dei beni) che si affiancano a quelle personali, rese ancora più stringenti; prevedeva altresì mirati accertamenti tributari sulle persone colpite da misure di prevenzione.

Il decreto legge n. 230 /1989, convertito in legge n. 282/1989, “*Disposizioni urgenti per l’amministrazione e la destinazione dei beni confiscati ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575*”, costituiva un primo tentativo finalizzato ad assicurare la proficua gestione e destinazione dei beni confiscati. La novità più importante era rappresentata dall’introduzione della figura dell’amministratore, nominato dal Tribunale mediante lo stesso provvedimento di sequestro dei beni, incaricato di custodire, conservare e amministrare i beni, mantenendone o incrementandone la redditività dal sequestro fino alla destinazione. Spettava poi al Ministero delle finanze, su proposta del Prefetto, decretare sulla destinazione.

---

<sup>1</sup>Le misure di prevenzione personali erano già disciplinate dalla legge n. 1423/1956 “*Misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità*” e si articolavano in: rimpatrio con foglio di via obbligatorio; avviso orale; sorveglianza speciale di pubblica sicurezza semplice; sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con o senza divieto di soggiorno. Presupposto soggettivo per la loro applicazione era la pericolosità sociale, ovvero sia il giudizio – su base presuntivo/indiziaria – in ordine alla illiceità della condotta di vita del proposto. Tale pericolosità sociale si è tramutata, all’indomani della legge n. 575/1965, in pericolosità sociale “qualificata” laddove riferita a soggetti indiziati di appartenere a sodalizi criminosi.



Con l'emanazione della legge 19 marzo 1990, n. 55, recante "Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazioni di pericolosità sociale", si ridefiniva la platea dei destinatari delle misure patrimoniali includendo coloro i quali avessero vissuto col provento del delitto di sequestro di persona a scopo di estorsione e gli indiziati di appartenenza ad associazioni dedite allo spaccio di stupefacenti.

A seguito della strage di Capaci, veniva emanato il decreto legge n. 306/1992 "Modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa", che inaspriva la normativa all'epoca vigente con particolare riferimento al regime carcerario, alle misure di prevenzione patrimoniali, ai reati di traffico di armi e stupefacenti.

Successivamente, il decreto legge 20 giugno 1994, n. 399 "Disposizioni urgenti in materia di confisca di valori ingiustificati" colpiva in maniera più efficace i patrimoni accumulati dalla criminalità organizzata e mafiosa: a tal fine disciplinava l'istituto della cosiddetta "confisca allargata", che interveniva sui patrimoni illeciti di cui il condannato risultava avere la disponibilità senza essere in grado di dimostrarne la lecita provenienza. Tramite la legge n. 109/1996 "Disposizioni in materia di gestione di beni sequestrati o confiscati" si perfezionava la disciplina dei beni confiscati, prevedendo il loro riutilizzo a fini sociali, attraverso l'assegnazione al patrimonio dello Stato per finalità di giustizia e ordine pubblico ovvero a Regioni ed Enti regionali locali, che li potevano gestire direttamente ovvero affidarli in concessione, a titolo gratuito, ad organizzazioni del terzo settore per finalità sociali.

Negli ultimi decenni le autorità italiane hanno adottato e implementato varie politiche mirate direttamente al contrasto della criminalità organizzata e mafiosa, ampliando il numero e il raggio d'azione degli strumenti giudiziari e di *law enforcement*. Particolare rilevanza assumono la legge n. 136/2010 "Piano straordinario contro le mafie" che reca un complesso di misure di contrasto della criminalità organizzata e mafiosa. In particolare, il Piano prevede l'istituzione, in ambito regionale, della Stazione unica appaltante e disposizioni volte a garantire la tracciabilità dei flussi finanziari negli appalti pubblici e nelle concessioni di finanziamenti pubblici, anche europei; l'aumento delle sanzioni per il reato di turbata libertà degli incanti e l'introduzione del nuovo reato di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente; l'estensione degli accertamenti fiscali nei confronti di soggetti sottoposti a misure di prevenzione o condannati per taluni reati; l'inserimento del reato di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti tra quelli di competenza alla Direzione distrettuale antimafia.

Il decreto legge n. 4/2010, convertito dalla legge n. 50/2010, ha istituito l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC). Scopo principale dell'Agenzia è quello di provvedere all'amministrazione e alla destinazione dei beni sequestrati e confiscati alle mafie, a seguito di confisca definitiva, nonché coadiuvare l'amministratore giudiziario sotto la direzione dell'Autorità giudiziaria in fase di sequestro fino alla confisca di primo grado, dopo la quale assume la gestione diretta degli stessi beni (con successiva riforma del 2017 l'Agenzia assume tale gestione a seguito della confisca definitiva). Attraverso una stretta collaborazione con l'Autorità giudiziaria, l'Agenzia fornisce un valido supporto alla programmazione della destinazione del bene, già durante la fase giudiziaria,

acquisendo tutte le informazioni e nel contempo indicando le attività necessarie al superamento delle criticità che spesso ostacolano o rallentano la restituzione alla collettività dei patrimoni mafiosi e quindi il riutilizzo sociale degli stessi.

Dal 2011 l'intero *corpus* legislativo contro la criminalità organizzata e mafiosa è stato accorpato nel decreto legislativo n.159/2011, noto come Codice antimafia, volto a riordinare la normativa in materia.

La Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, italiane e straniere, è stata istituita con la legge 19 luglio 2013, n. 87 al fine di effettuare il monitoraggio sull'attuazione della normativa di contrasto alla mafia e alle altre organizzazioni criminali nonché analizzare i mutamenti del fenomeno mafioso, i rapporti tra mafia e politica, le modalità di infiltrazione nel sistema degli appalti e delle opere pubbliche

Il Codice Antimafia è stato modificato dalla legge n. 121/2015 estendendo l'obbligo della certificazione antimafia anche ai familiari residenti all'estero, e con un ulteriore provvedimento (legge n. 208/2015) si sono previste una serie di misure volte a preservare e valorizzare i beni, anche aziendali, sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa. Per garantire l'accesso e la continuità del credito a favore delle aziende oggetto di misure patrimoniali nell'ambito di procedimenti penali o di prevenzione antimafia, è stato istituito il Fondo per il credito alle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata e mafiosa.

In materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura (attività gestite, in moltissimi casi, dalla criminalità organizzata e mafiosa), la legge n. 199 del 29 ottobre 2016 ha dettato disposizioni volte a contrastare il fenomeno criminale del caporalato e ha introdotto nuove forme di supporto per i lavoratori in agricoltura.

Il decreto legislativo n. 202 del 29 ottobre 2016, attuando la direttiva 2014/42/UE relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea, ha ampliato le misure di contrasto della criminalità organizzata e mafiosa a livello europeo.

Il decreto legislativo n. 90/2017 ha attuato la direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo (abrogando il decreto legislativo n. 231/2007) ed è volto a migliorare gli strumenti di lotta contro il riciclaggio dei proventi di attività criminose e il finanziamento del terrorismo, attraverso l'aggiornamento dell'elenco dei soggetti destinatari degli obblighi di informazione e delle prestazioni da monitorare e la semplificazione delle modalità di conservazione dei dati e dei documenti.

Dopo diversi anni di lavori si è giunti alla pubblicazione della legge n. 161 del 17 ottobre 2017 che, riformando il Codice Antimafia, velocizza i tempi delle misure di prevenzione patrimoniale prevedendo una "trattazione prioritaria" dei procedimenti relativi ai beni sequestrati e confiscati; estende il novero dei destinatari delle misure di prevenzione personali e patrimoniali includendo gli indiziati del reato di assistenza agli associati di associazione a delinquere finalizzata ai reati contro la pubblica amministrazione (tra cui peculato, corruzione propria e impropria, corruzione in atti giudiziari, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità).

Inoltre amplia i casi di confisca allargata, quando viene accertato che il patrimonio dell'autore del reato è sproporzionato rispetto al reddito e il condannato non è in grado giustificare la provenienza dei beni. L'amministrazione giudiziaria di beni e aziende è possibile anche in presenza di indizi da cui risulti che il libero esercizio di attività economiche agevola l'attività dei soggetti colpiti da una misura di prevenzione patrimoniale o che abbiano comunque in corso un procedimento penale per specifici delitti di mafia o gravi reati contro la Pubblica amministrazione.

Tale legge prevede il controllo giudiziario delle aziende, in caso di pericolo concreto di infiltrazioni mafiose che ne condizionano l'attività. La confisca allargata è obbligatoria per alcuni coreati e per l'autoriciclaggio; si rende più trasparente la scelta degli amministratori giudiziari e si ridisegna l'Agenzia per i beni sequestrati. Inoltre sono previste forme di sostegno volte a consentire la ripresa delle aziende sequestrate, la loro continuità produttiva e le misure a tutela dei lavoratori.

Il decreto legislativo n. 54 del 18 maggio 2018, emanato in attuazione dell'art. 33 della legge 17 ottobre 2017 n. 161, è diretto a disciplinare il regime delle incompatibilità relative agli uffici di amministratore giudiziario e di coadiutore dell'amministrazione giudiziaria, nonché di curatore nelle procedure fallimentari e figure affini delle altre procedure concorsuali. Il provvedimento introduce le cause di incompatibilità derivanti dall'esistenza di legami di parentela o da altri rapporti di amicizia o di natura "affettiva" con i magistrati addetti all'ufficio giudiziario cui appartiene il giudice conferente l'incarico per gli amministratori giudiziari e per i professionisti e loro coadiutori nominati nell'ambito di procedure concorsuali.

Il provvedimento, inoltre, disciplina la vigilanza, da parte del Presidente della Corte di Appello, su tutti gli incarichi conferiti nel distretto, considerato che nomine di per sé lecite, in quanto effettuate a favore di professionisti legati a magistrati appartenenti a differenti uffici giudiziari rispetto a quello conferente l'incarico, potrebbero, in ragione delle frequentazioni e dei legami tra la persona incaricata ed appartenenti alla magistratura, celare indebiti scambi di favori o comunque ledere l'immagine di terzietà della magistratura.

Il decreto legislativo n. 72 del 18 maggio 2018, emanato in attuazione dell'art. 34 della legge 17 ottobre 2017 n. 161, introduce nuove disposizioni per la tutela del lavoro nelle imprese sequestrate e confiscate sottoposte ad amministrazione giudiziaria, favorendo l'emersione del lavoro irregolare, nonché il contrasto dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento del lavoro e consentendo, ove necessario, l'accesso all'integrazione salariale e agli ammortizzatori sociali.

Lo scopo del provvedimento è quello di sostenere la continuazione o la ripresa dell'attività delle imprese sequestrate e confiscate sottoposte ad amministrazione giudiziaria, con l'obiettivo di contrastare la presenza delle organizzazioni criminali nel tessuto economico e di offrire un'opportunità concreta di lavoro, nonché di favorire il mantenimento e lo sviluppo delle professionalità acquisite, evitando che aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata e mafiosa siano destinate a fallire, producendo così rilevanti costi economici e sociali.

La legge n. 179 del 30 novembre 2017 *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o*

*privato*” è volta ad ampliare il ricorso alle segnalazioni di illeciti e gravi irregolarità sul luogo di lavoro, quale strumento di contrasto della corruzione.

La legge n. 6/ 2018 “*Disposizioni per la protezione dei testimoni di giustizia*” detta le condizioni di applicabilità delle speciali misure di protezione (tutela, sostegno economico, reinserimento sociale e lavorativo) previste per i testimoni di giustizia.

La legge 9 agosto 2018, n. 96 “*Disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese*” contiene misure di contrasto del disturbo da gioco d’azzardo (DGA) tra cui il divieto assoluto di qualsiasi forma di pubblicità, anche indiretta, relativa a giochi o scommesse con vincite di denaro, e viene affidato al Governo il compito di predisporre, entro sei mesi, una proposta di riforma complessiva in materia di giochi pubblici “*in modo da assicurare l’eliminazione dei rischi connessi al disturbo da gioco d’azzardo e contrastare il gioco illegale e le frodi a danno dell’erario*”. E’ previsto inoltre che i Ministri dell’Economia e della Salute redigano una relazione annuale sui risultati del monitoraggio dell’offerta dei giochi, anche attraverso una banca di dati sull’andamento del volume di gioco e sulla sua distribuzione nel territorio nazionale, con particolare riferimento alle aree più a rischio. Si dispone altresì, a tutela dei minori, che l’accesso a *slot machine* e *videolottery* sia consentito solo tramite tessera sanitaria.

La legge n. 136 del 17 dicembre 2018 (di conversione del decreto-legge n. 119 del 2018 “*Disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria*”) contiene al suo interno alcune disposizioni concernenti il gioco d’azzardo ed il contrasto del caporalato; in merito a quest’ultimo aspetto viene istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali il “Tavolo operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura”.

La legge n. 3 del 9 gennaio 2019 “*Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici*” detta misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione quali, ad esempio, l’ampliamento dell’ambito applicativo e inasprimento delle pene accessorie conseguenti alla condanna per reati contro la p.a., l’aumento della durata delle sanzioni interdittive che possono essere comminate alle società e agli enti riconosciuti responsabili ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, l’aumento della pena per il delitto di corruzione per l’esercizio della funzione.

Per quanto riguarda i partiti politici, le nuove disposizioni sono volte a rafforzare gli obblighi di trasparenza sia in ordine ai contributi ricevuti, sia alla presentazione delle candidature.

La legge n. 26 del 28 marzo 2019, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante “*Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni*” contiene alcune norme relative al gioco d’azzardo, oltreché delle limitazioni per i responsabili di crimini mafiosi; in particolare sono inasprite le sanzioni per chi si renda responsabile dell’esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa; inoltre, in caso di condanna definitiva per i reati, tra gli altri, di associazione di tipo mafioso e di scambio elettorale politico-mafioso, il beneficio economico del reddito di cittadinanza è immediatamente revocato di diritto con efficacia retroattiva e il beneficiario è tenuto alla restituzione di quanto indebitamente percepito.

Il decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113 – convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132 – recante “*Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale*”

*e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*”, al Titolo II, detta disposizioni in materia di sicurezza pubblica, prevenzione e contrasto al terrorismo e alla criminalità mafiosa. In particolare modifica, tra gli altri, il Testo Unico degli Enti Locali (decreto legislativo n. 267/2000) introducendo il comma 7-bis all'art. 143, riguardante lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso<sup>2</sup>.

Inoltre al Titolo III, Capo II, apporta importanti modifiche al Codice Antimafia per quanto attiene l'amministrazione, la gestione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità nonché l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa.

Nel dettaglio contiene, oltre a interventi sul regime di nomina dei coadiutori, importanti e articolate modifiche all'art. 48 del Codice Antimafia, tra cui il nuovo regime di vendita degli immobili che amplia la platea dei potenziali acquirenti; stabilisce che sia l'acquirente a sanare gli abusi e prevede la riassegnazione all'Agenzia del 20% del ricavato; norme in tema di autofinanziamento; discipline esplicite per la destinazione di immobili confiscati per incrementare l'offerta di edilizia residenziale pubblica e per la destinazione di beni mobili; una più completa disciplina per la destinazione dei beni immobili confiscati in quota indivisa; il nuovo regime che disciplina il passaggio all'Agenzia del Demanio della gestione dei beni immobili rimasti invenduti.

La legge n. 43/2019 “*Modifica all'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso*”, commina la reclusione da 10 a 15 anni coloro che accettino, in maniera diretta o per mezzo di intermediari, promesse di sostegno elettorale offrendo o promettendo come contropartita denaro, qualunque altra utilità ovvero, ancora, la disponibilità ad assecondare interessi o esigenze di associazioni mafiose. Il promittente, colui cioè che si impegna a condizionare il voto in favore del politico, deve essere un appartenente ad un'organizzazione criminale di tipo mafioso oppure avvalersi dei metodi mafiosi nella sua attività di procacciamento dei voti.

Infine, va menzionato che la Segreteria Generale della Giunta regionale ha formulato, tramite il d.d.l. n. 74 del 22 marzo 2021, uno schema di proposta di legge alle Camere ai sensi dell'art. 121 Cost., recante modifiche e integrazioni al d.lgs. n. 50/2016. In particolare, si propone l'introduzione dell'art. 36-*bis* nel citato d.lgs. n. 50/2016 allo

---

<sup>2</sup> Il testo della disposizione esattamente recita “Qualora dalla relazione del prefetto emergano, riguardo ad uno o più settori amministrativi, situazioni sintomatiche di condotte illecite gravi e reiterate, tali da determinare un'alterazione delle procedure e da compromettere il buon andamento e l'imparzialità delle amministrazioni comunali o provinciali, nonché il regolare funzionamento dei servizi ad esse affidati, il prefetto, sulla base delle risultanze dell'accesso, al fine di far cessare le situazioni riscontrate e di ricondurre alla normalità l'attività amministrativa dell'ente, individua, fatti salvi i profili di rilevanza penale, i prioritari interventi di risanamento indicando gli atti da assumere, con la fissazione di un termine per l'adozione degli stessi. Decorso inutilmente il termine fissato, il prefetto assegna all'ente un ulteriore termine, non superiore a 20 giorni, per la loro adozione, scaduto il quale si sostituisce, mediante commissario *ad acta*, all'amministrazione inadempiente.”

scopo di istituire – presso ciascuna Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo – di un elenco delle imprese denunciante episodi estorsivi o tentativi di condizionamento dell'attività imprenditoriale, così coltivando il fine di favorire l'emersione di tentativi di infiltrazione mafiosa nelle imprese. L'iscrizione in detto elenco da parte di impresa denunciante fatti di concussione o estorsione aggravati del metodo mafioso costituisce criterio di premialità da applicare nella valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, in ragione del maggior grado di affidabilità dell'impresa denunciante; è valutata come elemento istruttorio per l'accesso al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura ai sensi del d.l. n. 225/2010; rileva ai fini della valutazione del c.d. rating di legalità delle imprese.

*b. Il quadro normativo regionale*

La normativa della regione Puglia in tema di prevenzione della criminalità organizzata e mafiosa si incardina sui seguenti atti legislativi:

- Legge regionale 26 ottobre 2006, n. 28 *“Disciplina in materia di contrasto al lavoro non regolare”* individua indirizzi, modalità e misure per favorire l'emersione del lavoro irregolare attraverso la concertazione con le parti sociali e le istituzioni responsabili.
- Legge regionale 28 giugno 2007, n. 21 *“Istituzione della Commissione d'indagine per lo studio delle condizioni e per l'individuazione delle misure atte a favorire la sicurezza delle persone nella Regione Puglia”* istituisce strumenti finalizzati ad esaminare la diffusione, la consistenza e la tipologia dei fenomeni sociali, finanziari ed economici incompatibili con le condizioni di sicurezza della popolazione residente in permanenza od occasionalmente nella regione.
- Legge regionale 14 dicembre 2011, n. 37 *“Ordinamento della polizia locale”* disciplina i servizi e le funzioni della polizia amministrativa locale.
- Legge regionale n. 43 del 13 dicembre 2013 *“Contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico”* come modificata ed integrata dalla legge del 17 giugno 2019 n. 21, contempla quali obiettivi: a) la prevenzione e il contrasto delle dipendenze da gioco, nonché il trattamento terapeutico e il recupero dei soggetti coinvolti, nell'ambito delle competenze regionali in materia socio-sanitaria; b) la diffusione e divulgazione dell'utilizzo responsabile del denaro attraverso attività di educazione, informazione e sensibilizzazione in modo corretto, veritiero e trasparente, anche in riferimento ai contenuti dei diversi giochi d'azzardo; c) il rafforzamento della cultura del gioco misurato, al contrasto, alla prevenzione e alla riduzione del rischio della dipendenza da gioco.
- Legge regionale 10 marzo 2014, n. 8 *“Norme per la sicurezza, la qualità e il benessere sul lavoro”* favorisce la crescita della personalità e tutela la dignità del lavoratore,

promuove e adotta idonei strumenti di politica del lavoro per la realizzazione di un sistema integrato di sicurezza, tutela e miglioramento della vita lavorativa, volto a prevenire e a contrastare i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori e a ricercare il benessere nei luoghi di lavoro.

- Legge regionale 4 luglio 2014, n.29 “*Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne*” mira ad assicurare alle donne, sole o con minori, che subiscono atti di violenza, il diritto ad adeguati interventi di sostegno, anche di natura economica, per consentire loro di recuperare la propria autonomia e la propria integrità fisica e psicologica prevedendo il consolidamento della rete dei servizi territoriali, il rafforzamento delle competenze di tutte le professionalità che entrano in contatto con le situazioni di violenza, l'accrescimento della protezione delle vittime e dell'efficacia degli interventi attraverso la promozione dell'integrazione e della collaborazione tra tutte le istituzioni coinvolte.
- Legge regionale 16 aprile 2015, n. 25 “*Misure di prevenzione, solidarietà e incentivazione finalizzate al contrasto e all'emersione della criminalità organizzata e comune nelle forme dell'usura e dell'estorsione*” prevede azioni tese a sviluppare la cultura della partecipazione attiva e dell'appartenenza alla comunità, il rispetto delle sue regole democratiche, in funzione di prevenzione e contrasto della criminalità comune e organizzata.
- Legge regionale 26 ottobre 2016, n. 29 “*Istituzione di una Commissione regionale di studio e di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia*” istituisce la suddetta Commissione, la quale svolge attività di monitoraggio delle azioni della criminalità organizzata e mafiosa specie quelle connesse alla gestione dei rifiuti, al coinvolgimento delle cosiddette ecomafie e agromafie; inoltre monitora fenomeni corruttivi, specie quello connesso agli appalti e finanziamenti pubblici; verifica in ambito regionale la congruità della normativa vigente e la sua idoneità a prevenire e reprimere comportamenti illeciti e formula proposte di carattere legislativo e amministrativo, mirate anche a realizzare un effettivo coordinamento delle iniziative della Regione e degli enti locali.

La Commissione, inoltre, vigila sulle attività dell'Amministrazione regionale e degli enti sottoposti al suo controllo e interviene *con proposte sulle procedure degli appalti al fine di prevenire infiltrazioni mafiose*; può sollecitare l'azione ispettiva degli organi competenti, mirata all'accertamento di specifiche irregolarità nei confronti delle attività dell'Amministrazione regionale e degli enti locali sottoposti alla vigilanza della Regione; può richiedere l'audizione di amministratori pubblici, di rappresentanti degli enti locali, di organizzazioni



imprenditoriali e di associazioni, di esponenti della magistratura, delle forze di polizia e di altri appartenenti all'apparato statale e può chiedere loro informazioni e copia di documenti ritenuti utili; può proporre iniziative tese alla valorizzazione della cultura della legalità nel territorio regionale.

- Legge regionale 29 giugno 2018, n. 29 “*Norme in materia di politica regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro e per il contrasto al lavoro nero e al caporalato*”, promuove i servizi e le azioni di politiche attive di contrasto al lavoro nero e al caporalato con particolare riferimento al mercato del lavoro agricolo per l’inclusione di lavoratori stranieri.
- Legge n. 14 del 28 marzo 2019 “*Testo Unico in materia di legalità, regolarità amministrativa e sicurezza*” ha stanziato €1.500.000 sino al 2021 per la realizzazione delle attività previste tra cui la costituzione della “*Fondazione antimafia sociale - Stefano Fumarulo*”, per il contrasto non repressivo alla criminalità organizzata e mafiosa e per contrastare i tentativi di infiltrazione mafiosa nel tessuto sociale ed economico; l’istituzione, quale struttura interna della Fondazione, dell’Osservatorio sulla Legalità e della “*Giornata regionale no slo!*” che si celebra il 15 aprile di ogni anno; la promozione presso gli Enti Locali degli sportelli della legalità per offrire supporto alle vittime della criminalità e la previsione del “*tagliando antifrode*” per le elezioni regionali. La legge inoltre disciplina il riutilizzo sociale di beni immobili e aziende confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, anche prevedendo assistenza tecnica agli enti locali, sensibilizzazione e diffusione delle informazioni relative ai beni confiscati, contributi economici. Si prevede altresì la stipula di accordi con l’ANBSC, organizzazioni sindacali, Procura Nazionale Antimafia, per favorire l’accesso alle agevolazioni finanziarie previste nell’ambito dei programmi regionali per l’autoimprenditorialità delle categorie svantaggiate. Con specifico riferimento alla costituzione della citata Fondazione antimafia sociale – Stefano Fumarulo, con deliberazione della Giunta regionale n. 597 del 12 aprile 2021 ne è stato approvato lo Statuto; oltre alle disposizioni relativi alla sua composizione, alla sua amministrazione e alla sua gestione, il medesimo Statuto ribadisce che gli scopi della Fondazione, coerenti con la legge regionale n. 14/2019, sono essenzialmente: predisporre una relazione annuale sulla propria attività, proporre interventi volti a favorire la conoscibilità, anche attraverso la rete internet, dei presidi di trasparenza e legalità, adottati nei settori economici e amministrativi ritenuti particolarmente esposti alle infiltrazioni criminali; svolgere attività di impulso per l’attuazione della normativa regionale, attivando strumenti di analisi e proponendo soluzioni; incoraggiare interventi a favore delle scuole di ogni ordine e grado e delle università, per rendere le giovani generazioni consapevoli dei danni che la



corruzione e le mafie procurano all'economia legale; formulare, nelle materie di propria competenza e anche su propria iniziativa, osservazioni e pareri su progetti di legge; progettare percorsi di advocacy e sensibilizzazione nonché promuovere e realizzare accordi di partenariato pubblico-privato per promuovere i temi di lavoro della Fondazione; la Fondazione potrà, nel perseguimento dei propri fini istituzionali: stabilire rapporti anche duraturi e cooperare con istituzioni, enti ed organizzazioni impegnati nella lotta contro la mafia, la delinquenza organizzata e le altre forme di criminalità; organizzare seminari di studi, convegni, dibattiti, partecipare ed altre manifestazioni pubbliche; organizzare e sostenere studi, ricerche, indagini, stimolare iniziative editoriali, realizzare e distribuire prodotti editoriali, multimediali, video (su qualsivoglia supporto) funzionali ai fini istituzionali; contribuire alla realizzazione da parte di terzi di iniziative rientranti negli scopi della Fondazione; effettuare formazione per promuovere e diffondere la cultura della legalità e l'educazione alla cittadinanza, metodologie, strumenti e materiali con iniziative, attività e pubblicazioni; la Fondazione potrà, inoltre, avvalersi dell'apporto operativo o consulenziale di collaborazioni con terzi incaricati per l'esercizio di attività o servizi assegnati al perseguimento dei fini sociali; la Fondazione si propone, inoltre, di istituire relazioni con altri enti o associazioni aventi finalità simili, scuole, enti locali, ed altre istituzioni su tutto il territorio nazionale ed estero, per la realizzazione di partnership progettuali, studi comparati e altre iniziative comuni rientranti negli interessi associativi; la Fondazione potrà svolgere la propria attività su tutto il territorio della regione Puglia e, in esecuzioni di eventuali specifici accordi e partnership progettuali, sull'intero territorio nazionale ed estero; la Fondazione potrà svolgere, in via diretta o indiretta, attività strumentali che rappresentano fonti per il reperimento di fondi necessari per finanziare le proprie attività istituzionali; il suddetto Statuto prevede altresì: che la Regione Puglia sia unico socio Fondatore con compiti di vigilanza sull'attività della Fondazione e con l'onere di versare e costituire il fondo di dotazione permanente iniziale pari a 100.000 euro; che la signora Maria Luisa Pantaleo, madre del dirigente regionale scomparso Stefano Fumarulo, sia di diritto componente del Consiglio direttivo e Presidente Onorario della Fondazione; che la Regione Puglia nomini quattro membri del Consiglio Direttivo in carica per la durata di 5 anni, di cui uno con funzioni di Presidente

- Legge regionale 26 maggio 2021, n. 13 ha apportato modifiche alla legge regionale n. 25/2015, innanzitutto trasferendo alla Presidenza della Giunta Regionale la competenza dell'Albo regionale antiusura ed antiestorsione; il controllo sulla destinazione delle risorse, e la presidenza della Consulta

regionale antiusura ed antiestorsione (la cui composizione è stata, tra l'altro, modificata); inoltre, prevedendo la possibilità, per la struttura regionale competente sugli istituti previsti dalla medesima legge regionale n. 25/2015 di disporre controlli a campione per l'accertamento della veridicità dei dati inseriti nella banca dati e, in caso di assegnazione di fondi regionali in gestione, della corretta utilizzazione e contabilizzazione degli stessi.

#### 4. Analisi del fenomeno di infiltrazione della criminalità organizzata e mafiosa in Puglia

In Puglia il crimine organizzato, pur risultando frammentato, fortemente localistico e incapace di elaborare visioni strategiche comuni, ha consolidato il proprio potere nei tradizionali settori illeciti (traffico di droga e di armi, contrabbando, *racket*) ed ha captato le recenti opportunità offerte, sotto il profilo criminale, dalla nuova centralità dell'Adriatico rispetto agli interessi criminali transnazionali.

Infatti, l'utilizzo da parte dei flussi migratori clandestini della rotta adriatica ha ridestato gli interessi per il traffico di esseri umani, tanto come supporto logistico agli sbarchi che nella gestione dei centri di accoglienza. Al 31 maggio 2021, in particolare, erano presenti in Puglia 4704 immigrati in accoglienza, così distribuiti: 285 nei cc.dd. hotspot; 1693 nei centri di accoglienza e 2726 nei centri SAI. Ne consegue che, sul totale nazionale di 76061 immigrati presenti sul territorio nazionale, il 6% è allocato in Puglia<sup>3</sup>.

Con riferimento all'anno 2019, la distribuzione degli stranieri sul territorio pugliese può così riassumersi<sup>4</sup>:

Stranieri residenti per provincia e genere. Anno 2019. Valori assoluti e percentuali.										
	Stranieri residenti	maschi	femmine	% sul totale stranieri residenti	Variazione % sul 2018	Incidenza % sulla popolazione residente	Donne straniere per 100 stranieri	% di nati stranieri sul totale dei nati	Acquisizioni della cittadinanza italiana per	Tasso di natalità
Puglia	140.564	70.784	69.780	2,6	1,5	3,5	49,6	5,54	17,5	10,9

I flussi di clandestini hanno alimentato, oltre che il mercato della prostituzione, il fenomeno del "caporalato". Trattasi di un fenomeno criminale tipico del settore agricolo, che sfocia spesso in vere e proprie forme di riduzione in schiavitù perpetrate da cosiddetti «caporali», autori dell'attività illecita d'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro.

Il caporalato non si limita soltanto alla sfera del lavoro, ma entra anche nella gestione pratica della vita, gestendo l'alimentazione, il trasporto, la residenzialità, il tempo libero

<sup>3</sup> Dati al 31 maggio 2021 elaborati dal Ministero dell'Interno ([liberticiviliimmigrazione.dici.interno.gov.it](http://liberticiviliimmigrazione.dici.interno.gov.it))

<sup>4</sup> XXIX Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes 2020 "Conoscere per comprendere" ([migrantes.it](http://migrantes.it))

dei lavoratori sfruttati (soprattutto nella provincia foggiana, nel nord barese e nel brindisino, dove v'è una particolare propensione ad ospitare stranieri irregolari e clandestini, specie provenienti dal nord Africa).

Nel territorio del Tavoliere delle Puglie, il caporalato, oltre a favorire le finalità dei gruppi criminali che si occupano del trasporto dall'estero e dell'ingresso clandestino in Italia di immigrati, ha contribuito alla formazione di sacche sociali di stranieri completamente sconosciuti alle istituzioni locali e nazionali, gestiti senza scrupoli dalla criminalità del posto.

Invero, collegata al fenomeno del caporalato, è la questione dei "ghetti", luoghi di aggregazione e ad alta concentrazione di persone, soprattutto immigrati, generalmente si attestano ad una presenza minima di circa 200-300 persone in modo stanziale, che hanno un incremento costante di persone fino a raggiungere il momento di presenza massima, nei mesi estivi, con presenze che arrivano anche a 5000 persone. In Puglia sono presenti diversi ghetti tra cui quelli di Rignano Garganico, Cerignola, Nardò, Andria, Spinazzola e Ginosola. Le persone che abitano le baraccopoli sono prevalentemente di origine africana (soprattutto subsahariana), con l'unica eccezione del "ghetto dei bulgari" a Borgo Mezzanone (Manfredonia), dove si concentrano lavoratori provenienti dall'est europeo.

Negli ultimi anni, si registra l'incremento di fenomeni illeciti anche nell'intermediazione del lavoro di cura delle persone, con particolare riguardo a cittadini stranieri, sia cittadini UE che extra UE. L'intermediazione viene gestita da connazionali che in cambio di occasioni di lavoro, trattengono parte della retribuzione, sia con riferimento a contratti di lavoro formali, che con riguardo ai lavoratori "in nero", privi di un contratto di lavoro.

Le forme criminali pugliesi più strutturate hanno maturato una spiccata propensione all'infiltrazione nei pubblici appalti e al condizionamento delle istituzioni locali oltre che ricorrere alle tradizionali tecniche mafiose, quali le intimidazioni, l'usura ed il voto di scambio. Gli interessi economici della criminalità organizzata e mafiosa pugliese si estendono, inoltre, al riciclaggio in attività commerciali ed imprenditoriali, al gioco d'azzardo, alle scommesse sportive.

In particolare, sul gioco d'azzardo legale e illegale gli interessi della criminalità organizzata e mafiosa, a livello nazionale, sono nell'ordine di quasi 80 miliardi di euro all'anno. Secondo la Procura nazionale antimafia<sup>5</sup> *"nel gioco d'azzardo sono dimostrati il coinvolgimento delle organizzazioni criminali: la tendenza del gioco a creare una vera e propria forma di dipendenza comportamentale può arrivare a compromettere l'equilibrio familiare, lavorativo e finanziario di un soggetto, fino all'indebitamento ed all'assoggettamento a prestiti a tassi usurari presso la criminalità organizzata [...] sono numerosissime le condotte criminali finalizzate ad alterare i flussi di comunicazione ovvero ad intervenire direttamente sui contatori per ridimensionare l'entità dei dati di gioco: ciò significa far arrivare dei dati falsi (dimostrando minori incassi) all'organo di controllo dei Monopoli. Tale comportamento danneggia i Monopoli e i concessionari nazionali, ma avvantaggia eventuali gestori ed esercenti disonesti in accordo con la criminalità organizzata. Molti appartenenti ad associazioni criminali impongono il noleggio dei propri apparecchi da gioco, inseriscono apposite*

---

<sup>5</sup>Relazione *Le Infiltrazioni della criminalità organizzata nel gioco lecito e illecito* redatta dal Sostituto Procuratore Nazionale Antimafia – 5 ottobre 2017

*schede attivabili col telecomando in grado di trasformarli in slot machine, accumulando ingenti somme di denaro "in nero" [...] La proliferazione esponenziale di sale da gioco e agenzie di scommesse aumenta il rischio di infiltrazioni delle organizzazioni criminali che utilizza tale settore per ripulire il denaro sporco frutto di proventi illeciti".*

Come precisato dalla Direzione Investigativa Antimafia,<sup>6</sup> la criminalità pugliese risulta caratterizzata dalla presenza di diversi gruppi criminali che impone di analizzare singolarmente le singole realtà territoriali pugliesi.

Segnatamente, la città e la provincia di Bari sono soggette all'operatività di una serie di gruppi criminali, attivi, tra l'altro, nel traffico di stupefacenti e nel *racket* delle estorsioni, nel controllo del gioco d'azzardo, nell'usura nonché nei reati contro il patrimonio (furti in appartamento e rapine) condotte da gruppi specializzati di sodali.

I settori economici maggiormente investiti dal fenomeno restano la ristorazione, il commercio, l'edilizia, l'agroalimentare, il turismo, la grande distribuzione, i servizi pubblici essenziali, come quello dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Nel secondo semestre del 2018 l'attività investigativa della DIA ha rilevato un clima di tensioni e un inasprimento delle ostilità tra clan antagonisti che, oltre ai tradizionali traffici delittuosi, appaiono sempre più interessati all'infiltrazione dell'imprenditoria legale, specie quella connessa al settore degli appalti pubblici, all'edilizia e al commercio. Questi gruppi manifestano competenze tecniche sempre più elevate ed una marcata propensione ad investire in settori economici emergenti, come quello del gioco d'azzardo e delle scommesse *on line*.

La vicinanza geografica dell'area urbana con quella "metropolitana" alimenta l'interazione criminale tra il capoluogo ed i comuni della provincia: le attività delittuose commesse in provincia risultano, infatti, fortemente legate a quelle del capoluogo. Tra i territori maggiormente influenzati dalle fenomenologie criminali vi sono le città di Bitonto e Altamura.

Numerosi sono stati gli episodi intimidatori (attentati dinamitardi, incendiari e danneggiamenti) in danno di imprenditori, commercianti e artigiani - indicativi della persistenza del fenomeno del racket - ma anche in pregiudizio di pubblici amministratori ed appartenenti alle forze di polizia. Particolare attenzione deve essere poi prestata agli episodi intimidatori che riguardano le imprese operanti nel ciclo dei rifiuti, potenziali indicatori di tentativi d'infiltrazione nel settore da parte della criminalità organizzata.

Si registra, inoltre, un incremento dei reati che colpiscono il comparto agricolo, ed, in particolare, dei furti dei prodotti della terra, cui si associano i furti delle attrezzature e dei mezzi (spesso propedeutiche a richieste estorsive con il metodo del cd. "cavallo di ritorno"), nonché i danneggiamenti e le estorsioni finalizzate anche ad imporre forme di guardiana o il controllo di particolari settori produttivi, tutti fenomeni sintomatici di una possibile infiltrazione mafiosa. A tale riguardo, un utile strumento sperimentato dalla prassi è rappresentato dalle campagne di *crowd founding*, quale forma di raccolta fondi per riacquistare i beni mobili oggetto di furto e al tempo stesso, sensibilizzare l'opinione pubblica sulla lotta a tutte le forme di mafia e criminalità.

---

<sup>6</sup>Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati ottenuti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel primo e nel secondo semestre del 2018.

Nella provincia di Barletta - Andria - Trani, operano gruppi criminali integrati italiani-albanesi, attivi nel traffico internazionale di stupefacenti. I capoluoghi risentono dell'influenza della criminalità foggiana e, in particolare, dei gruppi di Cerignola, spesso in collegamento con pregiudicati locali, cui si associano per la gestione delle attività illegali. Nell'area si registra la presenza di bande criminali specializzate in materia di furti, rapine, stupefacenti, armi, ricettazione e riciclaggio.

Oltre a tali attività illecite, i gruppi criminali della provincia BAT mostrano una particolare abilità di insinuarsi nel tessuto socio-economico. Nel comparto agricolo, in particolare, si rileva un aumento delle rapine in danno di furgoni carichi di prodotti, spesso commesse sulle arterie stradali principali.

Inoltre particolare attenzione viene riposta dalle Forze di polizia nei riguardi delle attività di stoccaggio e smaltimento di rifiuti e sulla loro conformità alle normative vigenti in materia ambientale.

Con riferimento alla provincia di Foggia, la serie di omicidi compiuti nel Gargano hanno indotto a porre l'accento sull'emergenza criminalità organizzata a Foggia, che coniuga tradizione e modernità: *“La tradizione è quella del ‘familismo mafioso’ tipico della ‘ndrangheta e della ferocia spietata della camorra; la modernità, invece, è la vocazione agli affari, la capacità di infiltrazione nel tessuto economico-sociale, la scelta strategica di colpire i centri nevralgici del sistema economico della provincia, e cioè, l'agricoltura, l'edilizia e il turismo”*<sup>7</sup>.

Il fenomeno mafioso in Capitanata continua ad essere segnato dalla presenza delle tre distinte organizzazioni: società foggiana, mafia garganica e malavita cerignolana; queste propendono verso un'unica strategia operativa. Ciò sembrerebbe confermato, in primo luogo, dalla valenza sempre più strutturale dei “legami d'affari”, specie nella gestione sinergica dei traffici di armi e stupefacenti, del riciclaggio nonché dei reati contro il patrimonio; in secondo luogo, dalla centralità del ruolo della società foggiana che, attraverso un'importante rete di contatti tessuti in tutta la provincia, proietta le proprie strategie criminali anche fuori dalla città.

Lo scenario criminale del Gargano risulta in forte evoluzione: in questo territorio il fenomeno mafioso è caratterizzato dalla presenza di una pluralità di gruppi criminali, basati essenzialmente su vincoli familiari e non legati tra loro gerarchicamente, nonché dall'ascesa di giovani leve, desiderose di colmare i vuoti determinati dalla detenzione degli elementi di vertice ovvero dalla loro eliminazione.

Le mire criminali verso il controllo del territorio garganico sono connesse soprattutto ai rilevanti interessi che la zona offre, specie nel settore degli stupefacenti. In particolare le più recenti acquisizioni investigative hanno confermato la notevole vocazione dei sodalizi dell'area al narcotraffico internazionale, realizzato attraverso proficue alleanze con criminali albanesi, ai quali viene garantito lo sbarco degli stupefacenti, in larga scala, sulla litoranea garganica, nonché la gestione, a livello locale, di una florida piazza di spaccio durante il periodo estivo.

Anche l'indotto economico collegato al fiorente mercato turistico (strutture ricettive, attività di ristorazione, guardiane) ricade nelle mire delle organizzazioni criminali, sia

<sup>7</sup> *“Risoluzione in materia di analisi del fenomeno mafioso e criticità per l'amministrazione della giustizia negli uffici giudiziari operanti nella provincia di Foggia nel settore della criminalità organizzata”* sottoscritta il 18 ottobre 2017 dalla VI Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura, dopo la visita del 15 settembre 2017 presso il Tribunale di Foggia.

per le attività estorsive, sia per la gestione diretta delle attività imprenditoriali lecite, al fine di riciclare i proventi illeciti.

Un'altra realtà criminale solida e impermeabile alle attività di contrasto è quella di Cerignola, la cui strategia operativa sembra manifestarsi anche tramite una graduale espansione in altre aree, soprattutto grazie alle ingenti risorse finanziarie di cui dispone. La pluralità delle attività della mafia cerignolana costituisce un valore aggiunto in termini sia finanziari che di carisma criminale nelle relazioni con le altre organizzazioni. Nel secondo semestre del 2018 la DIA ha rilevato che i gruppi di Cerignola sono divenuti, altresì, un punto di riferimento anche per altri sodalizi, sia nel sostegno delle latitanze, sia nelle attività di riciclaggio, grazie all'abilità nello schermare efficacemente i profitti illeciti, anche tramite prestanome, in attività di ristorazione, nella filiera agroalimentare e nel commercio di carburante.

Oltre al traffico degli stupefacenti, i settori in cui operano le organizzazioni mafiose foggiane sono le estorsioni e l'usura, che vengono esercitate anche attraverso una pressante azione intimidatoria, soprattutto nei confronti degli operatori del tessuto socio-economico.

L'interesse della criminalità verso la pubblica amministrazione, emerso in occasione dello scioglimento dell'amministrazione comunale di Mattinata, avvenuto il 19 marzo del 2018, ha trovato ulteriore riscontro nei numerosi provvedimenti interdittivi emessi dal Prefetto di Foggia nei confronti di imprese risultate in qualche modo condizionate dai sodalizi del posto.

Le consorterie criminali della provincia di Lecce, pur mostrando una minore esuberanza e vitalità rispetto al passato, stanno tentando di continuare ad esprimere una capacità criminale in nome e per conto dei capi della Sacra Corona Unita reclusi. Questi ultimi continuerebbero, dal carcere, a dettare le regole per il mantenimento dell'ordine mafioso, condividendo la gestione delle illecite attività attraverso una sorta di investitura nei confronti di parenti e luogotenenti liberi.

La criminalità leccese è interessata al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, al riciclaggio e al reimpiego dei proventi illeciti in attività imprenditoriali. Inoltre manifesta interesse per il gioco d'azzardo e per le attività legate al turismo, quali la ristorazione, le pulizie e la guardiania.

E' notevole, nell'ultimo periodo, il processo di infiltrazione nella pubblica amministrazione da parte delle consorterie locali che ha determinato lo scioglimento, nel semestre in esame, dei Comuni di Surbo e Sogliano Cavour.

Altresì un'inchiesta della Guardia di Finanza ha consentito di accertare condotte illecite relative sia all'indebita assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, sia alla loro occupazione abusiva; tali agevolazioni sono state illegittimamente poste in essere al fine di ottenere il consenso elettorale dei beneficiari.

In provincia di Brindisi, dopo la disarticolazione dei principali gruppi criminali avvenuta a seguito dell'irrogazione di pesanti condanne nei confronti dei *boss*, non si sono registrati evidenti segnali di rilancio dell'operatività delle organizzazioni criminali inserite nella Sacra Corona Unita. I capi delle consorterie brindisine sembrano rispettare la *pax mafiosa*, riuscendo a gestire le attività illecite attraverso parenti e "reggenti". Il traffico della droga si conferma la prima fonte di reddito: in tale *business* risultano coinvolti numerosi albanesi ormai residenti nella provincia che, grazie alla

vicinanza geografica all'Albania viene sfruttata per l'importazione di considerevoli carichi di sostanza stupefacente. Ulteriore *business* della criminalità brindisina è il controllo del settore dei videogiochi, mediante il noleggio e la fornitura di *slot machine* e *video lottery*, nonché la gestione dei servizi connessi alle scommesse, con notevoli flussi di cassa.

Inoltre il fenomeno estorsivo assume connotazioni di particolare criticità nel periodo estivo, con la riapertura degli stabilimenti balneari e dei locali notturni, manifestandosi anche attraverso l'imposizione dei servizi di *security* e *guardiana*.

I furti e le rapine rappresentano un ulteriore *business* per la criminalità organizzata. Significativi sono i collegamenti con le cosche calabresi interessati al comparto turistico della provincia di Brindisi.

Nel contesto criminale tarantino le consorterie continuano a spartirsi il territorio attraverso un condiviso patto di non belligeranza che, tuttavia, non ha impedito il verificarsi di alcuni episodi intimidatori e di ritorsione tra soggetti di differenti gruppi contigui alla criminalità organizzata tarantina.

Il narcotraffico costituisce lo strumento principale di affermazione dell'egemonia criminale nella zona di competenza e rappresenta il volano economico delle altre attività criminali. Evidenze investigative mostrano l'attitudine della malavita jonica ad insinuarsi anche nel circuito dell'economia legale, come per esempio nel mercato ittico, dove mirano all'esercizio monopolistico dell'intera filiera, e nella gestione di centri scommesse, *slot machine* e *video-lottery*.

I sodalizi più strutturati esercitano anche azioni di condizionamento della gestione della pubblica amministrazione, sino a determinare lo scioglimento del Comune di Manduria, avvenuto il 27 aprile 2018 all'esito dell'inchiesta giudiziaria che aveva evidenziato le ingerenze da parte della frangia tarantina della Sacra Corona Unita nella gestione di quell'Amministrazione locale.

I dati riportati nella tabella seguente mostrano in dettaglio i reati denunciati nella Regione Puglia durante i passati 2018-2019 <sup>8</sup>:

Tav. 1 Reati commessi in Puglia – periodo di riferimento 2019

Fattispecie di reato	2018	2019
Associazione per delinquere di stampo mafioso	16	20
Omicidio volontario	32	2727
Pedopornografia	25	22
Violenza sessuale	194	207
Estorsione	808	751
Usura	23	11
Truffa	9190	10504
Furti	73833	64096
Rapine	1721	1274
Riciclaggio	171	154
Normativa sugli stupefacente	2526	2303

<sup>8</sup> Reperiti da dati.istat.it.

Il quadro che segue sintetizza i numeri del servizio antidroga distribuito per provincia e relativo al mese di novembre 2018.

		<b>BA</b>	<b>BR</b>	<b>BT</b>	<b>FG</b>	<b>LE</b>	<b>TA</b>
Totale droga sequestrata (kg.)		47,663	9,763	1,308	143,816	10,628	5,759
Eroina (kg.)		0,178	0,000	0,000	0,321	0,007	0,339
Cocaina (kg.)		0,263	0,037	0,025	0,144	0,168	0,063
Cannabis	Hashish (kg.)	42,604	7,212	0,571	1,313	0,076	2,226
	Marijuana (kg.)	4,612	2,513	0,711	142,037	10,375	3,095
	Piante (nr.)	24					
Anfetamini ci	Anfetamin	0,003	0,000	0,000	0,000	0,000	0,032
	Ecstasy (kg.)						
	Amfetamine (nr.)						
	Ecstasy (nr.)						
Persone denunciate	L.S.D. (nr.)						
	Operazioni (nr.)	49	18	14	18	13	26
	Arresto (nr.)	50	15	13	29	48	22
	Libertà (nr.)	9	6	4	4	18	8
di cui:	Irreperibilità (nr.)	1				2	
	Minori (nr.)	3	2		3		
	Stranieri (nr.)	9		2	2	1	

Fonte: Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

Con riferimento allo scioglimento delle amministrazioni locali dovuto al fenomeno delle infiltrazioni mafiose<sup>9</sup>, i Comuni pugliesi sciolti per infiltrazione mafiosa, dal 1991 al gennaio 2021 sono:

<b>Valenzano</b>	<b>Bari</b>
<b>Terlizzi</b>	Bari
<b>Modugno</b>	Bari
<b>Gioia del Colle</b>	Bari

<sup>9</sup> Trattasi di misura sanzionatoria di carattere straordinario, introdotta nel nostro ordinamento con il decreto legge n. 164 del 1991 e disciplinata negli articoli da 143 a 146 del Testo Unico degli Enti Locali ed ha come diretti destinatari gli organi elettivi nel loro complesso. Condizione dello scioglimento è l'esistenza di elementi "concreti, univoci e rilevanti" su collegamenti con la criminalità organizzata di tipo mafioso degli amministratori locali ovvero su forme di condizionamento degli stessi, tali da incidere negativamente sulla funzionalità degli organi elettivi. Il codice antimafia, inoltre, prevede che l'ente locale sciolto per infiltrazioni della criminalità organizzata deve acquisire, nei cinque anni successivi allo scioglimento, l'informazione antimafia in occasione di qualsiasi contratto, concessione o erogazione indipendentemente dal valore economico degli stessi. Altresì l'Ente locale può decidere di avvalersi della stazione unica appaltante per lo svolgimento delle procedure di evidenza pubblica di competenza del medesimo ente locale.



<b>Monopoli</b>	Bari
<b>Trani</b>	Barletta-Andria-Trani
<b>Cellino San Marco</b>	Brindisi
<b>Monte Sant'Angelo</b>	Foggia
<b>Cerignola</b>	Foggia
<b>Mattinata</b>	Foggia
<b>Squinzano</b>	Lecce
<b>Carmiano</b>	Lecce
<b>Gallipoli</b>	Lecce
<b>Parabita</b>	Lecce
<b>Surbo</b>	Lecce
<b>Scorrano</b>	Lecce
<b>Sogliano Cavour</b>	Lecce
<b>Manduria</b>	Taranto

Fonte: [www.openpolis.it](http://www.openpolis.it)

Inoltre, le azioni intimidatorie ai danni di amministratori pubblici fanno ritenere che vi sia un tentativo di ingerenza della criminalità organizzata e mafiosa nell'attività della Pubblica Amministrazione.

In Puglia, dall'analisi dei dati forniti da Avviso Pubblico<sup>10</sup>- Enti locali e regioni per la formazione civile contro le mafie nel proprio Rapporto "Amministratori sotto tiro" presentato a Roma il 5 aprile 2019, la Puglia seppure in calo rispetto al 2017, conferma il terzo posto (dopo Campania e Sicilia) nella classifica nazionale delle regioni in cui si sono verificate il maggior numero di intimidazioni, con 59 episodi avvenuti nel 2018. Specificamente la Provincia di Lecce è la prima a livello regionale con 16 atti intimidatori; seguono la provincia di Bari con 15 intimidazioni la provincia di Foggia con 14 atti intimidatori. Otto sono i casi censiti nella provincia di Brindisi quattro i casi verificatisi nella provincia di Barletta-Andria-Trani edue nella provincia di Taranto.

Tra i soggetti maggiormente presi di mira da minacce e intimidazioni dirette si confermano gli amministratori locali. Tra questi, in particolare i Sindaci, seguiti dai consiglieri comunali, assessori e Vicesindaci. In un numero limitato di situazioni a finire nel mirino sono stati Presidenti del Consiglio comunale o di commissioni insieme a consiglieri municipali. Altri soggetti bersagliati dalle intimidazioni dirette sono il personale della Pubblica amministrazione, gli ex amministratori, gli amministratori regionali e candidati alle Elezioni amministrative.

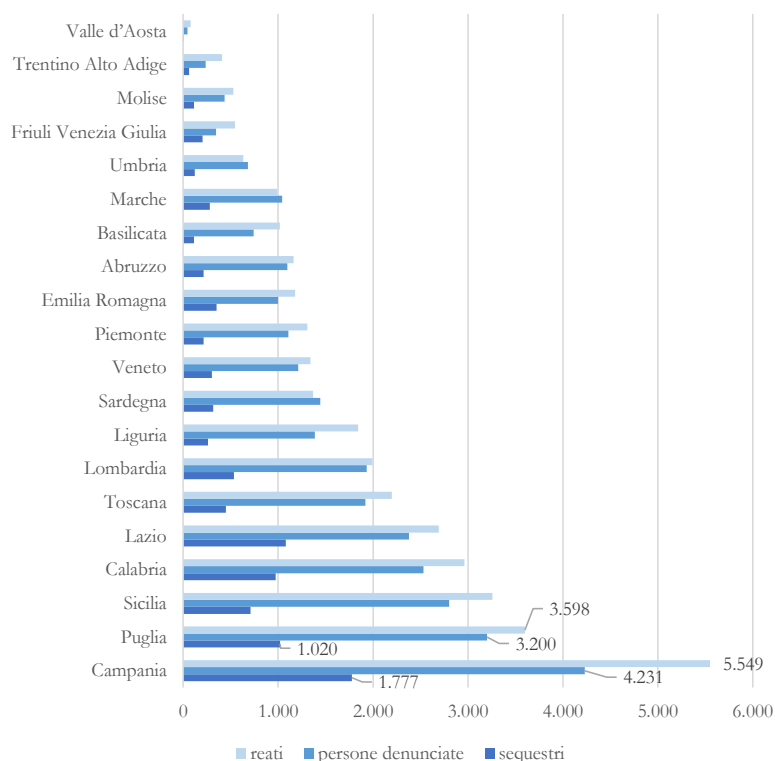
In materia di reati ambientali, la Puglia si è confermata crocevia di rilevanti traffici illeciti di rifiuti. Sono presenti, inoltre, diverse aree adibite a discariche abusive di rifiuti speciali. Nel proprio *Rapporto Ecomafia 2020. Le storie e i numeri della criminalità ambientale*

<sup>15</sup> Associazione nata nel 1996 per riunire gli Amministratori pubblici che si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica. L'Associazione collabora inoltre con alcune Università italiane per lo svolgimento di attività di ricerca, divulgazione e formazione. Ed è periodicamente audita da diverse Commissioni parlamentari di inchiesta. Attraverso uno specifico Dipartimento, Avviso Pubblico organizza corsi di formazione per amministratori locali e personale della Pubblica amministrazione, oltre ad organizzare iniziative pubbliche di sensibilizzazione rivolte a tutti i cittadini e agli studenti delle scuole di vario ordine e grado.

in Italia, Legambiente afferma che la nostra regione, nel 2019, con 3.598 reati, 710 sequestri effettuati e 3.200 persone denunciate, si pone al secondo posto nella classifica generale dell'illegalità ambientale.

In quella nazionale le province di Bari, Lecce, Foggia e Taranto sono rispettivamente al quinto, nono, tredicesimo e diciassettesimo posto con 1.012, 814, 647 e 513 reati.

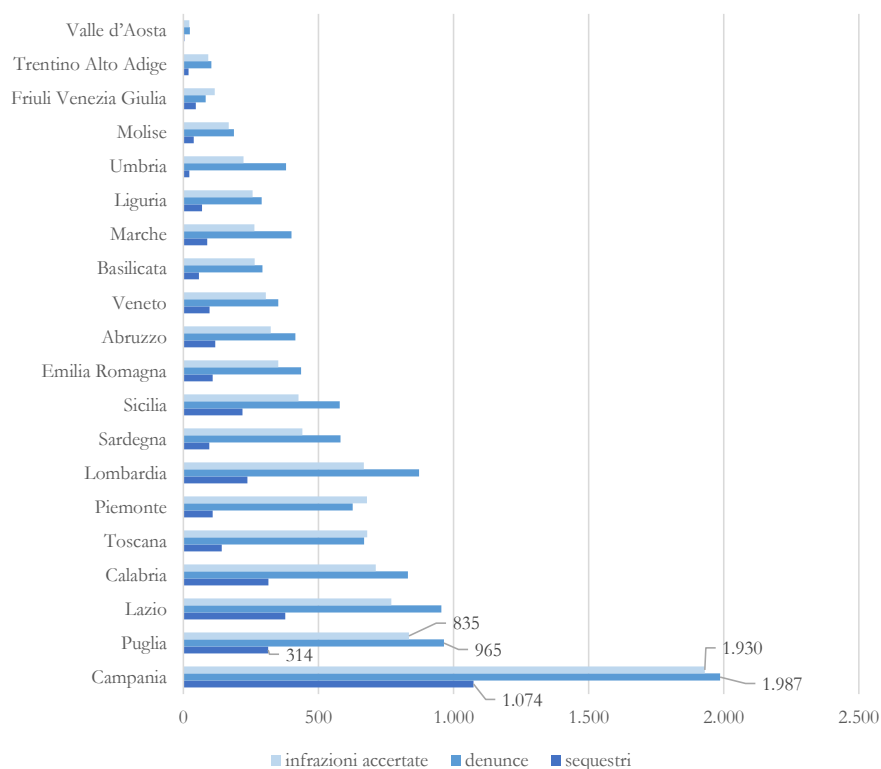
Fig. 1 - Reati, persone denunciate e sequestri, criminalità ambientale per regione. Anno 2019.



Fonte: Rapporto Legambiente, Rapporto Ecomafia 2020. Elaborazioni: IPRES (2021).

Nei reati legati al ciclo dei rifiuti, la Puglia conferma il secondo posto dell'anno precedente, dopo la Campania, con 835 infrazioni accertate, 965 persone denunciate e 314 sequestri effettuati. Nella classifica provinciale dell'illegalità nel ciclo dei rifiuti nel 2019, a livello nazionale Bari e Foggia sono rispettivamente al settimo e nono 233 e 185 reati.

Fig. 2 - *Infrazioni accertate, denunce e sequestri, ciclo dei rifiuti, per regione. Anno 2019.*



Fonte: Rapporto Legambiente, Rapporto Ecomafia 2020. Elaborazioni: IPRES (2021).

*Il ciclo illegale dei rifiuti in Puglia (2019)*

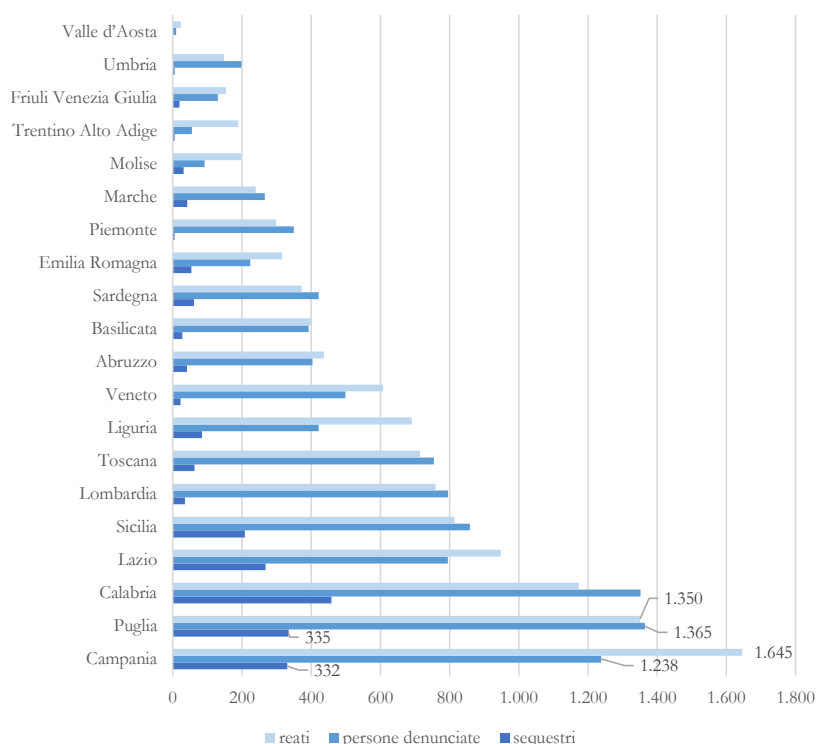
Provincia	Reati	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Lecce	105	127	0	44
Bari	233	187	3	106
Brindisi	87	90	0	45
Foggia	185	116	1	32
Taranto	111	110	0	40
Barletta Andria Trani	19	15	0	21
<b>Totale*</b>	<b>740</b>	<b>645</b>	<b>4</b>	<b>288</b>

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2019). \*esclusi i dati dei Carabinieri Tutela Ambiente.

Nella classifica dell'illegalità nel ciclo del cemento, la Puglia si pone al secondo posto, dietro la Campania, con 1.350 reati, 1.365 persone denunciate e 335 sequestri effettuati.

Nella classifica provinciale dell'illegalità nel ciclo del cemento nel 2019 Lecce si pone al secondo posto (471 reati), Bari al 12° posto (293 reati), Brindisi al 15° posto (205 reati), Foggia al 19° posto (185 reati) e Taranto al 20° posto (181 reati).

Fig. 3 - Reati, persone denunciate e sequestri, ciclo del cemento, per regione. Anno 2019.



Fonte: Rapporto Legambiente, Rapporto Ecomafia 2020. Elaborazioni: IPRES (2021).

#### Il ciclo illegale del cemento in Puglia (2019)

Provincia	Reati	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri
Lecce	471	435	0	95
Bari	293	312	0	107
Brindisi	205	129	0	28
Foggia	185	214	0	48
Taranto	181	250	0	53
Barletta Andria Trani	4	8	0	4
<b>Totale*</b>	<b>1.339</b>	<b>1.348</b>	<b>0</b>	<b>335</b>

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2019). \*esclusi i dati dei Carabinieri Tutela Ambiente.

*Beni confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa*

In materia di beni confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, la Puglia è tra le prime regioni italiane per numero di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa.

Secondo i dati dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, al 15 giugno 2021 risultano confiscati (e destinati) in Puglia 1.534 immobili e 97 aziende<sup>11</sup>. Tali dati mostrano la notevole incidenza ed influenza che la criminalità organizzata e mafiosa esercita sull'economia del territorio pugliese, impedendo lo sviluppo di attività economiche legali, fino a condizionare negativamente l'intero sistema produttivo.

Come si evince dalla tabella sotto riportata, la stragrande maggioranza dei beni confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa è costituita da immobili allorquando si osservano i dati concernenti i beni destinati. Il primato spetta alla provincia di Bari con 495 immobili e 26 aziende destinate. Per un totale di 521 beni, segue l'area di Brindisi. Abbastanza distanti sono le province di Foggia e BAT (rispettivamente con un totale di 71 e 59 beni confiscati e destinati).

Lo scenario è abbastanza differente per quanto attiene i beni confiscati e dati in gestione (1.333): in questo caso l'incidenza delle aziende, infatti, è ben superiore con 119 unità a fronte di 1.214 beni immobili. Appaiono più virtuose le province di Bari e Lecce con 264 beni (immobili e aziende) in gestione, cui seguono le province di Lecce e Foggia.

*Tav. 2 – Beni immobili e aziende confiscati alla criminalità organizzata, in gestione e destinati. Valori assoluti per provincia, al 15 giugno 2021.*

Provincia	Beni destinati			Beni in gestione		
	Aziende	Immobili	Totale	Aziende	Immobili	Totale
Bari	26	495	521	41	223	264
Barletta-Andria-Trani	2	57	59	19	184	203
Brindisi	21	452	473	13	95	108
Foggia	6	65	71	10	266	276
Lecce	18	260	278	19	288	307
Taranto	24	205	229	17	158	175
PUGLIA	97	1.534	1.631	119	1.214	1.333

Fonte: Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (2021). Elaborazioni: IPRES (2021).

Con riferimento alla natura di beni confiscati emerge chiaramente che la categoria più rappresentata è quella dei terreni e delle abitazioni. Specificamente, per quanto attiene i beni destinati il primato (485 unità) riguarda i terreni agricoli, per altro verso, circa i beni dati in gestione si contano 257 abitazioni ed appartamenti sottratti alla criminalità.

<sup>11</sup>Tali dati sono stati estrapolati dal sistema informatico "Open Regio" coordinato con quelli degli enti e delle amministrazioni coinvolte nell'amministrazione e destinazione dei beni confiscati.

Anche negozi, magazzini e depositi rappresentano una buona fetta di beni confiscati trattandosi, nello specifico, di unità immobiliari a destinazione commerciale e industriale.

Tav. 3 - Aziende confiscate alla criminalità organizzata, per settore economico, dati in gestione e destinati. Valori assoluti al 15 giugno 2021, Puglia e Province.

	Provincia						PUGLIA
	Bari	Barletta-Andria-Trani	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	
<b>AZIENDE IN GESTIONE</b>							
Settore economico							
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1	5	1	1	1		9
Alberghi e ristoranti	9	2	2		1	3	17
Altri servizi pubblici, sociali e personali	5	2	4	1	3	1	16
Attività finanziarie					1		1
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	5	3	1			1	10
Attività manifatturiere	3						3
Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa	10	6	2	6	10	9	43
Costruzioni	5	1	3	1	3	1	14
Sanità e assistenza sociale	2					1	3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1			1		1	3
<b>Totale</b>	<b>41</b>	<b>19</b>	<b>13</b>	<b>10</b>	<b>19</b>	<b>17</b>	<b>119</b>
<b>AZIENDE DESTINATE</b>							
Settore economico							
Agricoltura, caccia e silvicoltura			4	1	1		6
Alberghi e ristoranti	7		1		1	6	15
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2		1			3	6
Attività finanziarie	1						1
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	2		6	1	2		11
Attività manifatturiere					1		1
Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa	9	1	5	2	11	12	40
Costruzioni	3	1	3	1	1	2	11
Sanità e assistenza sociale	1						1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1		1	1	1	1	5
<b>Totale</b>	<b>26</b>	<b>2</b>	<b>21</b>	<b>6</b>	<b>18</b>	<b>24</b>	<b>97</b>

Fonte: Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (2021). Elaborazioni: IPRES (2021).

Tav. 4 – Immobili confiscate alla criminalità organizzata, per tipologia, dati in gestione e destinati. Valori assoluti al 15 giugno 2021, Puglia e Province.

	Provincia						PUGLIA
	Bari	Barletta-Andria-Trani	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	
<b>IMMOBILI IN GESTIONE</b>							
Tipologia							
Abitazione indipendente	6	3	4	52	28	4	97
Altra unità immobil. - non definito	3	2	1	11	4	2	23
Altro	6	2	7	2	6	3	26
Appartamento in condominio	41	38	5	22	20	34	160
Box, garage, autorimessa, posto auto	13	21	11	16	25	16	102
Collegio e Convitto, Educandato, Ricovero, Orfanotrofo, Ospizio, Convento, Seminario	1						1
Ex fabbricato rurale			4		2		6
Fabbricato annesso a speciali esigenze commerciali		1					1
Fabbricato in corso di costruzione indivisibile		7	2		20		29
Fabbricato industriale		2	1	1			4
Laboratorio per arti e mestieri		3	1		2		6
Magazzino, Locale di deposito	7	16	4	18	8	6	59
Negoziato, Bottega	18	5		5	4	8	40
Opificio	1	1					2
Stalla, scuderia	1					1	2
Terreno - non definito	15	12		23	29	2	81
Terreno agricolo	92	61	37	98	120	73	481
Terreno con fabbricato rurale	4	3	2	3		2	14
Terreno edificabile	2	1	7		3		13
Unità a dest. comm. e ind. - non definito	1	2	2	3	3		11
Unità uso abit. e assimil. - non definito	4	2		8	8		22
Villa	8	2	7	4	6	7	34
<b>Totale complessivo</b>	<b>223</b>	<b>184</b>	<b>95</b>	<b>266</b>	<b>288</b>	<b>158</b>	<b>1214</b>

IMMOBILI DESTINATI							
Tipologia							
Abitazione indipendente	22	3	25	4	48	12	114
Albergo, Pensione	1					2	3
Altra unità immobil. - non definito					1		1
Altro	71	11	62	20	19	25	208
Appartamento in condominio	135	11	78	22	29	74	349
Box, garage, autorimessa, posto auto	55	6	45	7	9	13	135
Ex fabbricato rurale	1						1
Fabbricato industriale	1		1				2
Fabbricato/Locale per esercizi sportivi			1				1
Laboratorio per arti e mestieri	2		1		2	1	6
Magazzino, Locale di deposito	17	1	3		12		33
Negozio, Bottega	4				6	1	11
Stalla, scuderia					1		1
Terreno - non definito	6	1	7		17	2	33
Terreno agricolo	129	15	192	5	86	58	485
Terreno con fabbricato rurale	8	2	10	4	6	5	35
Terreno edificabile	15	1	6		4	4	30
Unità a dest. comm. e ind. - non definito	1				6		7
Unità uso abit. e assimil. - non definito	1				6		7
Villa	26	6	21	3	8	8	72
Totale complessivo	495	57	452	65	260	205	1.534

Fonte: Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (2021). Elaborazioni: IPRES (2021).

#### *La devianza minorile*

Il concetto di devianza si riferisce ad un insieme eterogeneo di comportamenti ed è circoscritto a quelle condotte che sottintendono l'allontanamento e/o la violazione dalle norme socialmente accettate e condivise, ma anche tutte le forme di disadattamento e trasgressione di un minore di età per l'acquisizione di un ruolo o un'identità sociale – manifestato individualmente o attraverso il gruppo - dai valori e principi della comunità sociale di appartenenza. Generalmente, la devianza è caratterizzata da atti di minore gravità che non richiedono l'intervento diretto delle autorità preposte - la violazione delle norme è un comportamento molto diffuso nella fascia d'età tra i 12 ed i 16 anni e la maggioranza degli atti devianti commessi non viene scoperta, denunciata o sanzionata. Solo parte di tali condotte vengono a coincidere con i comportamenti delinquenziali assumendo pertanto i caratteri dell'illegalità (sfociando nei supposti minori in conflitto con la legge) e coinvolgono le autorità competenti - giudiziarie e di polizia. Secondo analisi diffuse, i reati minorili sono notevolmente in



aumento, soprattutto quelli violenti contro la persona, o a un uso distorto della tecnologia, sfociando in *cyberbullismo* e formazioni di 'baby gang' ove l'età dei minori coinvolti è sempre più bassa e tende a coinvolgere estrazioni sociali diverse (si pensi ai recenti e tragici fatti di Manduria (aprile 2019)). La cronaca riporta sempre più casi di violenza sproporzionata, violenza immotivata di minori di estrazione sociale medio-alta (inedita la nuova presenza femminile): archiviando vecchi modelli che dalla devianza sfociano in minori in conflitto con la legge, il disagio minorile si manifesta in forme nuove adeguandosi al contesto attuale ed ai tempi moderni. Ciò si traduce, in violenze efferate da parte di minori ben inseriti nei tessuti sociali, provenienti da famiglie adagiate e senza precedenti penali, che abitano non più solo nei quartieri degradati delle città del Mezzogiorno, ma nei quartieri ricchi delle metropoli e delle province dell'Italia settentrionale.

Il rapporto tra reati noti e fenomeni sommersi, la cosiddetta "cifra oscura", è di circa 1 a 10: perciò il 90% dei comportamenti illegittimi rimane sconosciuto dal punto di vista delle statistiche ufficiali. I dati disponibili nel "Secondo Report sulle Dipendenze Patologiche", pubblicato nel gennaio 2018, relativi al 2015 ed estratti dal sistema informativo delle dipendenze patologiche della Regione Puglia, prendono in esame la devianza tradizionale:

- su un totale di 10.092 soggetti a tossicodipendenza si evince che i minori di 20 anni ed i giovani adulti di 20-24 anni rappresentano rispettivamente il 2,8% ed il 5,5% del totale; l'eroina costituisce la sostanza primaria di abuso nel 66,2% dei casi, ovvero, 24,5 casi per 10,000 abitanti. La seconda sostanza maggiormente usata è la cocaina con 1.259 consumatori (12,5%), ovvero, 4,6 casi per 10,000 abitanti;
- per i 67 casi di poliassuntori il 4,5% ha meno di 20 anni ed il 10,4% rappresenta giovani adulti tra i 20 ed i 24 anni; l'eroina e la cocaina rappresentano le principali sostanze di abuso con una prevalenza del 50,8% (e un'incidenza di 0,12 casi per 10,000 abitanti) seguite da cannabinoidi 22,4% (incidenza di 0,06 casi per 10,000 abitanti);
- in merito ai 23 casi di farmacodipendenti, i minori di 20 anni sono il 4,3% e non ci sono utenti per la fascia d'età tra i 20 e 24 anni; il consumo di ipnotici sedativi è rappresentato dal 30,4% dei casi (ovvero, un'incidenza di 0,26 casi per 10,000 abitanti), seguito da farmaci con il 26,1% (incidenza del 0,02 casi per 10,000 abitanti);
- in merito ai 1.903 casi di alcolodipendenti, i minori di 20 anni ed i giovani adulti 20- 24 anni rappresentano rispettivamente lo 0,2% e l'1,2%; facente principalmente uso di vino il 41,2%, e birra il 26,4% (incidenze rispettivamente di 2,87 e 1,84 casi su 10,000 abitanti).

Visti i dati preoccupanti sul gioco d'azzardo patologico nei minori rilevati dalla Società Italiana dei Medici Pediatri e dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute dell'Infanzia e

dell'Adolescenza, che attesta che i bambini e gli adolescenti italiani tra i 10 ed i 17 anni che giocano d'azzardo sono il 20%, praticamente 1 su 5, la Regione Puglia ha disposto un Piano di contrasto al gioco d'azzardo patologico (GAP) per il biennio 2017-2018 redatto ai sensi del Decreto del Ministero della Salute del 6/10/2016. Il suddetto Piano è inoltre in linea con il disposto legislativo di cui all'art. 28 del DPCM 12 gennaio 2017 "Nuova definizione dei livelli essenziali di assistenza", che prevede l'inclusione del gioco d'azzardo tra le dipendenze patologiche presumendo tutte le prestazioni mediche specialistiche, diagnostiche e terapeutiche, psicologiche e psicoterapeutiche, e riabilitative da garantire.

Il disagio minorile si caratterizza per la crescente complessità nelle varie manifestazioni cui, oltre alla devianza di tipo tradizionale si aggiungono nuove tipologie tra cui (ma non solo) i minori figli delle famiglie mafiose, i minori stranieri, il malessere del benessere, gli *ultras*, i *naziskin*, il bullismo e *cyberbullismo* con tutte le varie forme di violenza e soprusi via *web*.

L'entrata in vigore della legge sul bullismo e *cyberbullismo* "*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*" attiva una strategia integrata di contrasto senza operare la legge penale e propone un approccio preventivo e riparatorio, grazie alla promozione dell'educazione digitale per un'effettiva responsabilizzazione all'uso della rete ed ad una procedura specifica di rimozione dei contenuti lesivi del minore. In tal senso la Regione Puglia ha implementato attività specifiche, tra le varie, il nuovo servizio di applicazione per smartphone "YouPol", collegata direttamente alla Polizia per segnalare casi di bullismo e spaccio. Questa nuova applicazione fornisce l'opportunità a qualsiasi persona di inviare immagini, video, o segnalazioni scritte che raggiungeranno direttamente la sala operativa della Questura, provando che ogni cittadino è parte attiva nella vita democratica della propria città. L'applicazione usa la georeferenziazione del dispositivo e del luogo segnalato (anche nell'eventualità che i due luoghi sono distanti tra loro) e dà anche la possibilità di chiamare il 113. Tale servizio è già attivo per la città metropolitana di Bari.

La Regione Puglia ha avviato vari progetti svolti direttamente nelle scuole. Tipico esempio è "*Sbullionamoc?*", implementato dal gruppo di lavoro promosso dalla Consulta degli Studenti, con la partecipazione di esperti dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e rappresentanti dell'Ufficio Scolastico regionale Ufficio VII Ambito Territoriale di Bari, al fine di conoscere e migliorare le relazioni del contesto scolastico e promuovere la partecipazione di tutti i protagonisti. Dall'anno scolastico 2013/2014, nell'ambito del Piano strategico Regionale per la Promozione della Salute nelle scuole, condiviso tra il Dipartimento Promozione della Salute e l'Ufficio Regionale scolastico della Puglia, si è realizzato il progetto "*Prevenzione delle dipendenze comportamentali e dei rischi legati ad un uso improprio di telefoni cellulari, internet, videogiochi e contrasto del gioco d'azzardo patologico*" per evitare il coinvolgimento in comportamenti a rischio di dipendenze con un focus specifico sul GAP.

Altro importante progetto è “*Mabasta!*” portato avanti dagli alunni dell’Istituto “Galilei - Costa” di Lecce; obiettivo è quello di arginare il *cyberbullismo* (e bullismo) scolastico attraverso un percorso formativo che parta dal basso, proprio dagli studenti medesimi.

La crisi pandemica ha aggravato i rischi legati all’utilizzo degli strumenti digitali e della rete: secondo i dati riportati dal Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online (Cncpo), le condotte delittuose relative allo sfruttamento online dei minori e all’adescamento di minori online hanno subito un incremento del 110% rispetto all’anno precedente. Si stima, inoltre, un aumento del 59% degli episodi di cyberbullismo. In questo contesto, si evidenziano anche differenze di genere: il 12,4% delle ragazze è vittima contro il 10,4% dei ragazzi; anche sulla rete la violenza di genere prevale, considerando che il 32% delle ragazze subiscono commenti a sfondo sessuale contro il 6,7% dei ragazzi.

Secondo lo studio di Terre des Hommes, nel 2020 è aumentato il sentimento di solitudine da parte dei ragazzi, i quali lamentano di non sentirsi amati (41%), di non avere interessi comuni ai propri coetanei (29%), di non sentirsi ascoltati in famiglia (29%), di non frequentare luoghi di aggregazione (23%) e di non avere amici (16%).

Nell’ambito del Protocollo d’Intesa tra l’Assessorato alle Politiche della Salute della Regione Puglia, l’Osservatorio Epidemiologico Regionale e la Direzione Generale dell’Ufficio Scolastico Regionale della Puglia, l’U.O.S.D. Psicologia dell’Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII di Bari ha attuato il programma di prevenzione dei pericoli per la salute dei bambini e degli adolescenti associati al bullismo, cyberbullismo e adescamento online, #TeenExplorer, per adolescenti e #Teen Explorer for KIDS per bambini. Grazie all’uso delle piattaforme è stato completato il programma anche durante la pandemia, coinvolgendo 40 studenti della scuola primaria, 300 studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado e 37 insegnanti, appartenenti alle scuole del territorio di Bari, Taranto, Brindisi e Foggia. La realizzazione del programma, oltre al raggiungimento degli obiettivi specifici, ha rappresentato una occasione per favorire il concetto di Salute intesa come la capacità di affrontare le sfide sociali, sanitarie e psicologiche, così come definito dall’OMS nel 2011.

In relazione a quest’ultimo aspetto, il Gruppo Tecnico Interistituzionale (GTI) che governa le attività sancite dal Protocollo d’intesa siglato il 31 agosto 2011 tra USR Puglia e Regione Puglia – Assessorato Politiche della salute – per “favorire iniziative e progetti di qualità atti a rendere sistematica l’attività di promozione dell’educazione alla salute nelle scuole attraverso un modello di *governance* interistituzionale” (DGR 1702/2011), ha fornito, inoltre, importanti dati relativi alla salute e al benessere degli adolescenti. Secondo lo studio internazionale HBSC - Health Behaviour in School-aged Children, in base agli ultimi dati disponibili e riferiti al 2018, l’Italia presenta alcune problematiche specifiche relative, in particolare, alle abitudini alimentari scorrette (come saltare la prima colazione e non consumare quotidianamente frutta e verdura); mancata pratica quotidiana di almeno 60 minuti di attività fisica intensa; mancato uso

di contraccettivi e di dispositivi di protezione dalle infezioni sessualmente trasmesse; frequenza di sintomi di natura psico-fisica (sentirsi nervoso, mal di testa) e l'uso problematico dei social media.

Lo studio riporta, inoltre, le seguenti variazioni di dati, con riferimento all'abitudine del fumo, della cannabis e dell'assunzione di alcol.

La quota di quanti dichiarano di aver fumato sigarette almeno un giorno negli ultimi 30 giorni aumenta sensibilmente con il progredire dell'età sia nei ragazzi che nelle ragazze, con una marcata differenza di genere a 15 anni (24,8% nei ragazzi, 31,9% nelle ragazze). La percentuale di ragazzi che ha fumato almeno una sigaretta nella propria vita è in leggera diminuzione rispetto al 2014.

Il consumo di cannabis per almeno un giorno negli ultimi 30 giorni evidenzia una lieve differenza tra i ragazzi (16,2%) e le ragazze (11,4%) a 15 anni ed è in leggero aumento rispetto al 2014.

La quota di coloro che dichiara di aver consumato alcol almeno 1 giorno negli ultimi 30 giorni aumenta con il progredire dell'età sia nei ragazzi che nelle ragazze, con differenze di genere in tutte e tre le fasce di età: 3, 5% e 9,7% rispettivamente fra le ragazze e i ragazzi di 11 anni, 16,5% e 23,3% rispettivamente fra le ragazze e i ragazzi di 13 anni, 45,2% e 53,5% rispettivamente fra le ragazze e i ragazzi di 15 anni. I dati sono in linea con il 2014. Al contrario, l'assunzione di 5 o più bicchieri di bevande alcoliche, in un'unica occasione, almeno 1 volta negli ultimi 12 mesi è in aumento rispetto al 2014.

La percentuale di quindicenni che ha dichiarato di aver scommesso o giocato del denaro almeno una volta è pari al 42,2% (nella vita) e al 31,4% (negli ultimi dodici mesi). Si caratterizza come un fenomeno prettamente maschile: il 62,5% dei ragazzi rispetto al 22,9% delle ragazze ha giocato d'azzardo almeno una volta nella vita. Risultati leggermente in aumento rispetto al 2014.

Con riferimento alla Regione Puglia, l'indagine 2018 dello studio HBSC (Health Behaviour in School-aged Children – Comportamenti collegati alla salute in ragazzi di età scolare) ha condotto un'analisi sullo stato complessivo di salute e benessere degli adolescenti, su un campione di 113 classi per la scuola secondaria di I grado (classe I e III) e 64 classi di per la scuola secondario di II grado (classe II), per un totale di 177 classi. Mediamente la percezione degli adolescenti rispetto alla scuola è di un luogo piacevole; tale giudizio va però peggiorando con il crescere dell'età e i dirigenti denunciano l'inadeguatezza dei laboratori didattici e delle aule (30%), mentre nel 40% dei casi le palestre sono poco attrezzate. Questo aspetto incide negativamente sulla pratica sportiva, svolta per soli due giorni a settimana da circa un quarto dei ragazzi nelle fasce di età di 11 e 13 anni; la percentuale si abbassa tra i quindicenni. Le ragazze in genere mostrano livelli più bassi di attività rispetto ai coetanei maschi.

Nonostante il 91% dei ragazzi intervistati considera la propria salute buona o eccellente, circa il 38% dichiara di avere avuto negli ultimi sei mesi, circa una volta al giorno, sintomi quotidiani legati a disturbi fisici, umorali e comportamentali. A tal proposito è da tenere sotto controllo l'aumento generalizzato dell'assunzione di psicofarmaci. Infine, rispetto ai social media, l'85% circa dei ragazzi ha contatti online con gli amici stretti in percentuale crescente all'avanzare dell'età; lo stesso andamento si nota per i contatti con il gruppo allargato e con altre persone, ad esempio i familiari, anche se con percentuali inferiori; mentre si registra una diminuzione della percentuale relativa ai contatti online con gli amici conosciuti tramite il web.

La pandemia che ha travolto l'intero pianeta a partire dai primi mesi del 2020 ha avuto una grande incidenza sui minori e, in alcuni contesti, ha determinato un rapido aumento della devianza minorile. L'interruzione delle attività produttive dovuta ai diversi periodi di *lockdown* ha impoverito diverse famiglie, soprattutto in alcuni settori produttivi come i servizi di ristorazione, la vendita di beni di consumo (abbigliamento), i servizi del turismo, ecc. In alcuni casi, le difficoltà economiche sono sfociate in situazioni di grave disagio. La chiusura delle scuole ha prodotto un duplice effetto negativo: da un lato, i minori di famiglie in difficoltà non hanno potuto passare parte della loro giornata a scuola, in un contesto sicuro e sereno, ma hanno condiviso gli spazi domestici con il resto della famiglia, spesso senza poter contare sull'ausilio dei *device* necessari per poter seguire le lezioni a distanza, e senza strumenti adeguati di connessione internet; d'altro canto, il lungo periodo di didattica a distanza che ha interessato le scuole secondarie di secondo grado, ha prodotto un considerevole aumento dell'abbandono scolastico.

Il ricorso agli strumenti digitali per la sostituzione delle lezioni scolastiche in presenza, ha incrementato l'utilizzo degli stessi anche da parte di bambini e bambine, con un significativo aumento delle dipendenze da video, di disagi evolutivi legati ai rischi del web difficilmente controllabili, della diffusione di comportamenti scorretti legati all'utilizzo incontrollato di internet, con un triste aumento di fenomeni di suicidio e autolesionismo, in tutti i contesti socio-culturali.

Il Governo italiano ha fissato nel Documento di economia e finanza 2015 l'obiettivo di ridurre la dispersione scolastica al 16% nel 2020 (17,3% a medio termine) e di incrementare al 26-27% nel 2020 (23,6% a medio termine) la percentuale delle persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente.

Purtroppo però nel 2020 il Paese mostrava ancora una situazione ben lontana dal raggiungimento degli obiettivi legati al contrasto alla dispersione scolastica, evidenziando un costante divario nord/sud. Secondo il documento del MIUR "La dispersione scolastica nell'anno scolastico 2016/2017 e nel passaggio all'anno scolastico 2017/2018", pubblicato a luglio 2019, il fenomeno della dispersione, molto complesso e articolato, è strettamente interconnesso con altri fenomeni di carattere sociale ed economico. "...La prematura uscita dal sistema scolastico e formativo degli

alunni è legata, e ampiamente influenzata, dal contesto sociale in cui essi vivono, nelle molteplici dimensioni che lo caratterizzano. In particolare i fattori che influiscono sulla dispersione scolastica sono rintracciabili, principalmente, nella povertà economica e culturale dei territori di appartenenza e delle famiglie di origine...”.

Il documento presenta una mappatura delle regioni italiane per evidenziare come esse si distribuiscono sulla base di una serie di indicatori sintetici, che ne approssimano il livello di Povertà, il Titolo di studio, la Partecipazione culturale e l’Occupazione.

La Puglia si trova sulla curva più alta in riferimento a tutti e quattro gli indicatori:

1. Alti valori di povertà e di abbandono scolastico
2. Bassi valori nel titolo di studio e valori mediamente elevati nell’abbandono scolastico
3. Bassi valori di occupazione e abbandono scolastico elevato
4. Bassa partecipazione culturale e abbandono scolastico elevato

La chiusura delle scuole come misura di contrasto alla diffusione della pandemia Sars-cov2 ha inciso in maniera estremamente significativa sul raggiungimento degli obiettivi legati all’abbattimento del tasso di dispersione scolastica.

Il rapporto di “Save the Children” sulla dispersione scolastica nel 2021, stima che ci sarà una perdita di apprendimento equivalente a 0,6 anni di scuola e di un aumento del 25% della quota di bambini e bambine della scuola secondaria inferiore al di sotto del livello minimo di competenze. Queste perdite saranno maggiori per gli studenti che provengono da famiglie meno istruite.

Il tasso di abbandono rispetto al 2019 è raddoppiato (27%); in Puglia si sono allontanati da scuola 11.000 ragazzi.

L’abbandono scolastico produrrà effetti a lungo termine, avvicinando i ragazzi alla criminalità, in assenza di un deciso intervento pubblico di recupero ed inclusione.

#### *La violenza di genere*

La *Dichiarazione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite sull’eliminazione della violenza contro le donne* (risoluzione 48/104 del 20 dicembre 1993) definisce la violenza contro le donne “qualsiasi atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà”. In ambito europeo, la Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza (c.d. Convenzione di Istanbul), definisce la violenza di genere, come qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato e riconosce tale violenza come forma di violazione dei diritti umani e come forma di discriminazione.

Sottoscritta dall'Italia nel settembre del 2012, il Parlamento ha ratificato il 27 giugno 2013 la Convenzione di Istanbul, primo strumento internazionale giuridicamente vincolante sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica. Questo documento si basa su quattro pilastri: il primo è quello della prevenzione, attraverso piani educativi e di comunicazione, oltre che di formazione degli operatori nel settore pubblico e privato; il secondo riguarda la protezione e il sostegno delle vittime, attraverso le reti territoriali antiviolenza; il terzo pilastro si riferisce al perseguimento e punizione dei colpevoli, in sinergia con i soggetti istituzionali e l'ultimo riguarda le politiche integrate.

Al fine di realizzare tempestivamente alcune misure previste dalla suddetta Convenzione, è stato approvato il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 recante "*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*" contenente, tra le altre, misure volte a rafforzare sia la tutela penale delle donne vittime di violenza sia a prevenirne il fenomeno.

Il provvedimento, poi convertito con modifiche dalla legge 15 ottobre 2013, n.119 (c.d. legge sul femminicidio) ha aggiornato e rimodulato gli strumenti di prevenzione e di repressione della violenza di genere, esercitata anche in ambito domestico ed ha previsto l'adozione di un *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere*.

Il 23 novembre 2017 il Governo ha approvato e adottato il nuovo *Piano Strategico Nazionale Antiviolenza*, della durata triennale, relativo al periodo 2017-2020, che definisce una strategia d'intervento caratterizzata da una logica di partenariato e di politiche integrate, riproponendo i tre assi strategici (prevenzione, protezione, punizione) previsti dalla Convenzione di Istanbul, oltre a un asse trasversale di supporto all'attuazione relativo alle politiche integrate.

A livello regionale la Puglia ha adottato la legge del 4 luglio 2014 n. 29 "*Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne*" che disciplina la materia della prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza di genere attraverso il potenziamento della rete dei servizi territoriali, la previsione di una *task force* permanente e l'istituzione di un Osservatorio che ha la finalità di monitorare il fenomeno in modo costante. Inoltre, sono previste collaborazioni continue con le istituzioni scolastiche e gli operatori della comunicazione al fine di raggiungere il più alto numero di cittadini. Fondamentale ancora l'istituzione del fondo di solidarietà per sostenerne le azioni in sede giudiziaria, gli immobili regionali da concedere in comodato d'uso per i centri antiviolenza, e l'uso di fondi regionali destinati a sostegno di iniziative e progetti per la promozione delle pari opportunità ed il contrasto alle discriminazioni ed alla violenza di genere.

La Regione Puglia ha, inoltre, predisposto un *Piano Triennale di contrasto alla violenza di genere 2018-2020* per realizzare interventi di prevenzione, protezione e sostegno alle vittime. Il Piano ha come obiettivo difendere le donne e prevede l'allargamento della rete dei centri antiviolenza nonché azioni integrate tra i diversi settori dell'amministrazione (magistratura, forze dell'ordine, pronto soccorso, ecc.) che

favoriscono percorsi per le donne vittime di violenza al fine di poter acquisire una difesa effettiva. Gli assi strategici sono due: quello della prevenzione e quello della protezione e del sostegno alle vittime attraverso servizi antiviolenza qualificati e percorsi di inserimento socio-lavorativo alle donne che decidono di liberarsi dai percorsi di violenza.

In aggiunta al Piano Triennale, sono state avviate campagne di comunicazione antiviolenza radiofoniche; vi è stata l'adesione dei centri antiviolenza al numero verde 1522, il numero nazionale di pubblica utilità che riceve la chiamata in entrata della donna smistandola al centro antiviolenza a lei più vicino.

Il contrasto e la prevenzione della violenza sulle donne e i minori è per la Regione Puglia una priorità su cui intervenire con politiche specifiche che garantiscano una copertura territoriale di servizi. Al mese di gennaio 2019, si registra l'operatività di 28 centri antiviolenza (CAV) di cui 27 sono a titolarità e gestione privata e 1 a titolarità e gestione pubblica; tali centri garantiscono il presidio antiviolenza in tutti i 45 Ambiti Territoriali Sociali, attraverso le loro sedi operative oppure attraverso sportelli concordati con gli Ambiti e diffusi sul territorio in maniera sempre più capillare.

Vi sono anche le "case rifugio" attive sul territorio regionale, attualmente ve ne sono 10, che accolgono le donne, sole o con figli, che necessitano di un allontanamento dalla propria abitazione nonché dal proprio contesto di vita, a causa dell'elevata pericolosità rappresentata dall'uomo che esercita la violenza, al fine di garantire, insieme all'incolumità, la ripresa di un progetto di vita libero dalla violenza.

Tra gli interventi di competenza regionale rientra il sostegno alla realizzazione di "Programmi antiviolenza" a favore delle donne vittime di violenza, sole o con minori, finalizzati all'accoglienza, al sostegno e all'accompagnamento, tramite percorsi personalizzati. I programmi antiviolenza integrano quanto già previsto dai locali piani sociali di zona o da altre misure specifiche di intervento e possono prevedere: *a)* progetti di presa in carico individualizzati, volti al superamento della situazione di disagio derivante dalla violenza subita, al reinserimento socio-lavorativo, all'accompagnamento verso percorsi di autonomia e di autodeterminazione; *b)* percorsi di ospitalità per le donne, sole o con minori, che si trovino in situazioni di pericolo per l'incolumità psichica e/o fisica propria e/o del minori, finalizzati a garantire, insieme all'accoglienza di emergenza, un progetto personalizzato complessivo volto al superamento della situazione di disagio e alla fuoriuscita dalla violenza; *c)* attività di sensibilizzazione e di informazione sul tema, rivolte alla cittadinanza e con particolare attenzione ai giovani e agli adolescenti e ai luoghi di lavoro pubblici e privati, al fine di favorire la riemersione del fenomeno; *d)* percorsi di formazione rivolta ad operatrici e operatori che, nei diversi ambiti istituzionali, svolgono attività connesse alla prevenzione e al contrasto della violenza.

La Regione Puglia - Sezione Sicurezza Cittadino, Politiche per le migrazioni, antimafia sociale, al fine di dare attuazione agli interventi di contrasto alle discriminazioni, ha adottato il 18 giugno 2018, nell'ambito del POR Puglia 2014-2020 - Asse IX *Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione*, l' Avviso Pubblico *Discrimination Puglia Free*, che prevede interventi di inclusione socio-lavorativa per le



vittime di violenza e di discriminazione e per i minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, complementari a quanto previsto dalle policy regionali in corso d'attuazione, i cui partecipanti siano già oggetto di prima presa in carico da parte dei servizi territoriali.

Altresì la Regione -Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni ed Antimafia Sociale - in collaborazione con l'Assessorato alla Formazione e al Lavoro e a 7 enti anti tratta del territorio ha promosso il progetto "La Puglia Non Tratta – Insieme per le vittime", finanziato dal Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, finalizzato ad assicurare alle persone vittime di tratta adeguate condizioni di alloggio, vitto, assistenza, protezione ed integrazione socio/lavorativa.

La violenza contro le donne ed i minori si sviluppa soprattutto nell'ambito dei rapporti familiari e coinvolge donne di ogni estrazione sociale e di ogni livello culturale, provocando danni fisici e gravi conseguenze sulla salute mentale, comportando alti costi socio-economici alle comunità.

I dati mostrano una situazione preoccupante, in cui i luoghi più familiari diventano anche quelli del rischio più elevato. Si tratta di una violenza sommersa e sommersa, una violenza che le donne spesso continuano a subire nel silenzio, con poche vie di uscita, sole di fronte ad un quotidiano pesante che difficilmente lascia vie di fuga.

L'ultima indagine condotta dall'Istat e dall'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali (Irpps) del Cnr, riferita al 2017, riporta che 338 sono i centri e i servizi specializzati nel sostegno alle donne vittime di violenza, di cui 253 sono riconosciuti dalle regioni e segnalati al Dipartimento per le pari opportunità come finanziabili in quanto aderiscono all'intesa Stato-Regioni sottoscritta nel 2014, mentre i restanti 85 non vi aderiscono.

Le donne che nel corso del 2017 hanno contattato almeno una volta un centro antiviolenza sono state in Italia complessivamente 54.706, in media 172 per ciascun centro. Nelle Regioni del Centro Italia si osserva un più elevato numero medio di donne che hanno contattato le strutture. Inoltre 32.632 (59,6%) sono le donne che, sempre nel 2017, hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza, in media 103 per ogni centro sui 316 che hanno risposto al questionario. Le strutture del Nord hanno accolto, in media, 143 donne, quasi il doppio di quelli al Sud (58).

Le donne che hanno iniziato per la prima volta, nel 2017, il percorso di uscita dalla violenza sono state 23.999, in media 76 a centro, con un'affluenza più elevata nei centri localizzati al Nord (107); molto più basso il numero medio (42) delle donne che hanno avuto accesso per la prima volta ai centri del Sud.

Le donne straniere che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza sono risultate in totale 8.711, 28 in media nazionale per ogni servizio o centro antiviolenza. I centri aderenti ai requisiti dell'intesa Stato-Regioni hanno registrato una media di 31 straniere per centro antiviolenza, mentre i centri non aderenti all'intesa ne hanno conteggiate 15.

I risultati delle rilevazioni sulle prestazioni fornite dalle 338 strutture oggetto dell'indagine hanno fatto emergere un'ottima offerta di alcune prestazioni fondamentali, quali il colloquio di accoglienza, orientamento e accompagnamento ad altri servizi presenti sul territorio, la consulenza psicologica, la consulenza legale, che sono presenti e offerte in più del 90% dei centri anti violenza.

Dal censimento effettuato emerge una buona offerta della prestazione di accompagnamento all'inserimento lavorativo/autonomia lavorativa (83,4%), soprattutto tra i servizi rilevati non aderenti all'intesa Stato-Regioni (96,5%), e della disponibilità di alloggi sicuri come Case rifugio a indirizzo segreto e di primo livello, quindi della salvaguardia della sicurezza della donna che si rivolge ai centri specializzati (82%), soprattutto tra i centri anti violenza aderenti all'intesa Stato-Regioni (85,7%); risulta inoltre una discreta diffusione di centri specializzati che effettuano la valutazione del rischio (77,5%), ed una discreta presenza (73,4%) di servizi specializzati che effettuano l'accompagnamento all'autonomia abitativa.

I dati evidenziano tuttavia due criticità, l'una nell'accoglienza in emergenza (o al pronto intervento) offerta dal 63,6% dei centri specializzati presenti sul territorio italiano, caratterizzata da una rilevante eterogeneità territoriale, dovuta alla minore presenza di centri anti violenza che offrono questo supporto nel Centro Italia rispetto al Nord e al Sud; l'altra riguarda l'offerta di prestazioni rivolte a minori e a donne migranti in cui i centri specializzati che forniscono prestazioni rivolte a questo *target* di destinatari si attestano tra il 60% e il 65%. Le attività di supporto ai figli minorenni vittime di violenza assistita risultano meno diffuse tra i centri anti violenza aderenti all'intesa Stato-Regioni (50%), così come quelle di sostegno alla genitorialità (62,5%) e di mediazione linguistica-culturale (49%).

A livello regionale, la Sezione Promozione del Benessere e della Salute, di concerto e in collaborazione con i centri anti violenza e le case rifugio attive sul territorio, ha avviato in questi anni il monitoraggio sugli accessi ai centri anti violenza e sugli inserimenti in case rifugio di donne, sole o con figli, vittime di violenza.

Con riferimento all'annualità 2016<sup>12</sup>, i dati mostrano che in Puglia 1.570 sono le donne che hanno contattato i centri anti violenza, con una preso in carico pari al 60%, di nazionalità italiana per il 91% dei casi e di queste il 70% si è rivolto spontaneamente al centro anti violenza mentre, per il 30% dei casi, si tratta di invio da altri servizi della rete locale; fra gli autori della violenza figurano prevalentemente il partner e ex partner, due tipologie di autori che rappresentano complessivamente l'81% e se aggiunge la percentuale che fa riferimento all'area dei parenti (11%) si registrerebbe una percentuale complessiva del 92%.

Le donne più esposte alla violenza risultano essere le coniugate (41,7%), cui seguono le donne nubili (27%) e le donne separate/divorziate (23%).

Altro elemento che emerge dai dati raccolti è che la violenza agita sulle donne è trasversale alle fasce di età, ai titoli di studio, alla condizione lavorativa anche se la

<sup>12</sup>Ultimi dati disponibili al 12 giugno 2019.

percentuale più alta viene registrata tra donne che hanno età compresa tra i 30 e i 49 anni (58,8%), mentre la percentuale delle donne di età compresa tra i 18-29 anni è del 17,6%;

Le tipologie di violenza denunciate sono quella fisica (45,4%), seguita da quella psicologica (31,6%), dallo *stalking* (9,8%), dalla violenza sessuale e molestie sessuali (5,4%).

La mancanza di lavoro è un problema per molte delle donne che subiscono violenza: la percentuale delle donne non occupate è pari al 50,5% del totale a cui si aggiunge una percentuale del 21,5% delle donne con occupazione precaria mentre solo il 26,2% ha un'occupazione stabile.

Le situazioni che hanno richiesto l'allontanamento delle donne, sole o con figli, dalle loro abitazioni a causa della violenza intrafamiliare riguardano circa 150 donne, che sono state inserite presso le case rifugio della regione o presso altre strutture residenziali e 140 figli minori, che hanno seguito le madri nel percorso di messa in sicurezza.

Infine, dai dati emerge la strettissima connessione esistente tra violenza domestica intra-familiare agita sulle donne e la violenza assistita da parte di figli, circostanza che aggrava le conseguenze del fenomeno sia in relazione al trauma che la violenza può causare, sia in relazione alla trasmissione intergenerazionale del comportamento violento. Anche in considerazione di questo dato allarmante e significativo la Regione Puglia con DGR 1878/2016 ha adottato le *Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori* per età, con la finalità di rendere omogeneo sul territorio regionale il percorso di presa in carico di bambine e bambini, di adolescenti vittime di maltrattamento/violenza.

## SEZIONE II – LO STATO DELL'ARTE

### 5. Le “buone prassi”: una lettura comparata

Attesa la fondamentale importanza che ha assunto il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la maggiore attenzione prestata da tutti gli attori coinvolti, da una prima indagine effettuata è emerso che a livello nazionale e regionale si sono sviluppate negli anni numerose *best practices* ed iniziative volte alla diffusione della legalità.

Di seguito si sintetizzano i progetti e le azioni maggiormente significativi.

#### Iniziative istituzionali espletate sul territorio regionale

- Dal 2007 il Comune di Bari ha attivato l' “Agenzia per la lotta non repressiva alla criminalità organizzata”. Il progetto fa leva sul coinvolgimento di tutte le Istituzioni, la condivisione delle conoscenze, le sinergie nell'elaborazione di strategie e realizzazione degli interventi, la partecipazione dei cittadini, il coinvolgimento del settore privato. Si è poi instaurata una collaborazione su singoli progetti con Prefettura di Bari; Forze dell'Ordine; Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari; Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie; Fondazione Giovanni e Francesca Falcone; UNICRI; FLARE. Le principali attività realizzate sono la definizione di una strategia comune sulla prevenzione della criminalità; la sensibilizzazione della cittadinanza; il supporto alle vittime; il reinserimento sociale di *ex* detenuti; la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa; la promozione di ricerche ed analisi; la cooperazione con le Forze dell'ordine. I progetti attivati dal 2007 sono:
  - Costituzione di parte civile nei processi di mafia: le somme ottenute dai processi sono reinvestite in attività progettuali di educazione alla legalità e di attivazione della responsabilità civica.
  - Riuso sociale dei beni confiscati: l'Agenzia per la lotta non repressiva alla criminalità organizzata e mafiosa cura le procedure di ricognizione e destinazione dei beni, definendo, con il tessuto associativo e attraverso avvisi pubblici, il miglior utilizzo sociale in coerenza con quanto disposto dalla Legge 109/1996.
  - *Survey* sulla percezione della sicurezza a Bari, indaga il fenomeno dell'insicurezza urbana dal punto di vista dei residenti e si propone un'analisi puntuale e dinamica di quali siano le problematiche più avvertite sui singoli quartieri, le cause dell'insicurezza e le aspettative dei cittadini.
  - Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie: ogni 21 marzo, il Comune di Bari sostiene l'Associazione Libera nell'organizzazione di questo importante appuntamento annuale.

- Piattaforma semantica di *opinion mining* che incrocia dati provenienti da fonti distribuite in città (polizia municipale, *app* Bari risolve, videosorveglianza) con algoritmi di *opinion mining* che analizzano in forma georeferenziata il dibattito pubblico sulla sicurezza sui social *network*.
  - Reputazione in rete: il Progetto, curato in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari, affronta il tema del *cyber* bullismo, attivando in 18 scuole secondarie di I grado e di II grado della Città, un percorso di approfondimento, formazione ed emersione del fenomeno con docenti, genitori e studenti.
  - Crescere nella legalità: mira a garantire ai minori figli di adulti condannati per mafia una crescita sana.
  - Progetto IN.C.I.P.I.T. (INclusione dei Condannati Indultati Per l'Integrazione sul Territorio): i destinatari (15) di questo progetto hanno avuto l'opportunità di svolgere un'esperienza di inserimento lavorativo e di conseguire un'autonomia economica proveniente da fonte lecita tale da ridurre il rischio di recidiva.
  - Attività sportive, culturali e ricreative a favore dei minori interessati da procedimenti penali ristretti.
  - Fai la tua radio - Radiokreattiva: un progetto che ha visto come protagonisti i ragazzi di scuole a rischio dei quartieri San Nicola e Libertà della città di Bari e a partire dall'anno scolastico 2008-2009 i ragazzi di 9 scuole medie superiori della città. Vengono formati e coinvolti nella costruzione di una redazione di una *web*-radio.
- Costituzione di parte civile della Regione Puglia nei procedimenti di criminalità organizzata.

La costituzione di parte civile della Regione Puglia nei procedimenti di criminalità organizzata costituisce, da ultimo, l'epilogo di una precisa linea politica tendente non solo a riaffermare il valore della legalità nel territorio pugliese, ma anche a ribadire che i gravi fatti di criminalità organizzata danneggiano la Regione nel suo complesso, tanto da non potersi dubitare circa la sua legittimazione alla costituzione di parte civile, ben oltre la mera qualifica di ente esponenziale di interessi lesi dal reato. Queste ragioni sono state viepiù rafforzate dalla legge regionale n. 14/2019, poiché – evidentemente – siffatte condotte criminose si pongono in forte contrasto con le azioni e gli interventi volti alla prevenzione e al contrasto della criminalità che la Regione promuove sul territorio pugliese, violando, pertanto, i principi e le finalità di cui alla citata legge regionale. Tanto è accaduto, ad esempio, con la costituzione di parte civile nel processo, celebrato dinanzi al Tribunale di Foggia, per gravissimi episodi estorsivi perpetrati da esponenti della locale criminalità organizzata (tradizionalmente note come “società foggiana”).

- Prefetture - Il Progetto Buone Pratiche

Il progetto “Banca Dati Buone Pratiche”, attuato dall’Ispettorato Generale di Amministrazione (IGA) e realizzato nelle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia individuate nell’Obiettivo Convergenza (Regioni Convergenza) e finanziato con fondi europei nell’ambito del PON Sicurezza - Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo Sviluppo - Obiettivo Convergenza 2007-2013, è finalizzato ad apportare benefici qualitativi e quantitativi nell’esercizio dell’azione amministrativa a tutela della legalità mediante una Banca Dati condivisa tra le prefetture delle Regioni Convergenza e l’IGA per l’armonizzazione delle azioni di contrasto al fenomeno della criminalità. A servizio della Banca dati è stato realizzato il Portale buone pratiche per la divulgazione delle migliori prassi organizzative istituzionali.

L’ Individuazione delle Buone Pratiche avviene attraverso un processo di proposta, valutazione a livello regionale, certificazione da parte dell’IGA ed inserimento in banca dati al fine di render disponibili le buone pratiche alle Prefetture-Utg, agli Enti Pubblici ed ai cittadini (processo di fruizione e divulgazione).

- Bando per la raccolta di idee per il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie

La Camera di Commercio di Lecce, in collaborazione con la Regione Puglia e *Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie*, nell’ambito del progetto alternanza scuola-lavoro, i cui destinatari sono studenti delle scuole superiori, ha ideato nella primavera del 2017 il progetto denominato “La gestione e la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscate”. Scopo del progetto è promuovere la conoscenza del proprio territorio e delle opportunità di sviluppo economico e sociale che possono scaturire dal riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa. Attraverso l’elaborazione di un progetto di riutilizzo sociale, si mira a stimolare nei giovani studenti l’acquisizione di competenze di autoimprenditorialità, di interagire con la complessità del sistema burocratico della Pubblica Amministrazione e la capacità di lavorare in rete con il territorio. Gli Istituti Superiori della Provincia di Lecce, sono stati invitati a presentare proposte per il riutilizzo sociale dei beni confiscati in via definitiva alle mafie. Tali progetti porteranno alla concretizzazione di un’idea imprenditoriale avente per oggetto la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale su alcuni dei beni confiscati insistenti nel territorio Salentino.

#### Iniziative promosse dal terzo settore sul territorio nazionale

- La campagna “Impresa Bene comune”

Promossa da *Libera- Associazioni, nomi e numeri contro le mafie*, in collaborazione con Unioncamere e il sistema camerale, l’Agenzia cooperare con Libera Terra, le associazioni dei giovani imprenditori, l’Unione nazionale dei giovani dottori commercialisti, le organizzazioni datoriali e sindacali, professionali e della finanza etica, tale campagna si propone di coinvolgere il sistema imprenditoriale del *Made in Italy* in un importante progetto di responsabilità sociale: condividere le esperienze imprenditoriali di successo e metterle al servizio del recupero, della salvaguardia e della valorizzazione delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata e mafiosa, a beneficio dello sviluppo economico, della legalità e della tutela del lavoro.

- Bene Italia. Economia, welfare, cultura, etica: la generazione di valori nell'uso sociale dei beni confiscati alle mafie

Nel 2016 Libera, con il sostegno di Fondazione Charlemagne, ha realizzato una ricerca sui beni confiscati alle mafie e riutilizzati socialmente, analizzando le potenzialità e le effettive capacità dei progetti realizzati puntando anche al benessere sociale ed economico delle comunità di riferimento, e scongiurando il pericolo di un loro mancato utilizzo e del loro abbandono al degrado ed all'incuria.

- Consorzio Sviluppo e Legalità

Il Consorzio Sviluppo e Legalità opera da oltre 20 anni allo scopo di consentire a otto Comuni della Provincia di Palermo di amministrare in forma associata e per finalità sociali i beni confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa. Sono stati recuperati e reimmessi in produzione circa settecento ettari di terreni agricoli confiscati alla mafia, valorizzati fabbricati rurali e, grazie agli interventi finanziari del Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza – gestore del PON Sicurezza cofinanziato dall'Unione Europea, trasformati in strutture agrituristiche, centri ippici, cantine vinicole, centri sociali. Altri obiettivi del Consorzio sono creare, mediante selezione pubblica aperta ai giovani disoccupati del territorio, cooperative sociali per generare una imprenditoria sana e pulita che, attraverso lo sfruttamento dei beni confiscati, possa produrre la creazione di nuovi posti di lavoro e creare un sistema integrato che dia origine a produzioni biologiche di qualità nonché realizzare attività volte a diffondere la cultura della legalità in un contesto territoriale difficile. E' da segnalare, come fattore altamente innovativo, la commercializzazione e la distribuzione su scala nazionale, sia nei grandi ipermercati che nelle piccole botteghe locali, dei prodotti provenienti dalle terre confiscate.

- Fondazione CON IL SUD – Bando Beni confiscati

Ha avviato un bando sin dal 2010 per la valorizzazione e l'autosostenibilità dei beni confiscati alle mafie in quattro regioni meridionali (Puglia, Campania, Calabria e Sicilia), che metteva a disposizione delle organizzazioni del terzo settore assegnatarie di immobili un totale di 3,5 milioni di euro. Obiettivo fondamentale era quello di integrare la rete economica con quella sociale (salute, istruzione, legalità, integrazione degli immigrati e valorizzazione dei beni comuni), sperimentando nuove reti e soluzioni innovative nella lotta alla criminalità organizzata e mafiosa.

Anche nel 2017 è stato presentato il bando rivolto alle organizzazioni non profit meridionali stanziando 6.8 milioni di euro per l'avvio o il rafforzamento di attività di economia sociale (ristorazione, ricettività, agricoltura, artigianato, ecc.) su terreni ed edifici confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, capaci di offrire servizi al territorio e opportunità di inclusione socio-lavorativa per persone svantaggiate. Nello specifico in Puglia sono stati finanziati due progetti: il progetto "Natura Viva" (promosso dalla cooperativa sociale S.A.I.D., contributo: €.450.000) per avviare una *start up* agricola nel campo della produzione, conservazione, distribuzione e vendita di prodotti biologici freschi e conservati, attraverso la valorizzazione di 3 beni confiscati ad Acquaviva delle Fonti (BA). Si prevede la realizzazione dei corsi di formazione per

60 persone in condizione di disagio su temi legati alla gestione di un'azienda, coltivazione e raccolta di ortaggi e verdure, produzione di cibi confezionati; avviate borse lavoro rivolte a donne vittime di tratta, richiedenti asilo, persone in protezione internazionale, con disabilità psichica; si prevede la costituzione di una cooperativa sociale agricola.

A Cerignola (FG) - in un terreno e un immobile confiscato, è prevista la realizzazione del progetto "Ciascuno cresce solo se sognato: per una filiera equa e solidale del pomodoro" (promosso dalla cooperativa sociale Pietra di Scarto, contributo: 319 mila euro), per realizzare una filiera etica per la produzione e trasformazione del pomodoro, coinvolgendo piccoli produttori e lavoratori vittime di sfruttamento, con particolare attenzione all'inclusione lavorativa femminile e dei migranti.

#### Iniziative promosse da Istituzioni sul territorio nazionale

- ABI- Tribunali: Protocollo d'intesa per la gestione delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata e mafiosa.

Dal 2013 è stato sottoscritto dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI) un Protocollo d'intesa per la gestione delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata e mafiosa con diversi Tribunali, tra cui Roma, Bologna, Milano e Palermo. Il protocollo è specificatamente dedicato al rapporto tra aziende sequestrate e confiscate e settore bancario e stabilisce una serie di impegni per entrambi le parti. I Tribunali si impegnano a favorire una gestione dinamica delle imprese sequestrate tramite un approccio manageriale e ad assicurare una comunicazione tempestiva e diretta a tutti i terzi titolari di diritti di credito, sensibilizzando gli amministratori giudiziari nello svolgimento delle loro mansioni gestionali. L'ABI da parte sua si impegna a sensibilizzare le banche in modo che non revochino in automatico le linee di credito non scadute per il solo fatto che è stato emesso un provvedimento di sequestro nei confronti del soggetto finanziato ma le rinegozino con l'amministratore giudiziario; fermo restando il principio della meritevolezza del credito, eroghino nuovi finanziamenti dopo l'approvazione del programma di prosecuzione dell'impresa da parte del Tribunale; centralizzino in una struttura dedicata la gestione delle pratiche afferenti complessi aziendali sequestrati e/o confiscati.

- Osservatorio per il contrasto e la diffusione del gioco d'azzardo

E' stato istituito, presso il Ministero della Salute con decreto 24 giugno 2015, firmato dal Ministro della Salute e da quello dell'Economia, l'Osservatorio per il contrasto e la diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave. L'Osservatorio svolge le seguenti funzioni: monitoraggio della dipendenza dal gioco d'azzardo; monitoraggio dell'efficacia delle azioni di cura e di prevenzione intraprese; definizione delle linee di azione per garantire le prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette dal gioco d'azzardo patologico (GAP), ai fini della predisposizione del decreto regolamentare di adozione delle linee guida; valutazione delle misure più efficaci per contrastare la diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave. Diverse regioni, accanto alle misure contenute nei piani sanitari, hanno approvato specifici provvedimenti orientati a prevenire la diffusione



dei fenomeni di dipendenza dal gioco, anche se lecito, nonché a tutelare le persone soggette ai rischi che ne derivano.

Tra le altre, la Regione Puglia che, sin dal 2005 (A.D. 241 del 13 luglio 2005), ha approvato l'organizzazione di un "Servizio Sperimentale sul GAP" per ogni Dipartimento delle Dipendenze delle diverse ASL, proponendo una modalità innovativa di intervento per la prevenzione, la diagnosi e la cura del disturbo da gioco d'azzardo. I servizi svolgono la propria attività attraverso un'*équipe* multidisciplinare. Inoltre, nel 2015 la Regione Puglia ha avviato un progetto formativo denominato "Progetto regionale di formazione sul Gioco d'azzardo patologico", rivolto agli operatori del settore pubblico, del privato sociale e alle associazioni di auto-aiuto che si occupano di prevenzione, cura e riabilitazione dei soggetti affetti da tale patologia. La finalità è quella di orientare il sistema dei servizi regionali secondo criteri scientifici e indicazioni univoche standardizzate, puntando ad una formazione condivisa a livello regionale da utilizzare nella prevenzione e nel trattamento del disturbo da Gioco da azzardo.

- "Il gioco d'azzardo in Italia: ricerca, formazione e informazione"

E' il progetto promosso dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli, finalizzato ad acquisire conoscenze sulla dimensione del fenomeno in Italia e stimarne l'impatto sulla salute pubblica. Il progetto è stato affidato al Centro Nazionale Dipendenze e Doping dell'Istituto Superiore di Sanità. Nella Città metropolitana di Bari sono stati coinvolti i comuni di Bari, Bitonto, Turi e Terlizzi. Il progetto è strutturato in due studi distinti, uno dedicato alla popolazione adulta (anni 18 e più) e il secondo alla popolazione minorenni 14 - 17 anni.

## **6. Le policy in atto e le attività di prevenzione in corso**

In data 27 maggio 2016 è stato sottoscritto il Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura "Cura-legalità-uscita dal ghetto" da Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Interno, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Puglia, Regione Sicilia, Ispettorato nazionale del lavoro, ACLI Terra, Caritas italiana, Croce Rossa Italiana, Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Alleanza delle cooperative italiane, Coldiretti, Confagricoltura, CIA, COPAGRI, FLAI CGIL, FAI CISL, UILA UIL.

Tale protocollo prevede interventi a favore dei lavoratori agricoli volti a prevenire l'insorgenza di problematiche sanitarie e di ordine pubblico connesse al lavoro in agricoltura, a promuovere la legalità e la sicurezza nei rapporti di lavoro nel settore agricolo, di individuare e diffondere pratiche per la valorizzazione delle aziende impegnate nelle attività di prevenzione e contrasto al caporalato e di attivare percorsi di integrazione, anche abitativa, e di inclusione sociale dei lavoratori stranieri.

Con Delibera di Giunta n. 2196 del 28.12.2016 è stata approvata la Convenzione tra Regione Puglia e "Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie", ai fini della realizzazione di attività di formazione per gli Enti locali

pugliesi e per i dipendenti dell'Amministrazione Regionale, di assistenza tecnica e di animazione territoriale e di diffusione dei risultati con particolare riferimento alla elaborazione ed implementazione di politiche di antimafia sociale a livello regionale e locale aventi ad oggetto, tra gli altri, il riutilizzo sociale di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, il contrasto al gioco patologico d'azzardo, la legislazione regionale in materia di antimafia sociale, il ruolo preventivo degli enti locali. Con deliberazione del 13 giugno 2017, n. 938 è stato costituito il Gruppo di Lavoro Interdisciplinare per il riordino normativo in materia di Cultura della legalità e antimafia sociale, in particolare per la redazione del Testo Unico sulla legalità.

La Giunta Regionale, con provvedimento n. 1039 del 4 luglio 2017, ha approvato il "Piano di attività per il contrasto al gioco d'azzardo patologico"; tale piano ha l'obiettivo di prevenire e contrastare il rischio di dipendenza dal gioco e rafforzare e migliorare la qualità della presa in carico dei soggetti con problemi di dipendenza, tramite percorsi diagnostici-terapeutici assistenziali.

Tra le attività di contrasto alle dipendenze, è da annoverare il progetto regionale, partito come esperienza pilota nella ASL BA nell'anno scolastico 2013-2014, denominato "*Il Gioco della rete...che promuove salute*", nell'ambito del "*Piano Strategico per la Promozione alla Salute nelle Scuole*". Il progetto è rivolto agli alunni della scuola primaria (classe V) e della scuola secondaria di I grado e ha come obiettivo generale la prevenzione delle dipendenze comportamentali e dei rischi legati ad un uso improprio di telefoni cellulari, *internet*, videogiochi e contrasto del gioco d'azzardo patologico.

In particolare, il progetto si propone di migliorare le capacità e le competenze (*life skills*) dei ragazzi necessarie ad affrontare i cambiamenti nelle relazioni sociali e il coinvolgimento in comportamenti che possono comprometterne il loro benessere psicofisico; fornire agli insegnanti metodi e strumenti didattici adeguati ad affrontare con i ragazzi il fenomeno delle dipendenze comportamentali e sostenere i genitori nella gestione della relazione con i figli in una fase delicata della loro crescita.

Con determinazione del Dirigente Sezione inclusione sociale attiva e innovazione delle reti sociali – A.D. del 31 luglio 2017, n. 523 è stato approvato l'Avviso pubblico denominato "*Cantieri Innovativi di Antimafia Sociale: Educazione alla Cittadinanza Attiva e Miglioramento del Tessuto Urbano*", che prevede la realizzazione di progetti per la promozione di attività di animazione sociale e partecipazione collettiva di ricostruzione della identità dei luoghi e delle comunità.

Tramite tale iniziativa, la Regione, per la prima volta, ha investito una dotazione finanziaria di 11 milioni di euro nell'antimafia sociale, finanziando 27 progetti vincitori dell'avviso pubblico. Di essi, 12 sono stati presentati da comuni pugliesi aggregati in ATS (associazione temporanea di scopo) e 15 da soggetti del terzo settore (associazioni, cooperative, dipartimenti universitari, enti religiosi, reti per la legalità antiracket e antiusura). Le azioni progettuali si articoleranno in un arco temporale di tre anni.

Tramite delibera di Giunta n. 1423 del 14 settembre 2017 è stato siglato il Protocollo d'Intesa tra la Regione e l'Università di Trento ai fini della creazione di un sistema di sicurezza integrato, utile al miglioramento delle politiche di prevenzione in materia di sicurezza urbana e protezione del cittadino, utilizzando la raccolta di dati relativi ai reati

ed a fenomeni di disordine urbano, anche attraverso l'utilizzo di *survey* di vittimizzazione e percezione del crimine, per misurare il senso di insicurezza dei cittadini e il disordine urbano, e una più efficace attenzione ai temi della cosiddetta "Human Security". La Regione Puglia intende realizzare le attività menzionate, suddivise per aree territoriali, nei Comuni di Bari (capoluogo del territorio e altresì città pilota), Foggia (oggetto di appositi tavoli sulla sicurezza) e Brindisi, tramite il finanziamento di quattro borse di studio universitarie finalizzate allo sviluppo di nuovi applicativi ICT sul tema della sicurezza e pianificazione urbana e tutte le ricerche ad esse collegate.

A tal fine, con deliberazione della Giunta Regionale 21 novembre 2018, n. 2090 si è approvato l'accordo operativo di collaborazione tra Regione Puglia, Università degli Studi di Trento, Università degli Studi di Bari e Comune di Bari.

Con la Deliberazione della Giunta Regionale del 3 ottobre 2017, n. 1585 si è approvato il "Protocollo d'intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza da finanziare con risorse delle politiche di coesione attribuite alla Regione Puglia ed al Ministero dell'Interno - PON Legalità per il ciclo di programmazione 2014-2020"<sup>13</sup>.

Tale protocollo è stato sottoscritto in data 9 ottobre 2017 dalla Regione Puglia, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche di Coesione,

<sup>13</sup>Con deliberazione della Giunta regionale 21 dicembre 2017, n. 2216 sono state approvate le seguenti schede di intervento: 1) "Siamo comunità! I giovani della Puglia diventano attori sociali" che mira a sostenere e radicare negli adolescenti la nascita e la coscienza personale di un'etica della cittadinanza praticata; 2) "eSecurity Puglia - Sicurezza percepita, sicurezza integrata e analisi predittiva" che mira a creare sistemi di sicurezza integrata che possano beneficiare dei vantaggi provenienti dagli strumenti tecnologici; 3) "Progetto integrazione/formazione Musicale" che prevede la creazione di "Laboratori Musicali" per l'avvicinamento alla musica e agli strumenti musicali ed è finalizzato a prevenire il disagio e la dispersione scolastica, per integrare positivamente nel gruppo i bambini in situazione di disagio, per recuperare e potenziare le competenze degli alunni, per sviluppare attitudini ed abilità e per favorire le capacità di socializzazione, di cooperazione e di integrazione; 4) "Progetto agricoltura innovativa" che prevede sia il recupero infrastrutturale di insediamenti rurali di proprietà pubblica, beni confiscati, o parti di essi da adibire allo svolgimento delle attività specifiche, con la relativa dotazione strumentale, da mettere a disposizione delle fasce deboli della popolazione con l'obiettivo duplice di favorire processi di inclusione e di coinvolgimento attivo di soggetti deboli, nonché di sostenere la crescita e la diffusione di processi di innovazione agricola; 5) "Salute dei migranti" il cui scopo è garantire la presenza quindicinale di alcuni medici e infermieri, che avvino i primi interventi di assistenza sanitaria primaria presso alcuni dei ghetti più densamente abitati e indirizzare gli stessi alle strutture di assistenza e accoglienza previste dalla Regione Puglia; 6) "Progetto Mediazione Interculturale nelle ASL Pugliesi" che prevede interventi di mediazione linguistica e interculturale, affiancamento dell'equipe consultoriale, e socio-sanitario, promozione e semplificazione delle procedure di accesso alle cure e alla tutela della salute dei cittadini stranieri migranti in Puglia. 7) "Cantieri innovativi di antimafia sociale - educazione alla cittadinanza attiva e miglioramento del tessuto urbano" che prevede progetti per la promozione di attività di animazione sociale e partecipazione collettiva di ricostruzione della identità dei luoghi e delle comunità; 8) "Progetto Gestione emergenza -abitativa immigrati. Foresterie per l'accoglienza" che prevede la fornitura di moduli abitativi e conseguente dislocazione su terreni di proprietà regionale per l'attrezzamento di foresterie destinate all'accoglienza.

dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, dal Ministero dell'Interno, in qualità di Autorità di Gestione del PON "Legalità" 2014-2020 e dall'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa.

Tra le azioni finanziabili figurano: il rafforzamento degli strumenti di presidio e controllo del territorio in aree strategiche per lo sviluppo economico; il riuso e rifunzionalizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa; il supporto ai soggetti che gestiscono beni confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa (imprese sociali); il rafforzamento delle competenze organizzative e gestionali dei soggetti coinvolti nella gestione di beni e aziende confiscati; percorsi di inclusione sociale e lavorativa per gli immigrati regolari e richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale.

Facendo seguito alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 2312 del 09.12.2019, come modificata dalla D.G.R. 296 del 10.03.2020, nell'ambito degli interventi relativi alla sub azione 9.14 c) del POR Puglia FESR-FSE 2014-2020, è stato approvato l'Avviso Pubblico "Dal Bene confiscato al Bene riutilizzato: strategie di comunità per uno sviluppo responsabile e sostenibile". Gli interventi che si intendono finanziare devono interessare il recupero funzionale ed il riuso da parte dei Comuni pugliesi dei beni confiscati alle mafie, per promuovere il riutilizzo e la fruizione sociale dei beni stessi, nell'ambito dell'attuazione di politiche sociali a favore della legalità, della sicurezza e della prevenzione delle situazioni di disagio.

In seguito alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 1377 del 23/07/2019, nell'ambito degli interventi relativi alla sub azione 9.6b del POR Puglia FESR FSE 2014-2020, è stato approvato l'Avviso Pubblico "Bellezza e legalità per una Puglia libera dalle mafie", per la realizzazione di progetti finalizzati a promuovere azioni di antimafia sociale. Si intende finanziare azioni di ricostruzione dell'identità locale, attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, connesse anche al recupero funzionale di immobili in disuso e di beni confiscati alle mafie, attraverso la realizzazione di Laboratori Innovativi. Tra le finalità del presente Avviso è ricompreso il contrasto alla dispersione scolastica.

Il 22 marzo 2021 è stato approvato dalla Giunta della Regione Puglia il Protocollo d'intesa "Liberi di scegliere", per mezzo del quale si intende assicurare una concreta alternativa di vita ai soggetti minorenni provenienti da famiglie inserite in contesti di criminalità organizzata o che siano vittime della violenza mafiosa, e ai familiari che si dissociano dalle logiche criminali. Obiettivo principale è, dunque, la messa in atto di una rete di supporto (educativa, psicologica, logistica, scolastica, economica e lavorativa), con il coinvolgimento di tutte le parti coinvolte.

In continuità con l'iniziativa "Laboratori Urbani in rete" (DGR 322/2016) che ha sostenuto gli Enti Locali nel miglioramento funzionale e strumentale di 50 Laboratori Urbani nella prospettiva di potenziare l'impatto sociale e occupazionale degli stessi, favorire la promozione di attività creative e culturali, di aggregazione giovanile e di integrazione tra generazioni, nonché pratiche di legalità diffusa nelle aree a maggiore rischio di esclusione sociale, con delibera della giunta regionale del 30 ottobre 2017, n. 1756 si è avviato l'intervento "Laboratori urbani in rete 2017" nell'ambito dell'Azione 9.14 POR Puglia "Interventi per la diffusione della legalità".

Con la deliberazione della giunta regionale del 29 novembre 2017, n. 1952 si è approvato il “Protocollo d’intesa tra Regione Puglia e Prefettura di Taranto per la tutela dello sviluppo agricolo ed il contrasto al caporalato”.

Con la deliberazione della giunta regionale del 29 novembre 2017, n. 2029 si è approvato il “Protocollo d’intesa per l’educazione alla legalità: istituzione del Premio Malala Yousafzai” tra la Regione Puglia, l’Agenzia delle Entrate e l’Ufficio Scolastico Regionale della Puglia. Le amministrazioni si impegnano nel promuovere in ambito regionale l’educazione alla cultura della legalità e sviluppare iniziative volte a sensibilizzare i più giovani alla formazione di una coscienza civica al fine di crescere cittadini che partecipano attivamente alla tutela del bene comune. Nell’ambito del Protocollo viene istituito il Progetto denominato “Premio MALALA YOUSAFZAI”, ispirato a Malala Yousafzai, che è ormai un simbolo nella lotta a favore del diritto allo studio delle bambine. Con DGR n. 1871 del 24 ottobre 2018 si è approvata la seconda edizione del progetto.

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia del 28 dicembre 2017 è stato pubblicato l’Avviso con cui si è estesa la possibilità di aderire al Fondo Nuove Iniziative d’Impresa (NIDI 2014-2020), prevedendo un sostegno economico regionale per la nascita di nuove imprese da realizzare in Puglia da parte di soggetti svantaggiati, considerando tali anche i dipendenti di imprese confiscate. E’ prevista altresì la partecipazione di società che intendono gestire aziende confiscate alla criminalità con provvedimento definitivo.

L’Assessorato alla Salute della Regione Puglia ha promosso e finanziato il programma di prevenzione dei pericoli per la salute associati alle violenze online “Teen Explorer”<sup>14</sup>, realizzato dal Servizio di Psicologia-GIADA (Gruppo Interdisciplinare Assistenza Donne Bambini Abusati) dell’Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII, in partnership con il M.I.U.R., i referenti GIADA e i GIA (Gruppo Interdisciplinare Aziendale coordinato dal Dipartimento di Prevenzione ASL) delle ASL regionali e con la Polizia Postale e dall’annualità 2018-2019 con la collaborazione di *Apulia Film Commission*. Il

---

<sup>14</sup> Il programma è stato realizzato inizialmente nella provincia di Bari, per essere poi esteso, a partire dal 2014, in tutto il territorio regionale pugliese allo scopo di rendere omogenea e sistematica l’azione di prevenzione. Il programma ha la durata di un intero anno scolastico ed è rivolto ai bambini di età compresa tra 4-10 anni (nelle scuole dell’infanzia e scuole primarie del territorio di Bari) e ai ragazzi di età compresa tra 11-18 anni delle scuole secondarie di primo e secondo grado di tutto il territorio regionale. Dal 2013 ad oggi, sono stati 21.005 gli alunni coinvolti, 1332 gli insegnanti formati sulle metodologie per il contrasto delle violenze offline e online, di cui 100 i *peer educator* attivi nelle scuole superiori, appartenenti a 172 scuole coinvolte di primo e secondo grado in tutta la Puglia. I dati emersi dal programma #TEENEXPLORER 2018-2019 evidenziano che tra i 2851 studenti che hanno compilato il questionario anonimo sulle opinioni, esperienze e attitudini sperimentate dai ragazzi, il 29% dichiara di essere stato “a volte” vittima di bullismo; il 73% dei ragazzi avrebbe assistito tuttavia ad atti di bullismo (59% a volte, 12% spesso, 2% sempre). In riferimento all’assistere ad atti di cyber bullismo, il 39% degli studenti di scuola secondaria di I grado e il 44% degli studenti di scuola secondaria di II grado ha affermato di aver assistito o di essere a conoscenza di tali atti.

programma inserito per il quinto anno consecutivo nel “*Piano Strategico per la Promozione della Salute nelle Scuole-Catalogo 2018-2019*”, si pone come obiettivo principale orientare alla comprensione critica dei nuovi media, attraverso la formazione per gli insegnanti delle scuole regionali e dall’anno 2018-2019 anche di *peer educator*, sui temi delle violenze *online* e *offline*, sull’uso responsabile della rete e sulle metodologie per promuovere le *life skills* negli adolescenti per lo sviluppo di competenze emotive e sociali; promuove altresì linee di indirizzo per la gestione delle situazioni pratiche in cui potrebbero incorrere gli adolescenti; realizza attività di sensibilizzazione e un *festival* finale per la condivisione delle attività realizzate direttamente nel contesto scolastico. Il programma inoltre realizza un osservatorio sui fenomeni legati alle violenze online (*cyberbullismo*, adescamento *online*, diffusione materiale inappropriato), attraverso la compilazione di un questionario anonimo agli studenti.

Nel corso degli anni è stato altresì possibile realizzare materiale educativo (per insegnanti, genitori e ragazzi) per un uso consapevole della rete, con regole per una navigazione sicura.

Ulteriore iniziativa promossa dalla Regione in collaborazione con la cooperativa Radici Future è stata il Festival *Legalltria*, il primo festival culturale nazionale sulla legalità che si è svolto in Puglia, dal 3 al 6 maggio 2018 e replicato anche nel mese di maggio 2019. Durante tale festival si è approfondito il rapporto tra cultura e legalità, lavoro- turismo e legalità, impresa e legalità e libertà di stampa.

A seguito della riprogrammazione del PON “Legalità” 2014 - 2020, avvenuta in data 9 gennaio 2018, con decisione della Commissione europea C(2018)20, che prevede il rafforzamento delle Azioni a valere sull’Asse 4 “*Favorire l’inclusione sociale e la diffusione della legalità*” e l’introduzione del nuovo Asse 7 “*Accoglienza e Integrazione migranti*”, attraverso una dotazione aggiuntiva di risorse, con deliberazione della giunta regionale del 12 giugno 2018, n. 997 si è approvato l’ “*Atto Integrativo al Protocollo d’intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza da finanziare con risorse delle politiche di coesione attribuite alla Regione Puglia ed al Ministero dell’Interno - PON Legalità per il ciclo di programmazione 2014-2020*” nonché il “*Programma per il Rafforzamento della Legalità, della Sicurezza e della Coesione Sociale in Puglia*” e la “*Scheda di Monitoraggio degli interventi*”.

Con deliberazione della giunta regionale 11 luglio 2018, n. 1262 si sono approvate le Linee Guida per la promozione di interventi volti a favorire un sistema integrato di sicurezza nell’ambito del territorio regionale. In particolare l’intervento si propone di finanziare i progetti finalizzati all’attivazione di strumenti tecnici specifici per la sorveglianza degli spazi pubblici presentati dagli enti locali singoli e associati, in modo da fornire un adeguato supporto alle amministrazioni che intendano realizzare interventi in materia di sicurezza urbana in grado di garantire un miglior controllo del territorio e forme efficaci di prevenzione. Con Atto di Determina del Dirigente della Sezione sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni, antimafia sociale n. 47 del 29 settembre 2018 si è attuata la Delibera di giunta 1262/2018 approvando lo schema di Avviso pubblico per la concessione dei finanziamenti per la promozione di interventi volti a favorire un sistema integrato di sicurezza nell’ambito del territorio regionale.

Con Atto di Determina del Dirigente della Sezione sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni, antimafia sociale n. 50 del 26 ottobre 2018 si è approvato, ai sensi

della L.R. 25 del 16/04/2015 *“Misure di prevenzione, solidarietà e incentivazione finalizzate al contrasto e all'emersione della criminalità organizzata e comune nelle forme dell'usura e dell'estorsione”* lo schema di avviso pubblico per la concessione di finanziamenti in favore delle Fondazioni regolarmente iscritte nell'apposito Albo tenuto dalla Prefettura, che possano erogare mutui e/o prestiti agevolati in favore delle imprese vittime di usura e/o estorsione, attraverso la costituzione di appositi Fondi. Con A.D. n.79 del 21 dicembre 2018 sono state individuate le fondazioni che, in funzione di raccordo tra Società ed Istituzioni, svolgono attività di sensibilizzazione per la denuncia degli autori dei reati.

In data 26 novembre 2018 si è sottoscritto il Protocollo d'Intesa per la realizzazione del progetto *“STUDIO IN PUGLIA... INSIEME. Progetti per l'integrazione, l'inclusione e interazione socio-culturale dei cittadini extracomunitari”*, tra Regione Puglia e Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia. Obiettivo di detto Protocollo è la concessione, in via sperimentale, di contributi straordinari a reti di istituzioni scolastiche, per la realizzazione di specifici progetti di inclusione e inserimento dei cittadini extracomunitari, nelle scuole primarie, attraverso anche l'assunzione, a vario titolo, di tutor e/o mediatori socio-culturali.

In materia di lotta e contrasto al caporalato e lavoro nero, a seguito della realizzazione di foresterie in favore dei lavoratori migranti regolari nelle aree di proprietà pubblica in agro di San Severo, presso l'azienda regionale “Fortore”, in agro di Nardò presso la masseria “Boncuri” e in agro di Turi, presso l'area adiacente l'impianto sportivo “Oronzo Pugliese”, con Delibera di Giunta Regionale del 15 febbraio 2019, n. 277 la Regione ha stabilito di realizzare ulteriori due foresterie: l'una in agro di Lesina - località “Coppa Sentinella” – e l'altra in agro di Poggio Imperiale, località “Conservificio”.

Con delibera di giunta regionale n. 672 del 9 aprile 2019, la Regione ha approvato lo schema di convenzione regolante i rapporti tra la Regione stessa e la ONG Medici con l'Africa CUAMM “Fondazione Opera San Francesco Saverio”, per la collaborazione nella attività di accoglienza temporanea e assistenza ai migranti braccianti agricoli stagionali nella provincia di Foggia.

Inoltre con delibera di giunta n. 1061 del 13 giugno 2019 la Regione ha stabilito di destinare la somma di € 100.000,00 alla Amministrazione Provinciale di Foggia, per la realizzazione di un progetto sperimentale di trasporto dei lavoratori agricoli da attuare sul territorio della Capitanata interessata dal fenomeno del caporalato.

La Giunta Regionale con Deliberazione n. 1701 del 26/09/2018, secondo la legge regionale che disciplina la Polizia Locale, ha istituito un nuovo organismo incardinato presso la Segreteria Generale della Presidenza, denominato “Scuola regionale della Polizia Locale”, presieduto e coordinato dal Dirigente della Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni e Antimafia Sociale, che ha come finalità quella di promuovere la realizzazione di un sistema permanente di formazione per l'accesso ai ruoli della polizia locale nonché per la qualificazione e l'aggiornamento professionale di tutti gli addetti.



### SEZIONE III – PROGRAMMAZIONE E GESTIONE

#### 7. La programmazione nazionale e regionale

Nell'ambito della Politica di Coesione Europea, il Programma Operativo Nazionale PON Legalità 2014-20 è uno strumento volto a rafforzare le condizioni di legalità per cittadini e imprese, con il fine di dare nuovo impulso allo sviluppo economico e migliorare la coesione sociale del sud d'Italia.

Il PON Legalità, gestito dal Ministero dell'Interno, si articola in 7 Assi denominati Asse I - *“Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata”* che finanzia sistemi informativi per il rafforzamento della capacità amministrativa; Asse II - *“Rafforzare le condizioni di legalità delle aree strategiche per lo sviluppo economico”*, che risponde all'esigenza di dotare alcune aree produttive gravate dalla presenza di fenomeni criminali di strumenti tecnologici avanzati di vigilanza; Asse III - *“Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati e di altri beni del patrimonio pubblico”*, che finanzia interventi di rifunionalizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa per la realizzazione di centri di accoglienza degli immigrati regolari, reti di piccoli appartamenti per l'alloggio temporaneo dei richiedenti asilo e protezione umanitaria, centri a supporto delle attività extrascolastiche, centri per minori non accompagnati, centri per donne vittime di violenza; Asse IV - *“Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità”*, che si occupa dei servizi che possano facilitare l'operatività e l'efficacia degli interventi di natura infrastrutturale; Asse V - *“Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata”*, che si occupa di fornire agli operatori della pubblica amministrazione e delle forze di polizia gli strumenti informativi o il supporto di esperti necessario al migliore svolgimento delle funzioni pubbliche; Asse VI - *“Assistenza Tecnica”*; Asse VII *“Accoglienza e Integrazione migranti”*, che intende promuovere interventi in materia di accoglienza e integrazione anche attraverso il recupero di beni immobili patrimonio dello Stato (compresi beni confiscati).

Il Programma di Azione e coesione (PAC) Legalità 2014-2020 è stato approvato con Delibera CIPE del 3 marzo 2017. Obiettivo del Programma è favorire il rafforzamento delle condizioni di legalità per i cittadini e le imprese delle cinque Regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), con il fine di dare nuovo impulso allo sviluppo economico e migliorare la coesione sociale del sud Italia. Il PAC concorre, in sinergia con le risorse attribuite al Ministero dell'Interno per il ciclo di programmazione 2014-2020, alla strategia integrata per favorire lo sviluppo delle Regioni target, mediante il contrasto all'infiltrazione mafiosa, alla corruzione e al condizionamento dell'economia e dell'azione amministrativa, la diffusione di migliori condizioni di legalità, anche mediante il miglioramento della gestione del fenomeno migratorio.

Nel contesto regionale pugliese, il Programma Operativo Puglia 2014-2020 riserva ai temi della legalità e trasparenza una grande attenzione, in particolare nell'ambito dell'Asse prioritario IX, azione 9.6 *“Interventi per il rafforzamento dell'economia sociale”* prevedendo iniziative di sensibilizzazione e di educazione all'antimafia sociale, con la partecipazione attiva delle organizzazioni del privato sociale, unitamente agli Enti



Locali, a progetti per la rigenerazione sociale ed urbana, con la generazione di capitale sociale e di tempo per il lavoro comunitario nei contesti urbani più a rischio di degrado; inoltre, l'azione 9.14 "*Interventi per la diffusione della legalità*" prevede azioni per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro in collegamento con azioni di aggregazione e promozione sociale ed economicae interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie.

Con deliberazione n. 667 del 16 maggio 2016 la Giunta Regionale ha individuato e approvato un elenco di interventi relativi al "*Patto per la Puglia*" considerati prioritari e strategici per la Regione Puglia; successivamente, in data 10 settembre 2016 è stato sottoscritto tra il Governo e la Regione Puglia il citato Patto.

Tra gli interventi inseriti, nell'ambito del settore "*Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà*", è presente un progetto denominato "*Puglia sicura e legale*" finalizzato alla promozione di azioni a favore della legalità e del rafforzamento delle azioni a sostegno dell'immigrazione.

## **8. Il processo di redazione del piano: il modello "partecipativo" della Regione Puglia**

Con la Legge regionale n. 28 del 13 luglio 2017 sulla partecipazione la Regione Puglia ha dato avvio ad un modello amministrativo basato su principi d'informazione, trasparenza, consultazione di cittadini e amministratori locali, finalizzata ad una programmazione strategica regionale condivisa.

Nell'ambito di tale programmazione, il Consiglio Regionale ha approvato all'unanimità il c.d. Testo Unico in materia di legalità, regolarità amministrativa e sicurezza (Legge regionale n. 14 del 28 marzo 2019) che disciplina le azioni volte alla prevenzione e al contrasto non repressivo alla criminalità organizzata e mafiosa, attraverso interventi volti a promuovere l'educazione alla responsabilità sociale, la cultura della legalità e innalzare i livelli di sensibilizzazione della società civile e delle istituzioni pubbliche, assicurando il sostegno alle vittime innocenti.

Ai sensi dell'art. 5 del Testo Unico, la programmazione degli interventi, per il perseguimento delle finalità di antimafia sociale, si attua attraverso la definizione del redigendo Piano regionale integrato per il rafforzamento e la diffusione della cultura della legalità e della responsabilità sociale.

Al fine di attuare il processo partecipato, come disciplinato dalla legge regionale, occorre assicurare la diffusione del Piano integrato e promuovere forme di valutazione partecipata con le istituzioni, i cittadini e con i soggetti attuatori degli interventi previsti, mediante la realizzazione di consultazioni e incontri sulle diverse tematiche trattate.

Pertanto, con delibera 1036 del 5 giugno 2019, la Giunta regionale, con riferimento al redigendo Piano, ha decretato di dare indirizzo per l'avvio del processo partecipato, che vede coinvolti per un verso gli organismi istituzionali ed amministrativi, per i

contributi di carattere tecnico e per altro verso i cittadini pugliesi cui è stato somministrato un questionario *on line* finalizzato ad intercettare gli interventi progettuali ritenuti più adeguati ed opportuni per l'affermazione della legalità e della prevenzione.

In tal senso la Regione ha inteso favorire il processo partecipativo per la costruzione finale del *Piano*, promuovendo una consultazione rivolta a tutta la popolazione pugliese. La consultazione *on line*, realizzata tra fine 2019 e inizio 2020, si è composta di 17 quesiti relativi a tre tematiche impattanti il contesto sociale: *a)* sicurezza urbana, *b)* beni confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa e *c)* devianza giovanile.

Nello specifico, l'obiettivo perseguito dal *Piano* è quello di prevenire e contrastare le situazioni di degrado urbano o di disagio sociale che favoriscono l'insorgenza della criminalità diffusa nelle città.

La sicurezza urbana è intesa come *“il bene pubblico che afferisce alla vivibilità e al decoro delle città, da perseguire anche attraverso interventi di riqualificazione urbanistica, sociale e culturale, e recupero delle aree o dei siti degradati, l'eliminazione dei fattori di marginalità ed esclusione sociale, la prevenzione della criminalità, in particolare di tipo predatorio, la promozione della cultura, il rispetto della legalità e l'affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile”* (art. 4 della l. n. 48/2017).

Il *Piano*, altresì, si articola sulla prevenzione e sul contrasto a situazioni di disagio sociale che favoriscono l'insorgenza di fenomeni di devianza. Vengono definiti comportamenti devianti quelle condotte che vanno contro le norme, i valori ed i principi della comunità sociale di appartenenza. Il concetto di “devianza” si riferisce, quindi, ad un insieme eterogeneo di comportamenti: dall'aggressione al furto, dal danneggiamento al vandalismo, accomunati dalla loro valenza trasgressiva. Solo in parte tali condotte vengono a coincidere con i comportamenti delinquenziali che assumono i caratteri estremi dell'illegalità e coinvolgono le autorità giudiziarie e di polizia.

Inoltre, obiettivo perseguito dal *Piano* è quello di investire in progetti di riqualificazione e valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, presenti sul territorio regionale.

La destinazione dei beni confiscati a usi sociali e di pubblica utilità produce effetti importanti sui territori: dalla creazione di lavoro e occupazione, alla riaffermazione del valore etico e civico derivante dalla riappropriazione da parte delle comunità di ciò che le è stato sottratto con la violenza, dal contrasto al disagio sociale e all'emarginazione, al sostegno di minori, famiglie svantaggiate, anziani e tossicodipendenti. In tale ottica, i beni confiscati possono contribuire anche all'integrazione della popolazione immigrata, che, spesso, in aree a forte infiltrazione mafiosa, è vittima del caporalato delle mafie locali.

Per i risultati della suddetta indagine si rimanda al documento qui in Appendice.

## 9. Il modello di *governance*

L'estrema rilevanza assegnata dall'Amministrazione regionale ai temi della legalità e della responsabilità civica si evince dall'istituzione, nell'ambito del nuovo modello organizzativo MAIA (modello ambidestro per l'innovazione della macchina amministrativa) adottato con atto di alta amministrazione della giunta Regionale (DGR n. 1518 del 31.07.2015) e successivo decreto del Presidente della giunta Regionale del 31.07.2015, n.443, della sezione denominata "Sicurezza del cittadino, Politiche per le migrazioni ed Antimafia sociale".

A tale sezione spettano, tra l'altro:

- la redazione del presente schema di documento programmatico;
- l'elaborazione, anche mediante il coinvolgimento di Enti locali, sindacati ed associazioni, di misure atte ad un più efficace riutilizzo sociale dei beni e delle aziende confiscate alla criminalità organizzata e mafiosa;
- l'individuazione di azioni da realizzare a tutela delle vittime dei reati mafiosi e dei loro familiari nonché di azioni a supporto delle vittime di racket e usura;
- il riordino della legislazione regionale in materia di polizia locale e la implementazione di tutte quelle misure dirette ad aumentare il livello di sicurezza della cittadinanza in collaborazione con le Istituzioni dei settori Giustizia e Sicurezza, nonché il coordinamento della Scuola regionale della Polizia Locale
- la redazione del Piano Triennale per l'Immigrazione;
- la redazione del Testo Unico in materia di legalità, regolarità amministrativa e sicurezza.

Il modello organizzativo è stato recentemente aggiornato, al fine di raggiungere una maggiore efficacia ed efficienza della pubblica amministrazione, per mezzo di una riduzione delle strutture regionali e l'introduzione di strutture di integrazione per assicurare coordinamento e unitarietà dei processi. Il nuovo modello MAIA 2.0 è stato approvato con deliberazione della Giunta Regionale del 7 dicembre 2020, n. 1974.

Tra le attività espletate ed attualmente in corso si menzionano l'adesione ed erogazione di risorse finanziarie al Progetto "Edificio della Memoria 2016/2017 – VII Edizione - VITE SPEZZATE" presentato dalla Cooperativa i Bambini di Truffaut, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Magistrati di Bari, l'Ordine degli Avvocati di Bari, l'Associazione "Giovanni Falcone", Gruppo Educiamoci alla Pace. Dal 2016 è divenuto progetto pilota sulla legalità della Regione Puglia: si rivolge alle scuole medie inferiori e superiori presenti sul territorio coinvolgendo migliaia di studenti, docenti, dirigenti scolastici oltre che professionisti quali avvocati, magistrati, giornalisti e operatori sociali.

In occasione della celebrazione della morte del giudice Falcone (23 maggio) la Sezione in collaborazione con l'Associazione "Nomeni, per Antonio Montinaro" ha organizzato la giornata "Per non dimenticare ... sulla scorta di uomini coraggiosi: Antonio, Rocco e Vito" e "Per non dimenticare ... sulla scorta di uomini coraggiosi: Antonio, Rocco e Vito; musiche e parole per la non violenza".

Inoltre “*La Puglia non Tratta - Insieme per le vittime*” è un progetto promosso dalla Regione Puglia - sezione Sicurezza del cittadino, Politiche per le migrazioni e antimafia sociale, finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e cofinanziato in parte dal Comune di Bari-assessorato al Welfare, con l’obiettivo di assicurare a livello regionale alle persone vittime di tratta adeguate condizioni di alloggio, vitto, assistenza sanitaria, protezione e integrazione nel tessuto sociale.

Inoltre, la Sezione ha organizzato la Giornata Nazionale della Memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie che si è celebrata a Foggia il 21 marzo 2018 e a Brindisi il 21 marzo 2019.

Altresì la Sezione, nell’ambito del POR Puglia 2014-2020 – Obiettivo Tematico IX – “*Promuovere l’inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione*”- Azione 9.5 “*Interventi di contrasto alle discriminazioni*”, ha pubblicato l’avviso pubblico (A.D. n. 34 del 18 giugno 2018) denominato: “*Discrimination Free Puglia*”, i cui beneficiari sono le donne vittime di violenza di genere e minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età. Il progetto prevede interventi volti al miglioramento dei servizi di inclusione socio lavorativa attraverso l’acquisizione di competenze certificate.

## 10. La strategia di prevenzione

In attuazione di quanto previsto dall’art. 1 c. 8 della legge 6 novembre 2012 n.190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità della Pubblica Amministrazione*”, che prevede che “*l’organo di indirizzo politico su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione adotta entro il 31 gennaio di ogni anno il “Piano triennale di prevenzione della corruzione”*”. La Regione Puglia si è dotata del citato piano, comprensivo del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (P.T.P.C.T.) 2017-2019, e aggiornato al 2019 con la deliberazione di giunta regionale n. 143 del 30 gennaio 2019. In tale documento programmatico, dopo aver individuato le aree a più elevato rischio di corruzione, l’Amministrazione ha indicato, oltre le misure generali obbligatorie *ex lege*, quelle specifiche di prevenzione del citato rischio.

A tal fine si menzionano la c.d. legge sulla partecipazione (legge regionale del 13 luglio 2017, n. 28) il cui obiettivo è porre al centro dell’attenzione istituzionale e civile il tema della partecipazione popolare alle scelte ed alle decisioni importanti e strategiche per un territorio, creando una diffusa responsabilità sociale, in grado di rendere più efficaci le politiche pubbliche.

Tramite la legge regionale n. 30 del 24 luglio 2017 “*Legge sulla disciplina dell’attività di lobbying presso i decisori pubblici*” si è voluto disciplinare l’attività di *lobbying* dei rappresentanti di gruppi di interesse particolare presso i decisori pubblici, regolamentandone l’interazione attraverso strumenti, dispositivi e procedure definite, che assicurino il perseguimento dei principi di eguaglianza, non discriminazione e proporzionalità delle decisioni pubbliche, nonché di trasparenza e partecipazione democratica ai processi di formazione della decisione, rendendo conoscibili le modalità

di confronto e di scambio di informazione fra decisori pubblici e gruppi di interesse particolare.

Al fine di dare concreta attuazione alla Legge, la Giunta regionale ha approvato la DGR n.1586 del 03.10.2017 recante "*Istituzione del Registro pubblico e approvazione delle proposte di Linee guida per lo svolgimento dell'attività di lobbying presso i decisori pubblici e del Codice di condotta dei rappresentanti di gruppi di interesse particolare*"; tali linee guida sono state definitivamente approvate con DGR del 24 aprile 2018, n. 641.

Con DGR n.1275 del 18 luglio 2018 "*Legge regionale 24 luglio 2017, n.30. Agenda pubblica per l'attività di lobbying presso i decisori pubblici della Giunta regionale*" è stata resa operativa, in via sperimentale, nelle more della sottoscrizione dell'intesa con il Presidente del Consiglio Regionale, l'Agenda pubblica da parte dei decisori pubblici componenti della Giunta regionale e dei Direttori di Dipartimento appartenenti alla struttura amministrativa della Giunta.

La Regione Puglia ha inteso promuovere e coordinare una rete territoriale composta da tutti i soggetti pubblici- Partenariato economico e sociale, scuole, Comuni, Cortei dei Conti, Polizia, Inps, Ispettorato del Lavoro - (Stati generali dell'Anticorruzione) per la realizzazione sinergica di iniziative concrete di sensibilizzazione e formazione in tema di anticorruzione da sviluppare su tutto il territorio regionale (ad esempio, incontri nelle scuole, sessioni dei consigli comunali, ecc).

L'amministrazione regionale ha istituito, altresì, una struttura di raccordo tra i Responsabili anticorruzione degli Enti e delle Agenzie che fanno parte della rete istituzionale pugliese. Tale organismo, denominato "*Network Regionale dei Responsabili della Prevenzione*", costituito dai Responsabili della Prevenzione delle società partecipate dalla Regione quali ARESS, ADISU,ARPA, ARTI, ASSET, ARIF, InnovaPuglia S.p.A., Puglia Valore Immobiliare S.p.A., Pugliasviluppo S.p.A., Acquedotto Pugliese S.p.A., Aeroporti di Puglia S.p.A., si è dimostrato nel corso degli anni un utile strumento per raccordare gli adempimenti posti nei rispettivi Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e sede costante di confronto e scambio di esperienze tra la Regione e le Società, le agenzie e gli enti regionali.

Sulla base della positiva esperienza maturata all'interno del *network* di Responsabili della Prevenzione con agenzie, società ed enti della rete istituzionale, con deliberazione della giunta regionale 23 gennaio 2018, n. 48 è stato istituito il *Network* dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza di Regione Puglia, A.S.L. regionali, I.R.C.C.S. regionali, Aziende Ospedaliere regionali, IZS Puglia e Basilicata al fine di divenire una struttura di raccordo tra la Regione Puglia e i Responsabili anticorruzione degli Enti e delle Aziende del Sistema Sanitario Regionale.

Altresì la Regione persegue gli obiettivi di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità mediante l'emanazione, ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 del Codice di comportamento dei dipendenti al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico; la tutela dei pubblici dipendenti che denuncino condotte illecite ai sensi dell'articolo 54-*bis* del citato decreto.

La Regione Puglia, al fine del perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e di trasparenza, regolarità ed economicità della gestione dei contratti pubblici, promuove

e sviluppa, nel rispetto della normativa nazionale, il processo di razionalizzazione dell'acquisizione di lavori, beni e servizi delle amministrazioni e degli enti aventi sede nel territorio regionale attraverso il ricorso alla centrale di committenza regionale; a tal fine ha designato InnovaPuglia Soggetto Aggregatore regionale tramite la legge regionale 1 agosto 2014 n. 37. L'attenzione riservata dalla Regione Puglia ai temi della trasparenza e regolarità amministrativa si evince anche dall'istituzione nel nuovo modello organizzativo MAIA, così come aggiornato nel modello MAIA 2.0, della sezione Gestione Integrata Acquisti che si occupa di: programmare gli acquisti della Regione e del sistema integrato regionale in accordo con il soggetto aggregatore; di promuovere un sistema integrato di acquisti al fine di semplificare il processo di approvvigionamento, ridurre la spesa ed attuare sinergie nonché minori costi di gestione; elaborare la programmazione integrata degli approvvigionamenti di lavori, forniture e servizi in accordo con il Soggetto aggregatore.

Inoltre l'aggiornamento 2019 ha tenuto conto altresì delle proposte<sup>15</sup> pervenute dalla società civile al Tavolo dell'*Open Government Partnership e Forum*, riunitosi nelle date dell'8 e 23 gennaio 2019 presso il Dipartimento della funzione pubblica. La Regione Puglia, infatti, ha preso parte alle riunioni del Gruppo di lavoro istituzionale e poi dell'*Open Government Forum*, organizzato in tre Tavoli di lavoro congiunti dedicati rispettivamente a trasparenza e *open data*, partecipazione e *accountability*, cittadinanza digitale e innovazione.

#### 11. Programmazione degli interventi

L'antimafia sociale è una strategia collettiva di prevenzione e contrasto del controllo sociale, economico e politico del territorio esercitato dalle organizzazioni mafiose, su un terreno non necessariamente "repressivo", ma piuttosto di promozione della cittadinanza e di un modello economico fondato sui principi di eguaglianza e giustizia sociale. Occorre infatti che accanto ad una antimafia giudiziaria, operi un'antimafia sociale per affermare con i fatti che attraverso l'impegno collettivo di lotta alla cultura mafiosa è possibile dare vita a reali processi di trasformazione dei territori e dei cittadini.

Una particolare attenzione viene dedicata già da tempo ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali; un ruolo significativo è attribuito in primo luogo al sistema delle autonomie locali e poi alle organizzazioni di volontariato, alle associazioni di promozione sociale, alle organizzazioni sindacali, agli ordini

---

<sup>15</sup> Tra le proposte presentate la Regione riteneva di poter avviare nel 2019 un'attività con ANAC ed altre Amministrazioni per l'istituzione di un osservatorio che coinvolgesse le organizzazioni della società civile e le competenti PA, in tema di trasparenza ed accessibilità di dati ed informazioni sulla gestione del sistema di accoglienza dei richiedenti asilo con particolare riferimento ai CAS (centri di accoglienza straordinaria). La proposta prendeva le mosse dalla campagna inCAStrati, realizzata nel 2016 da Cittadinanzattiva, in collaborazione con Libera e con la rete LasciateCIEntrare, e intendeva promuovere un'operazione di trasparenza sul sistema di accoglienza straordinaria dei profughi creando di conseguenza le condizioni per dare impulso ad azioni di controllo civico diffuso sulla gestione di strutture e di servizi.

professionali, alle associazioni degli imprenditori e di categoria e alle cooperative sociali, oltre che alle scuole ed università.

Gli ambiti di intervento della Regione si muovono tutti nella prospettiva della prevenzione, intesa come insieme di azioni delle politiche locali e regionali le quali, in specie se ben coordinate tra di loro, possono agire da freno e da correzione allo sviluppo di fenomeni legati alla criminalità organizzata e mafiosa. Nel solco della tradizione degli interventi regionali in materia, inoltre, la Regione riprende e rafforza il concetto di politiche integrate, prevedendo sia il coordinamento interno tra i vari settori, sia le forme di cooperazione istituzionale con quei settori della pubblica amministrazione che hanno compiti diretti di contrasto e repressione di queste forme di criminalità.

## 12. Le “azioni”/linee di intervento del piano

- 1) Analisi, progettazione e comunicazione di interventi per il contrasto non repressivo alla criminalità organizzata e mafiosa.

Queste azioni si inseriscono nel solco dell’obiettivo, espresso nell’art. 2 della l.r. n. 14/2019, di prevenire e contrastare in modo non repressivo la criminalità organizzata, innalzare e sostenere l’educazione alla responsabilità sociale e la cultura della legalità, elevare i livelli di sensibilizzazione della società civile e delle istituzioni pubbliche.

Con riferimento a queste categorie di interventi, la Corte Costituzionale, con sentenza n.177/2020, ha ritenuto infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata in relazione alla presunta violazione del riparto di competenze Stato-Regioni. In particolare, la Corte ha ritenuto che la promozione della cultura della legalità, tramite lo svolgimento di funzioni consultive in favore degli organi politici regionali e di funzioni di studio, ricerca e diffusione delle conoscenze nel territorio, non pregiudica la competenza statale in materia di ordine pubblico e sicurezza. Allo stesso modo, la previsione di interventi per la valorizzazione e l’ulteriore uso dei beni immobili e delle aziende confiscate alla criminalità organizzata, allo scopo di utilizzare detti beni come risorse per la coesione sociale, per la creazione di occupazione e per lo sviluppo sostenibile del territorio, a giudizio della Corte, va interpretata come una attività di promozione degli stessi valori propugnati dal legislatore statale.

Al contrario, la Corte ha dichiarato l’illegittimità costituzionale dell’art. 6, comma 2, lettera k), della l. r. n. 14/2019, con riferimento alla predisposizione della «banca dati dei beni confiscati alla criminalità organizzata esistenti sul territorio regionale», in quanto essa interferisce con la funzione della Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia, istituita ai sensi dell’art. 96 del d.lgs. n. 159 del 2011, sovrapponendosi alla struttura già disciplinata nel legittimo esercizio della competenza statale in materia di ordine pubblico e sicurezza.

Anche in considerazione della positiva valutazione della Corte Costituzionale in ordine alle azioni volte alla valorizzazione dei beni confiscati, nell’ottica di utilizzo degli stessi per la coesione sociale, per la creazione di occupazione e per lo sviluppo sostenibile del territorio, è opportuno strutturare interventi che rendano effettivi i suddetti obiettivi normativi.

A tal fine, è utile prevedere azioni volte a migliorare, con riferimento sia ai tempi che alla qualità degli interventi, la gestione dei beni confiscati.

In primo luogo, con riferimento ad una efficace localizzazione dei beni, si propone la realizzazione di mappe, con accesso georeferenziato, relative a beni e aziende confiscati presenti nella regione.

All'interno dei territori comunali, si propone di strutturare momenti di ascolto partecipato con le realtà territoriali produttive e il terzo settore, in riferimento all'utilizzo dei beni confiscati, in modo da promuovere la co-progettualità e valorizzare le esperienze virtuose, in aderenza alle finalità indicate nell'art.4, comma 2 della legge regionale. In quest'ottica, andrebbero promosse "Call" rivolte agli enti di ricerca ed Università finalizzate alla realizzazione di un'analisi di contesto socio-economico e alla proposizione di idee progettuali ad elevato tasso di successo e realizzabilità, con riferimento alla gestione dei beni confiscati, con particolare attenzione alla creazione di filiere produttive locali, così come disciplinate dalla legge regionale n. 16/2018 "*Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a chilometro zero e in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli*". La ricerca pubblica dovrebbe, infatti, supportare tutte le attività propedeutiche alla gestione di beni confiscati, in un'ottica di sviluppo del territorio, diffusione della cultura della legalità, aumento dei posti di lavoro e rafforzamento della partecipazione pubblica.

I soggetti gestori dei beni confiscati dovrebbero godere del diritto di prelazione sul bene, che garantisca la prosecuzione dell'attività allo scadere della concessione; si potrebbe condizionare l'esercizio del diritto di prelazione alla verifica dei risultati raggiunti.

La progettazione di bandi di finanziamento regionali finalizzati alla ristrutturazione e rifunionalizzazione dei beni immobili, aziende e terreni confiscati, dovrebbe prevedere sia la gestione produttiva dei beni per finalità sociali, attraverso il ricorso all'agricoltura sociale, sia la realizzazione di pratiche agricole sostenibili sui terreni confiscati, con particolare riferimento alla realizzazione di imprese agricole biologiche e/o sistemi produttivi sostenibili che promuovano l'equa distribuzione del valore lungo la filiera e la dignità del lavoro, anche per mezzo di accordi gestiti direttamente dalle amministrazioni locali con i canali distributivi.

Al fine di preservare la redditività delle imprese agricole coinvolte in tali attività, si propone la realizzazione di un "marchio etico regionale" che svolga una funzione di informazione per il consumatore in riferimento alla provenienza del prodotto agricolo/agroalimentare dai terreni agricoli confiscati e che certifichi il rispetto delle condizioni di lavoro.

Al fine di coniugare la gestione produttiva dei beni confiscati e l'educazione alla legalità, si dovrebbero promuovere progetti volti alla distribuzione dei prodotti agricoli/alimentari nelle mense scolastiche.

La vivacità nella progettazione della gestione dei beni confiscati dipende, inoltre, dalla conoscenza e dalla competenza degli operatori economici e degli amministratori locali; dunque, dovrebbero essere promossi percorsi formativi volti



da un lato a diffondere le pratiche virtuose di gestione produttiva dei beni confiscati, e dall'altro a far acquisire competenze tecniche ai lavoratori agricoli, anche in vista della realizzazione di attività di prima trasformazione che possano creare nuovi posti di lavoro legati ai processi produttivi. In questo quadro, la Regione dovrebbe promuovere percorsi formativi e/o tirocini presso le imprese virtuose, in modo da costruire competenze lavorative certificate.

L'aumento del tasso di dispersione scolastica rappresenta un grande rischio per le giovani generazioni, in quanto possono diventare facili prede della criminalità organizzata (vd. infra). Pertanto, al fine di recuperare sul terreno dell'inclusione e degli apprendimenti, è centrale il ruolo del terzo settore nella gestione di progetti educativi e formativi che abbraccino attività ricreative, ludiche, sportive, musicali e dall'altro progettino attività formative finalizzate all'acquisizione di competenze professionali. In quest'ottica è necessario sostenere e promuovere progetti di riutilizzo di beni confiscati per la realizzazione delle suddette attività.

In un quadro di diffusione delle buone pratiche di riutilizzo dei beni confiscati, si propone la creazione di un "banner istituzionale" sul sito della Regione Puglia avente la funzione di essere una finestra sul mondo in cui raccontare le pratiche positive che si sviluppano sul territorio regionale. I contenuti saranno alimentati dalle istituzioni e gestori di beni confiscati al fine di far conoscere le attività ed iniziative in essere oltre alla promozione della cultura della responsabilità sociale. Ancora, si suggerisce la creazione di un portale sulla sicurezza accessibile alla cittadinanza per una maggiore interazione tra amministrazioni e comunità locali per una comunità partecipativa: la cittadinanza potrà sia ottenere informazioni oggettive sullo stato della sicurezza sia svolgere un ruolo protagonista nella collaborazione tesa ad una più efficace azione di prevenzione.

Realizzazione di due banche dati per le sei città capoluogo di provincia: una al fine di raccogliere dati relativi ai reati commessi, eventi criminali ed episodi di disordine urbano, indici di vittimizzazione e di percezione della insicurezza; una seconda, finalizzata all'elaborazione di dati acquisiti dai *survey* sulla percezione della sicurezza e sulla vittimizzazione della popolazione per poter rispondere alle richieste di maggiore sicurezza provenienti dalla cittadinanza beneficiando dagli strumenti ICT ed allo stesso tempo rispondere alla necessità di ottimizzazione delle risorse a disposizione delle amministrazioni (centrali e locali).

- 2) Nell'ambito del rischio sulla sicurezza urbana, prevedere la creazione di un sistema per l'analisi predittiva caratterizzata da un costante controllo e monitoraggio, affinché le forze di polizia possano – grazie ad una più precisa individuazione delle zone di rischio- adottare le misure necessarie all'ottimizzazione delle risorse a disposizione e alla repressione dei fenomeni criminali. Nello specifico le azioni riguarderanno:

- a) il finanziamento di borse di studio universitarie finalizzate allo sviluppo di nuovi applicativi ICT sul tema della sicurezza e pianificazione urbana;
  - b) la realizzazione di un concorso di idee finalizzato all'assegnazione di premi economici a favore di aziende che presentano progetti digitali innovati nell'ambito della sicurezza urbana;
  - c) la realizzazione di un piano di comunicazione (ad es. spot educativo regionale televisivo, radiofonico che affronti i diversi ambiti della criminalità: usura, corruzione, fenomeni di devianza, gioco d'azzardo, traffici illeciti, ecc.).
- 3) Promozione della “*Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie*” da celebrarsi ogni anno il 21 marzo al fine di promuovere l'educazione, l'informazione e la sensibilizzazione in materia di legalità su tutto il territorio; promuovere altresì progetti per veicolare storie relative alla criminalità pugliese.
- 4) Realizzazione degli “Stati generali di antimafia sociale”(incontri, seminari, *workshop* con i maggiori esperti del settore).
- 5) D'intesa con ANCI Puglia, prevedere attività di formazione del personale della Polizia Locale per contrastare più efficacemente i reati emergenti, in evoluzione e di rilievo internazionali; altresì finanziare investimenti in equipaggiamenti e mezzi tesi al miglioramento del sistema integrato di sicurezza dei cittadini e all'aggiornamento delle apparecchiature e dispositivi strutturali per l'implementazione di tutti quei servizi di monitoraggio e vigilanza del territorio attuati dalla polizia locale; favorire la gestione associata tra Comuni della funzione di polizia locale.
- 6) In linea con i principi già previsti nel Testo Unico in materia di legalità,, si sostiene la legalità e il rispetto della dignità umana, la promozione dell'educazione ai *media*, con riferimento alla comprensione critica dei mezzi di comunicazione. Nello specifico sono previsti le seguenti sub-azioni:
- a) Promuovere progetti di prevenzione e di contrasto del *cyberbullismo* (ad es. realizzare un vademecum per un uso consapevole della rete, con regole per una navigazione sicura e indicazioni pratiche in caso di bullismo elettronico; prevedere incontri informativi per i genitori e gli insegnanti, che rappresentano le figure principali a cui i ragazzi possono rivolgersi in caso di difficoltà).
  - b) Realizzare un coordinamento con l'Ufficio Scolastico Regionale con riferimento alle attività di prevenzione previste dal MIUR in materia di bullismo, *cyber bullismo*, adescamento *on line* e ludopatie. Si prevede la

sottoscrizione di un Protocollo di Intesa tra la Regione e tutti gli attori istituzionali competenti in materia.

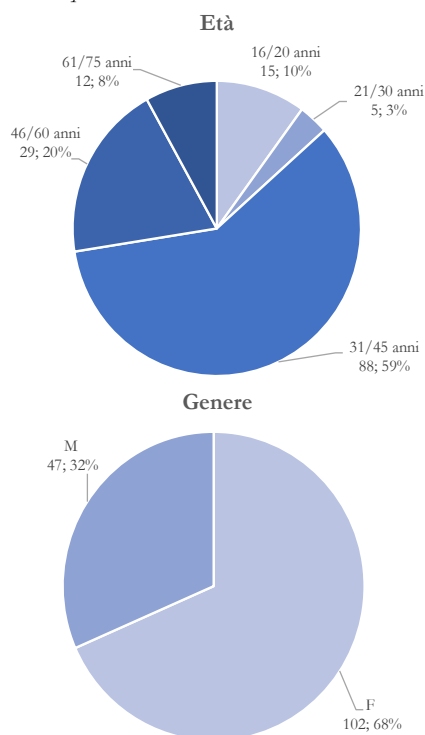
- c) Sottoscrivere Protocolli di Intesa con i Tribunale per i Minorenni in cui prevedere attività di formazione in materia di prevenzione della criminalità minorile.
- d) Formare i formatori in materia di bullismo, *cyber* bullismo e ludopatie.
- e) In materia di usura, prevedere azioni per agevolare l'accesso al credito, in particolare nelle forme del microcredito, e mirate a contrastare i fenomeni di usura anche attraverso strumenti di garanzia o l'utilizzo di fondi rotativi. Prevedere azioni di tipo educativo, informativo e culturale volte a favorire l'emersione, anche in collaborazione con le istituzioni e le associazioni economiche e sociali presenti nel territorio regionale o mediante l'attuazione di convenzioni tra gli istituti di credito e le associazioni e le fondazioni interessate.

**APPENDICE: Analisi degli esiti della Consultazione pubblica “Piano Triennale di Prevenzione della Criminalità e per il Rafforzamento della Responsabilità Sociale 2019-2021”. Principali risultati**

All'indagine hanno risposto quasi 150 soggetti prevalentemente di genere femminile (68%). In circa 6 casi su dieci il rispondente ha una età compresa tra 31 e 45 anni e il 20% si essi si colloca tra 46 e 60 anni.

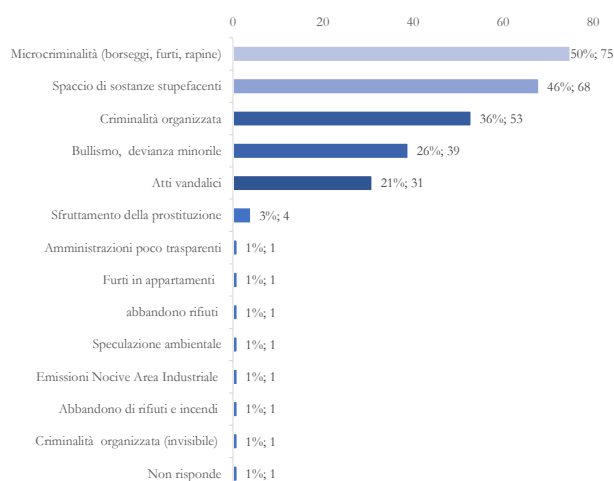
Alla domanda relativa agli eventi criminosi che fanno percepire il maggiore livello di insicurezza e illegalità nelle città, il 50% dei casi (era possibile fornire più risposte) ha riguardato situazioni concernenti la microcriminalità come borseggi, rapine e furti. Altrettanto importanti sono risultati gli atti di criminalità organizzata (36%), bullismo e devianza minorile (26%) ed atti vandalici (21%).

Fig. 1 - Classe di età e genere dei rispondenti



Fonte: Regione Puglia. *Esiti della consultazione pubblica Piano Triennale di Prevenzione della Criminalità e per il Rafforzamento della Responsabilità Sociale 2019-2021*. Elaborazioni IPRES (2020).

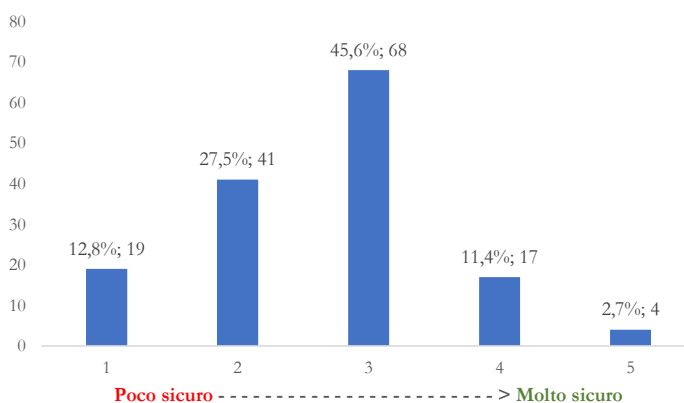
Fig. 2 - Nella Sua città, quali sono gli eventi criminosi che Le fanno percepire il maggiore livello di insicurezza e illegalità? (più risposte possibili)



Fonte: Regione Puglia. *Esiti della consultazione pubblica Piano Triennale di Prevenzione della Criminalità e per il Rafforzamento della Responsabilità Sociale 2019-2021*. Elaborazioni IPRES (2020).

In una scala da 1 a 5 (1= livello minimo, 5 = livello massimo), il livello di sicurezza si distribuisce in maniera quasi normale: oltre 45% delle risposte fa registrare un livello di sicurezza intermedio (3), solo il 2,7% dichiara di sentirsi molto sicuro (livello 5) a fronte del 13% che si sente poco sicuro (livello 1).

Fig. 3 - Nella Sua Città quanto si sente sicuro?

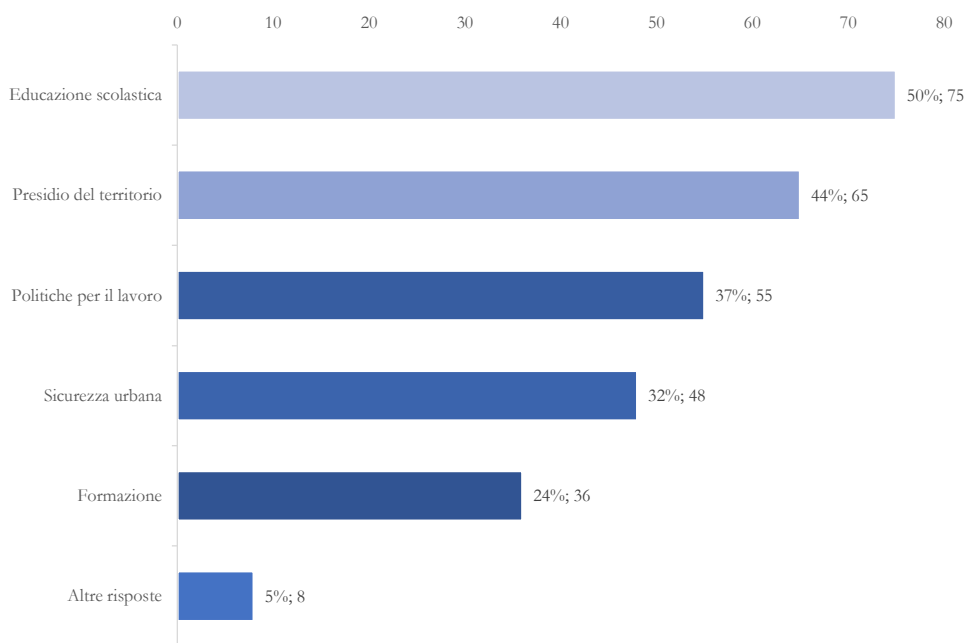


Fonte: Regione Puglia. *Esiti della consultazione pubblica Piano Triennale di Prevenzione della Criminalità e per il Rafforzamento della Responsabilità Sociale 2019-2021*. Elaborazioni IPRES (2020).

In merito agli strumenti utili per contrastare la criminalità nei nostri territori si ritiene che si debba massimamente investire in educazione scolastica e presidio del territorio. Oltre un terzo dei casi osservati evidenzia l'esigenza di investire, altresì, in politiche per il lavoro (37%) ma anche in sicurezza urbana (32%).

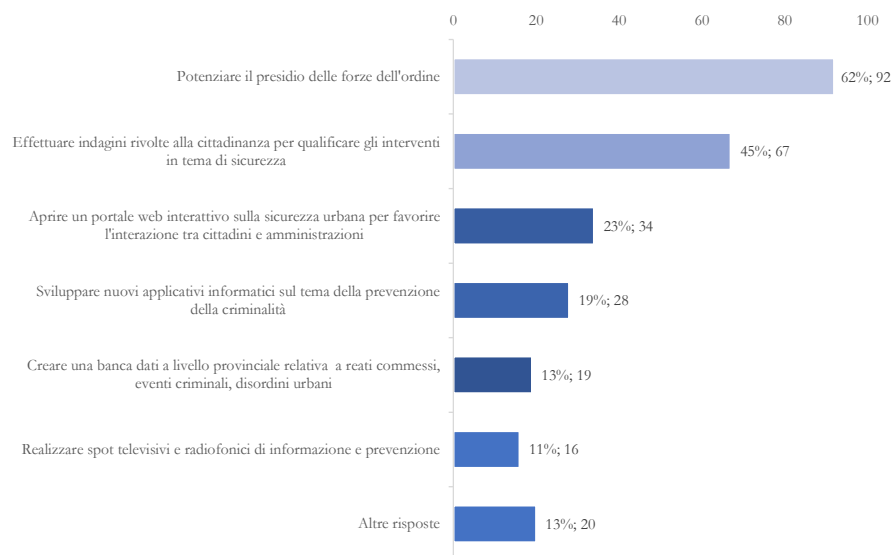
Nello specifico, le attività su cui si dovrebbero investire maggiori risorse sono un potenziamento del presidio delle forze dell'ordine (per il 62% dei rispondenti) e la realizzazione di indagini rivolte alla cittadinanza per qualificare gli interventi in tema di sicurezza (45% dei rispondenti). Un intervistato su 4 auspica l'apertura di un portale web interattivo sulla sicurezza urbana per favorire l'interazione tra cittadini ed amministratori.

Fig. 4 - Per contrastare la criminalità nei nostri territori si dovrebbe maggiormente investire in: (più risposte possibili)<sup>16</sup>



Fonte: Regione Puglia. *Esiti della consultazione pubblica Piano Triennale di Prevenzione della Criminalità e per il Rafforzamento della Responsabilità Sociale 2019-2021*. Elaborazioni IPRES (2020).

<sup>16</sup> Il dettaglio di 'Altre risposte' è il seguente: *sicurezza ambientale; maggiore controllo sull'attività amministrativa; rafforzamento della cultura della legalità; creazioni di spazi urbani di aggregazione; videosorveglianza; presidio dei quartieri periferici; politiche per la famiglia.*

Fig. 5 - Secondo Lei quali azioni tra quelle proposte ritiene prioritario realizzare? (più risposte possibili)<sup>17</sup>

Fonte: Regione Puglia. *Esiti della consultazione pubblica Piano Triennale di Prevenzione della Criminalità e per il Rafforzamento della Responsabilità Sociale 2019-2021*. Elaborazioni IPRES (2020).

Con riferimento alle principali cause alla base di fenomeni di disagio giovanile, il 65% degli intervistati denuncia una debolezza del ruolo educativo dei genitori; il 57% considera una causa determinante l'insufficienza dei luoghi di aggregazione giovanile. Altresi, si denuncia nel 42% dei casi anche una carenza delle Istituzioni nei luoghi maggiormente critici.

I 2/3 dei rispondenti non sono a conoscenza di progetti di prevenzione e contrasto del disagio giovanile. Nel 28% dei casi si fa menzione dei seguenti progetti:

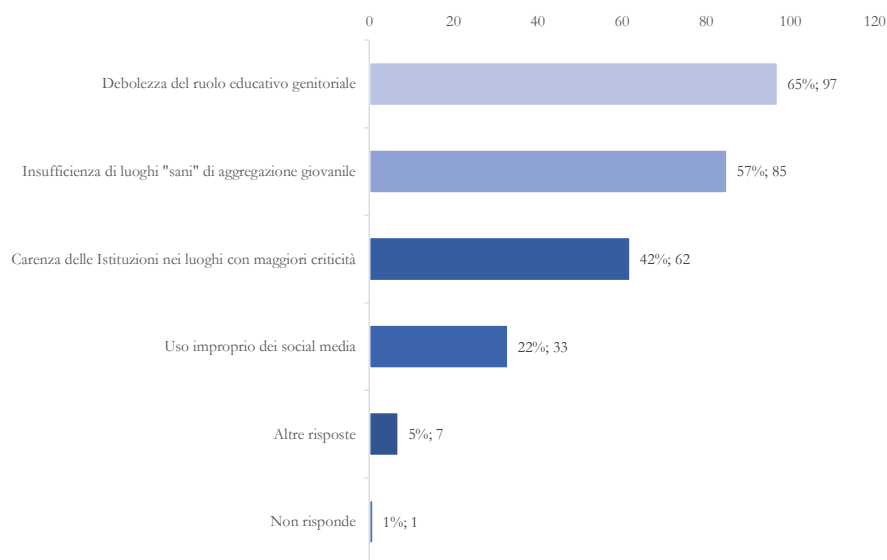
*Progetti di inclusione P.O. FESR; Storie Cincite a Mano con ABCittà; Cantieri innovativi antimafia sociale L.E.I.L.A.; Fermenti Lattici per la Fondazione Con i Bambini; Scout; Gruppi sportivi; "Fino alle loro fragili radici" Coop P. Pio (Cerignola, FG); Vari progetti svolti a scuola; Progetti promossi dalle scuole ed associazioni locali, patrocinati da Enti pubblici; Accademia del Cinema*

<sup>17</sup> Il dettaglio di 'Altre risposte' è il seguente: *creazione di una coscienza civile attraverso la partecipazione e la condivisione; valorizzazione dei beni comuni, azioni per il contrasto alle povertà e sostegno alle famiglie e minori; potenziamento dell'informazione nelle scuole; rispettare delle sanzioni previste; sostegno alle realtà locali che promuovono sul territorio azioni di integrazione sociale attraverso la cultura e lo sport; coinvolgimento della comunità nel recupero funzionale di beni pubblici; assicurare procedimenti giurisdizionali in tempi ragionevoli; bandi di finanziamento di riutilizzo dei terreni confiscati per la produzione di prodotti agricoli e l'allevamento zootecnico in regime biologico; attività di sensibilizzazione e divulgazione delle buone pratiche di gestione di beni confiscati; promuovere iniziative educative, culturali e sociali nel cuore del centro storico; lavoro; azioni di sostegno alla creazione di reti civiche.*

*Ragazzi; Arci; Cooperativa sociale Altereco; Chiesa del Redentore a Bari; Chiccolino; Giovanni Paolo II° al San Paolo; Centri servizi famiglia; Programma di rieducazione attraverso il lavoro per minori del circuito penale; Progetti contro la povertà educativa; Informagiovani del Comune di Padova; Le proposte di molte associazioni di volontariato impegnate nel sociale; Progetto "Oltre l'odio" promosso dal Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo dell'Università del Salento; La Strada; Garanzia giovani; Assistenza educativa domiciliare ADE; Attività SerD; Giovani con il sociale; Il contrasto al bullismo e cyberbullismo; I progetti finanziati dai bandi di Fondazione con il sud; Buoni Servizio Infanzia e Adolescenza; Web friend "Prevenzione e contrasto del disagio giovanile"; Obbligo formativo/azioni contro la dispersione scolastica.*

Inoltre, viene segnalato che ci sono diversi progetti positivi volti alla conoscenza dei fenomeni delinquenziali con l'auspicio che i giovani una volta conosciuta la efferatezza delle mafie la evitino anche attraverso attività sportive e musicali.

Fig. 6 - Quali sono secondo Lei le principali cause alla base di fenomeni di disagio giovanile presenti nella Sua città? (più risposte possibili)<sup>18</sup>

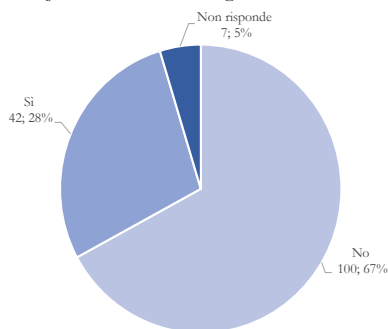


Fonte: Regione Puglia. *Esiti della consultazione pubblica Piano Triennale di Prevenzione della Criminalità e per il Rafforzamento della Responsabilità Sociale 2019-2021*. Elaborazioni IPRES (2020).

<sup>18</sup> Il dettaglio di 'Altre risposte' è il seguente: *scarso coinvolgimento collettivo di aggregazione dei giovani; cattivo esempio istituzioni sul caso Ilva; crisi valoriale dei giovani a causa del cattivo esempio degli adulti; mancanza di lavoro; mancanza di progetti rivolti ai minori; insicurezza sul proprio futuro.*



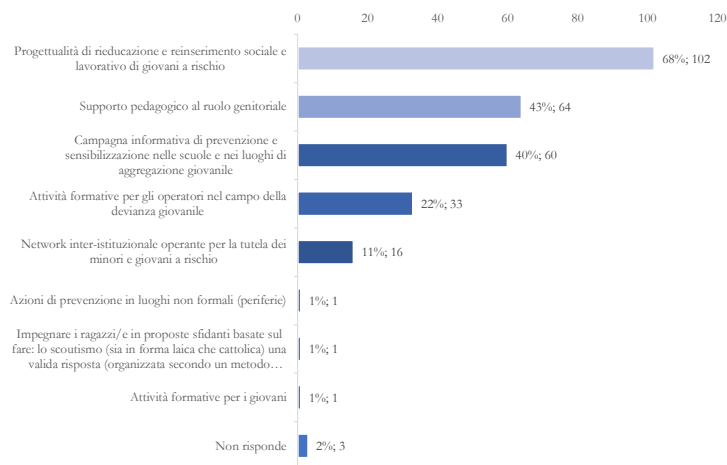
Fig. 7 - *Conosce progetti di prevenzione e contrasto al disagio sociale?*



Fonte: Regione Puglia. *Esiti della consultazione pubblica Piano Triennale di Prevenzione della Criminalità e per il Rafforzamento della Responsabilità Sociale 2019-2021*. Elaborazioni IPRES (2020).

Le azioni su cui si dovrebbe maggiormente investire per un'azione di prevenzione della devianza giovanile sono: per il 68% degli intervistati le progettualità di rieducazione e reinserimento sociale e lavorativo di giovani a rischio criminalità; per il 43% il supporto pedagogico al ruolo dei genitori. Importante è considerata anche un'azione di comunicazione e sensibilizzazione nelle scuole e luoghi di aggregazione, (40% dei casi).

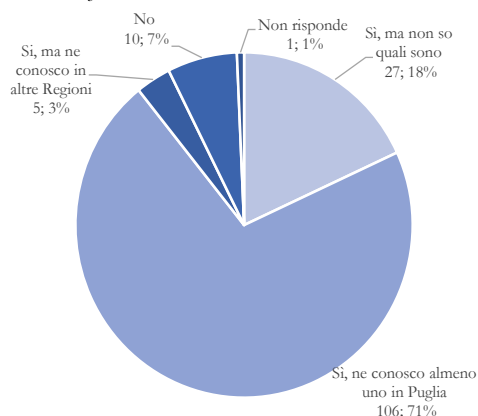
Fig. 8 - *Secondo Lei su quali attività di prevenzione del disagio giovanile si dovrebbe investire maggiormente? (più risposte possibili)*



Fonte: Regione Puglia. *Esiti della consultazione pubblica Piano Triennale di Prevenzione della Criminalità e per il Rafforzamento della Responsabilità Sociale 2019-2021*. Elaborazioni IPRES (2020).

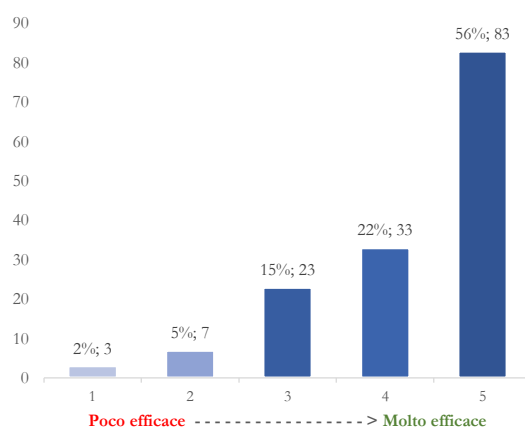
Circa la conoscenza dei beni confiscati, oltre il 70% dei rispondenti ne conosce almeno uno in Puglia e il 18% ne è a conoscenza, ma non li saprebbe identificare. Per il 56% degli intervistati, la confisca dei beni alla criminalità è uno strumento molto efficace di contrasto alle mafie presenti sul territorio, e ciò ha ricadute positive sul territorio per il 90% dei soggetti.

Fig. 9 - È a conoscenza di beni confiscati?



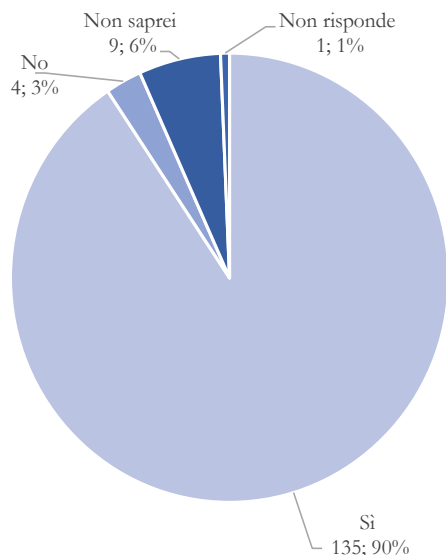
Fonte: Regione Puglia. *Esiti della consultazione pubblica Piano Triennale di Prevenzione della Criminalità e per il Rafforzamento della Responsabilità Sociale 2019-2021*. Elaborazioni IPRES (2020).

Fig. 10 - La confisca dei beni alla criminalità è uno strumento efficace di contrasto alle mafie presenti sul territorio.



Fonte: Regione Puglia. *Esiti della consultazione pubblica Piano Triennale di Prevenzione della Criminalità e per il Rafforzamento della Responsabilità Sociale 2019-2021*. Elaborazioni IPRES (2020).

Fig. 11 - Secondo Lei il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità ha ricadute positive sul territorio?



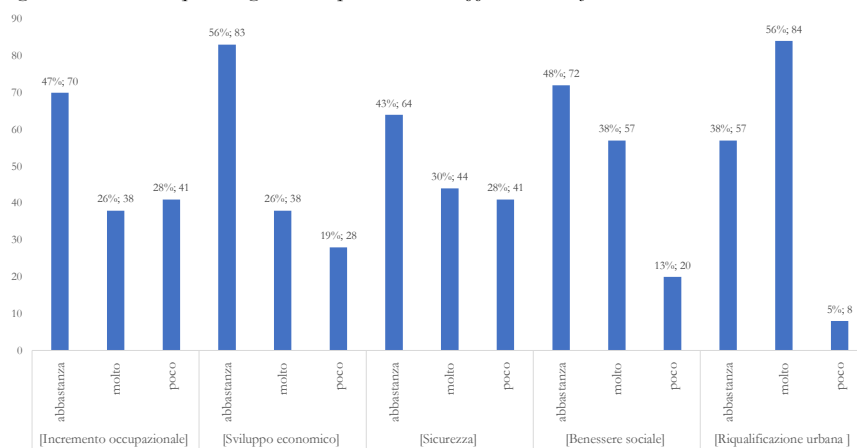
Fonte: Regione Puglia. *Esiti della consultazione pubblica Piano Triennale di Prevenzione della Criminalità e per il Rafforzamento della Responsabilità Sociale 2019-2021*. Elaborazioni IPRES (2020).

In merito al grado di riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità ed alla loro capacità di produrre effetti sul territorio, il 47% dei rispondenti dichiara che possa avere ricadute abbastanza alte sull'occupazione e il 56% sullo sviluppo economico. Il 43% considera abbastanza elevato l'impatto sulla sicurezza del territorio di tale riutilizzo e nel 48% dei casi sul benessere sociale. La maggior quota si registra a proposito della riqualificazione urbana; nel 56% dei rispondenti tale impatto è molto elevato.

Si registra una notevole conoscenza di esperienza di riutilizzo dei beni confiscati, e nello specifico si fa menzione dei seguenti esempi: *Cerignola Terra aut aut; Cooperativa sociale Altereco di Cerignola; Bari, ARCI Puglia; Cerignola, Cooperativa Sociale "Pietra di Scarto" a.r.l.; Bari, Cooperativa Sociale CAPS, Formazione e Gestione Bistrot e B&B per ragazzi neomaggiorenni; Bari, Artemisia; Terra d'incontro - Casamassima. Orto sociale; Andria centro Zenith; Galatina (Noba); XFarm Agricoltura Sociale; Presidio Libera, Bari; Valenzano, semi di vita scs, agricoltura sociale; Circolo Arci Leverà; Andria Caritas diocesi masseria; Comune di Bitonto, Associazione Anatrocolo, bene confiscato destinato a giovani con disabilità; Lequile (Le), Teatro dei Veleni, Progetto "Alla scoperta della bellezza, identità celata" POR Puglia 2014/2020, Azione 9.6 Avviso n. 2/2017; Progetto cantieri innovativi di antimafia sociale Cerignola, agricoltura sociale; Mesagne, Masseria Canali; Produzione di prodotti agricoli; Laboratorio di Legalità "Francesco Marcone"; Mesagne, Libera terra; Valenzano - semi di vita; San Vito dei Normanni, Ex Fadda, Attività agricole e lavorazione prodotti; Bari, la biblioteca sulla nave confiscata; Adelfia ex discoteca diventata luogo culturale; Bari - Bari Social Boat; Mesagne Terre di Pu2; Copertino, comunità*

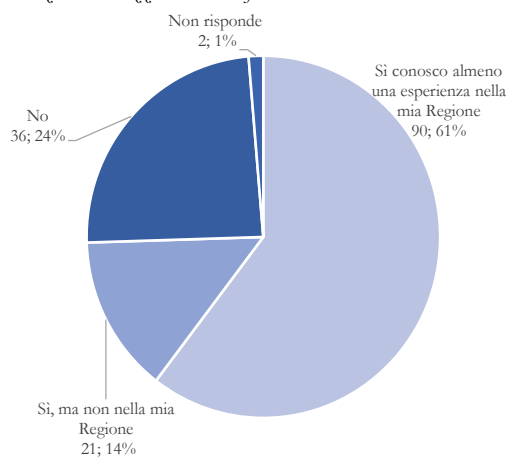
*Emmanuel; Taranto, Comune, Centro di aggregazione giovanile; Assegnazione a cooperative sociali; APS di scafi utilizzati per la tratta di migranti; Gestione dei beni della Ndraghetta di Locri, affidate a Diocesi oppure a onlus di giovani imprenditori; Villino confiscato alla mafia sul lungomare San Girolamo, ambulatorio sociale; Terreni confiscati alla Mafia e dati in gestione agricola in Sicilia; Gestione del bene di Sandokan a Napoli.*

Fig. 12 - Secondo Lei qual è il grado di impatto del riutilizzo dei beni confiscati nei diversi ambiti indicati?



Fonte: Regione Puglia. *Esiti della consultazione pubblica Piano Triennale di Prevenzione della Criminalità e per il Rafforzamento della Responsabilità Sociale 2019-2021.* Elaborazioni IPRES (2020).

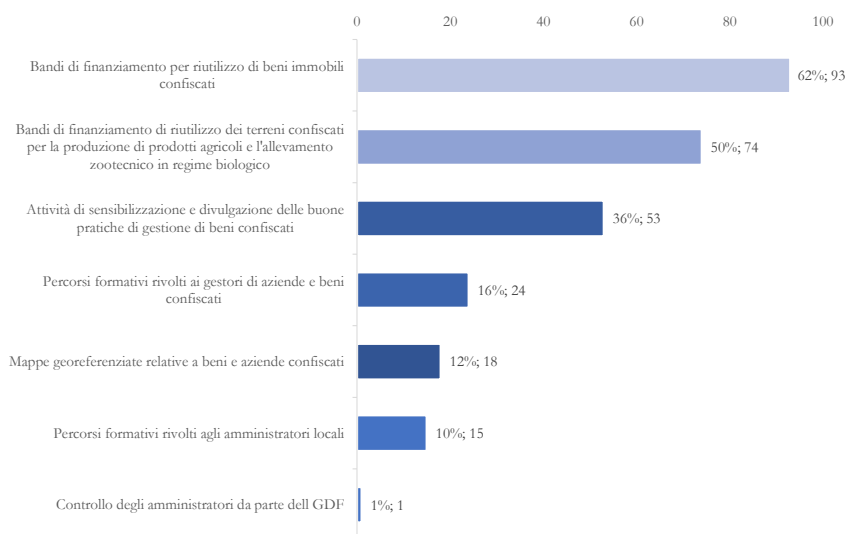
Fig. 13 - Conosce esperienze di riutilizzo di beni confiscati?



Fonte: Regione Puglia. *Esiti della consultazione pubblica Piano Triennale di Prevenzione della Criminalità e per il Rafforzamento della Responsabilità Sociale 2019-2021.* Elaborazioni IPRES (2020).

Con riferimento alle azioni che sarebbe fondamentale realizzare, nel 62% dei casi si ritiene che siano prioritari bandi di finanziamento per il riutilizzo di beni immobili confiscati; il 50% dei rispondenti ritiene importante la definizione di bandi di finanziamento per il riutilizzo dei terreni confiscati per la produzione di prodotti agricoli e per l'allevamento zootecnico in regime biologico.

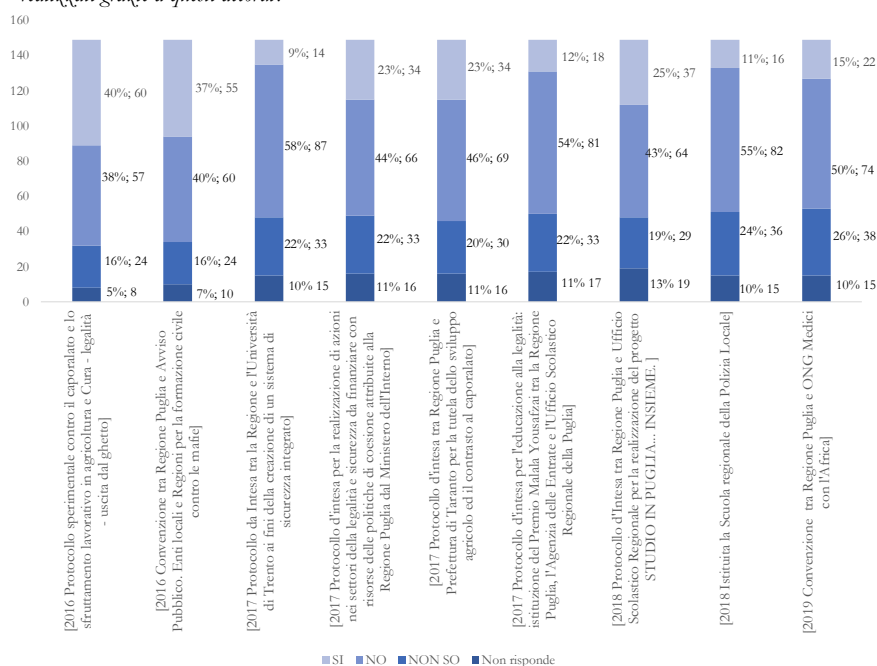
Fig. 14 - Secondo Lei, quali azioni tra quelle proposte è prioritario realizzare?



Fonte: Regione Puglia. *Esiti della consultazione pubblica Piano Triennale di Prevenzione della Criminalità e per il Rafforzamento della Responsabilità Sociale 2019-2021*. Elaborazioni IPRES (2020).

Rispetto alle azioni coordinate dalla Regione Puglia in materia di legalità, la fascia di soggetti che non risulta a conoscenza di tali attività fluttua tra il 38 e il 58%. Il 40% dei rispondenti è a conoscenza del protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura. Per altro verso, 6 rispondenti su 10 non sono a conoscenza di un Protocollo d'intesa tra la Regione e l'Università di Trento ai fini della creazione di un sistema di scurezza integrato, oppure, dell'istituzione di una scuola regionale di Polizia locale.

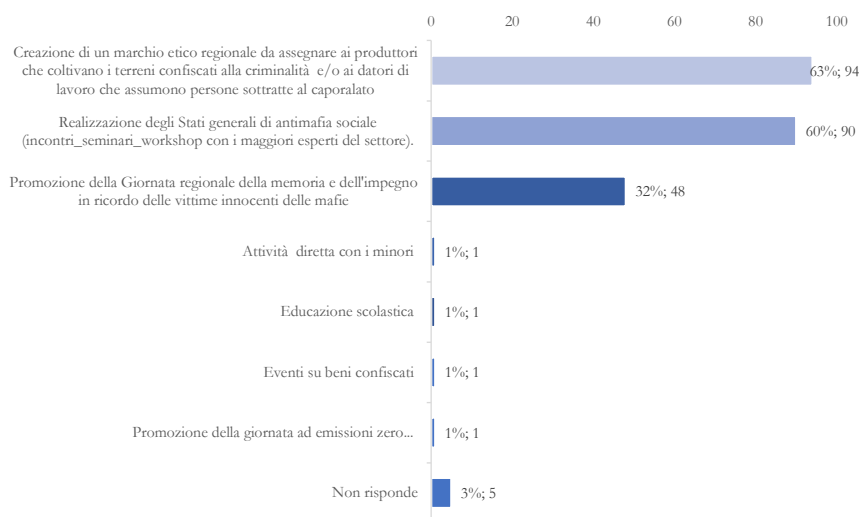
Fig. 15 - In questi anni sono molteplici le azioni coordinate già avviate da Regione Puglia. Conosce progetti realizzati grazie a questi accordi?



Fonte: Regione Puglia. *Esiti della consultazione pubblica Piano Triennale di Prevenzione della Criminalità e per il Rafforzamento della Responsabilità Sociale 2019-2021*. Elaborazioni IPRES (2020).

Ai fini della promozione della responsabilità sociale e la diffusione della cultura della legalità, le azioni che sono valutate particolarmente positive sono: *a)* per il 63 % dei rispondenti, la creazione di un marchio etico regionale da assegnare ai produttori che coltivano i terreni confiscati alla criminalità e/o ai datori di lavoro che assumono persone sottratte al caporalato; *b)* per il 60% degli intervistati, la realizzazione di stati generali di antimafia sociale (incontri, seminari, workshop coi maggiori esperti del settore).

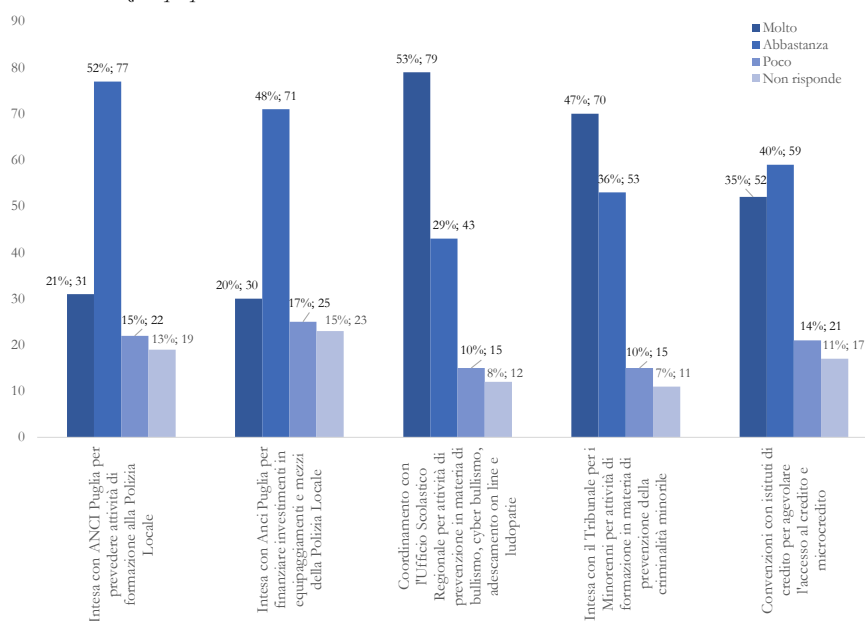
Fig. 16 - Per promuovere la responsabilità sociale e la diffusione della cultura della legalità, quali azioni valuta particolarmente positive? (più risposte possibili)



Fonte: Regione Puglia. *Esiti della consultazione pubblica Piano Triennale di Prevenzione della Criminalità e per il Rafforzamento della Responsabilità Sociale 2019-2021*. Elaborazioni IPRES (2020).

Per favorire la cooperazione e l'integrazione tra i vari settori delle istituzioni competenti, oltre il 50% dei rispondenti valuta abbastanza utile l'intesa con ANCI Puglia volta prevedere attività di formazione alla Polizia locale. Si ritiene molto utile (53% dei rispondenti) l'azione di coordinamento con l'Ufficio Scolastico Regionale per attività di prevenzione di materia di bullismo, cyber bullismo, adescamento on line e ludopatie. Altrettanto importanti sono considerate le azioni relative all'intesa con il Tribunale per i minorenni per la prevenzione della criminalità minorile, e alle convenzioni con istituti di credito per facilitazioni nell'accesso al microcredito.

Fig. 17 - Per favorire la cooperazione e l'integrazione tra i vari settori delle istituzioni competenti, come valuta l'utilità delle azioni proposte?



Fonte: Regione Puglia. *Esiti della consultazione pubblica Piano Triennale di Prevenzione della Criminalità e per il Rafforzamento della Responsabilità Sociale 2019-2021*. Elaborazioni IPRES (2020).